



diritto & religioni

Semestrale
Anno XI - n. 1-2016
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

21



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni

Semestrale
Anno XI - n. 1-2016
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero (†), A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli (†), R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale

Diritto canonico

Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico

Sociologia delle religioni e teologia

Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci

A. Bettetini, G. Lo Castro

M. d'Arienzo, V. Fronzoni,

A. Vincenzo

M. Jasonni, L. Musselli (†)

G.J. Kaczyński, M. Pascali

R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa

Giurisprudenza e legislazione canonica

Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale

Giurisprudenza e legislazione penale

Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco

P. Stefani

L. Barbieri, Raffaele Santoro,

Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali

S. Testa Bappenheim

V. Maiello

A. Guarino

Parte III

SETTORI

*Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. Tedeschi

Comitato dei referees

Prof. Andrea Bettetini - Prof.ssa Geraldina Boni - Prof. Salvatore Bordonali - Prof. Orazio Condorelli - Prof. Pierluigi Consorti - Prof. Raffaele Coppola - Prof. Pasquale De Sena - Prof. Saverio Di Bella - Prof. Francesco Di Donato - Prof. Olivier Echappè - Prof. Nicola Fiorita - Prof. Antonio Fuccillo - Prof. Chiara Ghedini - Prof. Federico Aznar Gil - Prof. Ivàn Ibàn - Prof. Pietro Lo Iacono - Prof. Dario Luongo - Prof. Agustin Motilla - Prof. Salvatore Prisco - Prof. Annamaria Salomone - Prof. Patrick Valdrini - Prof. Gian Battista Varnier - Prof. Carmela Ventrella - Prof. Marco Ventura.

La progressiva armonizzazione della legislazione finanziaria vaticana in materia di contrasto all'evasione fiscale internazionale. Il FATCA-IGA (Foreign Account Tax Compliance Act - Intergovernmental Agreement, 10 giugno 2015) tra Santa Sede/Stato Città del Vaticano e Stati Uniti d'America

FABIO VECCHI

1. Introduzione. L'universalismo economico, la relativizzazione della sovranità finanziaria petrina ed il nuovo ordine dei rapporti tra Stati

Risale ormai a vari anni fa un mio articolo di commento attorno alla *Monetalis conventio* con la quale, nel 2001, la Santa Sede accettava l'adesione nell'area monetaria euro. L'accordo nummario prevedeva, tra le altre novità, un'aggiornata divisa monetaria in euro in sostituzione del corso legale della lira italiana sul territorio intercluso tra le mura leonine, ed implicava l'ingresso nella dinamica negoziale di un nuovo soggetto-parte istituzionale: l'Europa. Siffatti cambiamenti mi inducevano a riconsiderare l'ipotesi dell'avverarsi di un processo di progressiva relativizzazione della sovranità vaticana¹.

È probabile che la locuzione «affievolimento di sovranità», come ipotesi di lavoro, abbia suscitato, al tempo, perplessità tra gli ecclesiasticisti, anche i più autorevoli, scettici nel ritenere che l'adesione ad un diverso conio metallico, con annessa estensione dell'intervento controllore della Banca Centrale Europea, potesse giustificare quello che, personalmente, ritenevo un significativo sommovimento delle marmoree istituzioni pubbliche dello Stato Città del Vaticano². Reminiscenze storiche, che collegavano strettamente la statualità dell'ordinamento giuridico alla capacità di stampare e gestire un

¹ FABIO VECCHI, *L'affievolimento di sovranità dello Stato Città del Vaticano per assorbimento nell'area monetaria dell'euro*, in *Il Diritto Ecclesiastico*, 113 fasc. 3, Giuffrè, Milano, (2002), pp. 1034-1084.

² Posizione in ogni caso mantenuta da GIUSEPPE DALLA TORRE, *La città sul monte. Contributo ad una teoria canonistica sulle relazioni tra Chiesa e comunità politica*, AVE, Roma, 1996, p. 67-68; ID., *La nuova normativa vaticana sulle attività illegali in campo finanziario e monetario*, in *Ius Ecclesiae*, 23 (2011), Serra ed., Pisa-Roma, p. 109.

autonomo conio, capace di assicurare la naturale funzionalità e la fisiologica soluzione economica dell'azione contrattuale attraverso lo scambio sinallagmatico di beni, pesavano su questa mia più immediata valutazione.

Ad anni di distanza prendo atto con soddisfazione, tuttavia, di aver guadagnato un largo seguito di consensi in dottrina, giacché, rotti gli indugi, gran parte degli studiosi oggi si esprimono apertamente, in materia finanziaria e monetaria, in termini di ridimensionamento di sovranità dello Stato petrino³.

Occorre, certo, tener conto dell'ulteriore cambiamento di prospettiva intervenuto negli anni e, direi, nei mesi⁴. All'orizzonte istituzionale internazionale del tempo, si sono via via aggiunte ed incrociate nuove esigenze di regolamentazione condivisa: tutte, in ogni caso, afferenti l'ambito della moneta e delle condizioni che ne assicurassero la legittima circolazione. La novità emergente, e sulla quale occorrerebbe concentrare l'attenzione, è l'inedito interesse del legislatore per la dimensione soggettiva dell'azione economica⁵,

³ Richiamo qui gli scritti degli Autori editi nel bel volumetto curato da ELISABETTA BANI e PIERLUIGI CONSORTI, *Finanze vaticane e Unione europea. Le riforme di papa Francesco e le sfide della vigilanza internazionale*, Il Mulino, Bologna, 2015, dei quali proporrò al lettore frequenti rinvii nelle pagine che seguono: PIERLUIGI CONSORTI, *Le riforme economiche di papa Francesco*, p. 19; ANTONIO MARCELLO CALAMIA, *La soggettività dello Stato Città del Vaticano rispetto all'Unione europea. Prospettiva internazionalistica*, p. 103; ANTONIO FUCCILLO, *La convenzione monetaria SCV-UE e la concorrente sovranità finanziaria di Italia e Vaticano*, pp. 132, 138-139 e p. 147. Ad essi si aggiungono: MARCELLO CONDEMI, *La regolazione delle attività finanziarie vaticane*, pp. 33 ss.; ROMEO ASTORRI, *La soggettività giuridica dello Stato Città del Vaticano rispetto all'Unione europea. Prospettiva ecclesiasticistica*, pp. 61 ss.; ELISABETTA BANI, *La regolazione prudentiale in materia finanziaria nell'ordinamento della Chiesa cattolica*, pp. 151 ss.

A sostegno della tesi dell'«affievolimento di sovranità» possono ancora essere ricondotte le posizioni di DAVID DURISOTTO, *La nuova convenzione monetaria tra l'Unione Europea e lo Stato Città del Vaticano*, in *Archivio Giuridico*, 232, fasc. 1 (2012), Mucchi ed., Modena, pp. 61-101; MARCO VENTURA, *L'eredità di Villa Madama: un decalogo*, in Aa.Vv., *Recte Sapere. Studi in onore di Giuseppe Dalla Torre*, Vol. II. *Diritto ecclesiastico*, Giappichelli, Torino, 2014, p. 1277; MICHELE CARBONE, MICHELE BOSCO, LUIGI PETESE, *La geografia dei paradisi fiscali*, IPSOA, Gruppo Wolters Kluwer, Milano, 2014, p. 80.

⁴ Il costante mutamento del quadro normativo, incidente sui fattori internazionali e di amministrazione interna ai singoli Stati, impone allo studioso la constatazione di quanto le pur puntuali e opportune osservazioni ricavabili da contributi scientifici frutto di incessante indagine, cedano alle ingiurie del «tempo finanziario», in grado di stendere su di essi, anche nel breve periodo, un velo di polvere, con la necessità di ulteriori aggiornamenti.

⁵ PAUL ANAND - CHRIS J. COWTON, *The ethical investor: exploring dimensions of investment behavior*, in *Journal of economic psychology*, 14 (1993), pp. 377-385; GIORGIO BEDOGNI, *Per un profilo etico dei prodotti finanziari*, in Aa.Vv., *Responsabilità sociale dell'impresa e finanza etica*, Egea, Milano, 2002; Commissione "Iustitia et Pax" Elvetica, *Investire in modo responsabile*, Berna, 2000; LUIGI FERRARI - DARIO F. ROMANO, *Mente e denaro*, R. Cortina ed., Milano, 1999; ALAN LEWIS - JOHN C. CULLIS, *Ethical investment: preferences and morality*, in *Journal of Behaviour Economics*, 19 (1990), pp. 395-411; ALAN LEWIS - CRAIG MACKENZIE, *Support for investor activism among UK ethical investors*, in *Journal of Business Ethics*, 24 (2000), pp. 215-222; ALAN LEWIS - PAUL WEBLEY - ADRIAN WINNETT - CRAIG MACKENZIE, *Morals and markets: some theoretical and policy implications of ethical*

per gli operatori finanziari, siano essi i «soggetti intermediari» (banche), o la clientela dei correntisti ed investitori, ossia, per gli attori dei movimenti di capitale (*stakeholders*)⁶. Tali protagonisti della finanza globale indicano la necessità di porre mano alla disciplina di un fattore immateriale che si rivela ormai altamente strategico e condizionante: la trasparenza finanziaria.

L'accordo intergovernativo che mi accingo a commentare, il FATCA, interviene con una disciplina bilaterale a tutela della base imponibile, contro i fenomeni di aggiramento delle leggi tributarie nazionali e di erosione finanziaria di natura elusiva: scritto su misura della Santa Sede/Stato Città del Vaticano⁷ e della peculiare indole pubblica del suo assetto economico, tale accordo finanziario intende bilanciare trasparenza finanziaria e sovranità, nella consapevolezza della natura non commensurabile ed antagonista dei due fattori⁸.

Per la verità, la questione della trasparenza finanziaria, come condizione necessaria ad un mercato legale ed etico, è un'urgenza apparsa da tempo, e ben presente, all'attenzione degli studiosi di estrazione giuridica ed economica⁹. Occorre qui tuttavia sottolineare – e qui introduco un secondo elemento di riflessione – che il dettato dell'accordo finanziario vaticano-statunitense del 2015 apre un capitolo normativo nuovo negli interventi regolatori in materia di trasparenza perché, se questa è la base disciplinare, il

investing, in (a cura di P. Taylor Gooby) AA. Vv., *Choice and public policy: the limits to welfare markets*, London, Macmillan, 1988, pp. 164-182; CRAIG MACKENZIE - ALAN LEWIS, *Morals and markets: the case of ethical investment*, in *Business Ethics Quarterly*, 9 (2007), pp. 439-452; CARL MENDER, *Sul metodo delle scienze sociali*, Liberilibri, Macerata, 1997; RUSSEL SPARKES, *The ethical investor*, Harpes Collins, London, 1995; JOSEPH E. STIGLITZ, *I paesi poveri e l'etica dei potenti*, in *Vita e Pensiero*, 2 (2003), pp. 69-78; SILVANO TAGLIAGAMBE, *Economia ed etica nei sistemi aperti*, in AA.Vv., *Etica della solidarietà ed economia di mercato*, Boria, Roma, 1994; GIULIO TAGLIAVINI, *Gli investimenti etici*, in *Bancaria*, 9 (1996), pp. 78-89.

⁶ Gli *stakeholders* sono il complesso di operatori (fornitori, clienti, azionisti, banche, funzionari pubblici, lavoratori, comunità locali ecc.) con cui l'impresa-azienda entra in contatto per attivare una complessa interazione economica. Negli USA almeno trentotto Stati offrono un riconoscimento legislativo agli *stakeholders*. Il problema che si impone è la libertà di impresa: la dottrina americana, che nella banca individua un intreccio di rapporti virtuosi, riflette sulle conseguenze dell'impatto negativo nascente da un controllo legislativo e dall'invasione della burocrazia sull'«ordine del processo produttivo». Cfr. FLAVIO FELICE, *L'economia di impresa come economia civile*, Quaderni dell'Istituto Acton, n. 2, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2003, pp. 33-37.

⁷ Ricorda la l.V (7 luglio 1929) che istituisce un sistema economico-finanziario pubblico, con l'esclusione, salvo autorizzazione dell'autorità dello Stato, di Istituzioni o operatori privati, MARCELLO CONDEMI, *La regolazione delle attività finanziarie vaticane* cit., p. 50

⁸ Sulla valenza operativa, per la Santa Sede, del concetto di sovranità, non disgiunto dalla condizione giuridica della soggettività, si veda SERGIO FERLITO, *L'attività internazionale della Santa Sede*, Giuffrè, Milano, 1988, pp. 36 ss.

⁹ VICTOR UCKMAR, *Il fisco in uno Stato di diritto*, in *Studi in onore di Pietro Rescigno, I. Teoria generale e storia del diritto*, Giuffrè, Milano, 1998, pp. 783-790.

suo trattamento fa luce su ambiti di esposizione dell'illegalità molto diversificati (antiriciclaggio, antiterrorismo, antievasione della fiscalità): attività criminose concettualmente distanti tra loro, seppur talvolta accessoriamente interrelate, attraverso la mediazione tecnica accomunante dell'attività di istituzioni e operatori finanziari¹⁰.

Il processo di scambio, di intermediazione e di deposito di capitali non solo implica una realtà di complessa analisi, ma impone misure di prevenzione la cui efficacia è direttamente connessa all'alto livello di sofisticatezza tecnica e di condivisione di strumenti operativi tra diversi soggetti di vigilanza in un ambito di cooperazione amministrativa¹¹: è la *voluntary disclosure*, come impegno reciproco alla trasmissione automatica di dati. È, in altre parole, l'affievolimento di una sovranità non più semplicemente statutale, ma delle istituzioni della finanza statutale, attraverso l'aggressione del segreto bancario¹².

Il magistero pontificio trova nelle indicazioni di papa Francesco nuovi spunti di reazione critica all'incedere dell'universalismo economico-finanziario, che nulla condivide con gli afflati universalisti del teocentrismo gregoriano né con la centralità dell'uomo laico di Erasmo, nell'opposizione dialettica tra spiritualità ed istituzionalità¹³. L'universalismo economico si fonda sulle grandi transazioni e sulla massificazione degli spostamenti di capitali in una dimensione di virtualità sovranazionale ad effetti espansivi trasversali, in grado di attrarre su scale immateriali e globali anche la corruzione e l'illegalità¹⁴.

A questo scenario si contrappone il più lento e palese universalismo delle leggi¹⁵. Da parte sua, e secondo una prospettiva ecclesiologica che anima il

¹⁰ ELISABETTA BANI, *La regolazione prudenziale* cit., p. 162; MARIA CRISTINA FOLLIERO, *La legislazione vaticana in materia finanziaria: un banco di prova dell'art. 17 TUE e dei principi di collaborazione e cooperazione tra Chiese Stato e Unione*, in AA.Vv., *Recte Sapere*, cit., pp. 947 ss.

¹¹ *Finanza internazionale e agire morale. Contributo alla riflessione*. Ufficio nazionale della CEI per i problemi sociali e del lavoro, n. 43, ed. Paoline, Milano, 2004, p. 20; STEFANO LOCONTE-GIULIA CIPOLLINI, *Voluntary disclosure e patrimoni detenuti in trust*, in Rivista telematica DB, *Dirittobancario.it*, (novembre 2015), p. 1. Per recenti apporti, PIERGIORGIO VALENTE - SALVATORE MATTIA, *Le prospettive nei nuovi standard di trasparenza e cooperazione fiscale*, in *Il Fisco*, 38 (2015), pp. 3645 ss.; ID., *Elusione fiscale internazionale*, IPSOA, 2014, pp. 106 ss.

¹² FABRIZIO CAPPONI-ROBERTA MOSCAROLI, *Voluntary disclosure con riferimento alle disponibilità detenute in Paesi Black list: attualità e prospettive*, in Rivista telematica DB, *Dirittobancario.it*, (novembre 2014), pp. 1 ss.

¹³ PIERLUIGI CONSORTI, *Le riforme economiche di papa Francesco* cit., p. 9.

¹⁴ MARTÍN SANTIVÁÑEZ VIVANCO, *La contribución internacional de la Santa Sede a las políticas contra la corrupción*, in AA.Vv., *Religión y Derecho internacional* (a cura di M.Rodríguez Blanco - J.González Ayesta), Unir, Ed. Comares, Granada, 2013, p. 183. Lo SCV pur essendo privo di economie di mercato, si comporta, per i volumi di transazioni che movimenta, in modo analogo agli Stati ad economia di mercato. Cfr. ELISABETTA BANI, *La regolazione prudenziale* cit., p. 170.

¹⁵ PIERO BONARELLI - ENRICO GAIANI, *Lo scambio automatico di informazioni: profili applicativi della*

diritto canonico (cann.1254 e 1256 CIC) e i contenuti solidaristici degli accordi internazionali, la Chiesa aderisce all'identico progetto di trasparenza, di orientamento al *bonum commune* e del perseguimento di una finanza etica a misura dell'uomo¹⁶.

In ultimo, in ragione degli sviluppi e degli orientamenti di politica finanziaria intrapresi dalla società internazionale, l'ordinamento giuridico vaticano, come si vedrà, sta edificando un sistema normativo di tipo binario integrato, legale e convenzionale, di cui il FATCA rappresenta il progresso ad oggi più significativo.

2. *Le opzioni in materia di amministrazione economico-finanziaria della Santa Sede e la conformazione alle leggi internazionali e alla vigilanza sovranazionale*

La stipula degli accordi FATCA si inserisce in un più organico processo di ricomposizione dell'ordine dei rapporti economico-finanziari tra Stati. Lo sviluppo per via di negoziati e convenzioni segnala un percorso attuativo non assimilabile a quello poggiante su un soggetto istituzionale unitario e sovranazionale (es. ONU) in grado di stabilire regole di trasparenza e irrogare sanzioni *erga omnes*, sulla base di una omogeneizzazione legale-amministrativa, a mezzo di trattati multilaterali adesivi¹⁷. Il FATCA, invece, aggredisce gli interstizi di opacità finanziaria per passaggi progressivi, affrontando di volta in volta le leggi dei mercati nazionali, in regime bilaterale privilegiario. Lo scopo volto alla realizzazione di un sistema condiviso di «buone pratiche» finanziarie¹⁸ si incrocia sul crinale della destrutturazione delle regole di condivisione del cd. «patrimonio informativo» di cui le istituzioni finanziarie sono le gelose custodi¹⁹.

L'orientamento di tale sviluppo verso l'integrazione – che abbraccia sia il complesso dei valori confessionali che i principi ispiratori della legislazione

normativa FATCA, in Rivista telematica DB, *Dirittobancario.it*, (dicembre 2015), pp. 1 ss.

¹⁶ JEAN-PIERRE SCHOUPE, *Derecho patrimonial canónico*, EUNSA, Pamplona, 2007, pp. 29-30 e, spec. a proposito di trasparenza, p. 33.

¹⁷ L'intesa tra amministrazioni statuali esprime rilevanza strategica sia in ordine alle informazioni acquisite per rogatoria, sia circa l'utilizzabilità delle dette informazioni in sede penale. Cfr. MICHELE CARBONE, MICHELE BOSCO, LUIGI PETESE, *La geografia dei paradisi fiscali* cit., pp. 170 ss. e 192 ss.

¹⁸ MARTIN SANTIVÁNEZ VIVANCO, *La contribución internacional de la Santa Sede* cit., p. 185.

¹⁹ DONATO MASCIANDARO, JULIAN ALWORTH, LUIGI DONATO, ALESSANDRO PORTOLANO, *Centri off-shore tra evasione fiscale, riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Mito o realtà?*, in *Etica ed Economia*, Nemetria, Foligno, 6/1 (2004), p. 15.

economica – ha una gestazione di ancor breve periodo, ma già in grado di produrre significativi effetti trasformativi degli assetti stabiliti.

Il 2009 segna il tornante storico su cui si incrociano due eventi destinati a ricapitolare i consuetudinari rapporti tra Chiesa e società civile: da un lato, il Trattato di Lisbona (TUE, art.17) formalizza il mutato rapporto, pubblico e di cooperazione, tra Chiesa ed istituzioni europee, spingendo con decisione i soggetti confessionali ad affrontare nuovi modelli di coinvolgimento negli *standard* normativi in prospettiva allargata, anche nel «processo mercantile» di integrazione economico-finanziaria²⁰.

Il secondo momento, più puntuale, è sancito dalla Convenzione monetaria italo-vaticana del 17 dicembre 2009²¹ che, con l'inclusione dello Stato Città del Vaticano nel sistema bancario dell'area euro, diviene il fulcro di un innovativo *corpus* normativo in materia economica. Questo, varato in pacchetto unitario il 30 dicembre 2010 (leggi vaticane dai nn.CXXVII a CXXX)²², segna l'avvio della trasformazione degli assetti organizzativi dell'amministrazione petrina e dei rapporti economici intrattenuti dallo SCV con l'UE. Diretta conseguenza di ciò, è l'aumentato grado di responsabilità internazionale della Santa Sede in ordine alla partecipazione attiva nell'adozione di misure di contrasto agli illeciti finanziari (ex art.8, Convenzione Monetaria)²³.

Quanto questi avvenimenti abbiano inciso, trasformandole, sulle attività internazionali della Santa Sede e sull'impiego negoziale della qualificazione giuridica soggettiva unitaria (da intendere ai fini della potestà di rappresentanza) della Santa Sede/SCV²⁴, qui necessariamente condizionata dal criterio

²⁰ MARIA CRISTINA FOLLIERO, *La legislazione vaticana in materia finanziaria*, cit., pp. 952-953.

²¹ Com'è noto, i rapporti convenzionali monetari tra Italia e S.Sede hanno origine nella stipula del Trattato lateranense del 1929. Alla firma della prima *Monetalis Conventio* (2 agosto 1930) intesa alla regolamentazione del corso legale e del conio monetario commesso alla Zecca romana, altre ne seguiranno, con cadenza pressoché decennale. Si giunge così agli aggiornamenti più significativi, con la Convenzione monetaria del 3 dicembre 1991 e del 29 dicembre 2009 (abrogativa della precedente), in cui si inserisce il nuovo soggetto pattizio della Comunità Europea. In tal caso, le due ultime Convenzioni monetarie qui menzionate sono state siglate dalla S.Sede (per conto dello SCV) e dalla Repubblica Italiana (per conto della Comunità Europea). Cfr. A.A.S., 102 (2010), pp. 60-65. Per la Convenzione monetaria (20 dicembre 2000), cfr. A.A.S., 93 (2001), pp. 750-756.

²² PIERLUIGI CONSORTI, *La nuova trasparenza bancaria vaticana nel cono d'ombra dell'IOR*, in AA.Vv., *Scritti in onore di Franco Bolognini*, Pellegrini ed., Cosenza, 2011, pp. 192-194; GIUSEPPE DALLA TORRE, *La nuova normativa vaticana* cit., p. 109.

²³ PIERLUIGI CONSORTI, *Le riforme economiche di papa Francesco*, in AA. Vv., *Finanze vaticane* cit., pp. 21-22.

²⁴ È evidente che qui si dica qualcosa di diverso dalla identificazione di un rapporto giuridico che correli entità soggettive tra loro autonome, giacché si focalizza una identificazione diretta di soggetti giuridici apicali (quali sono la Santa Sede e lo SCV). Tale operazione è possibile per il ruolo

della territorialità²⁵, è questione oggetto di attenta riflessione, e da non breve periodo, di molta parte della dottrina²⁶.

Fatto sta che la Convenzione monetaria del 2009 ha imposto alle istituzioni vaticane una scelta opzionale sul *modus adiuvandi* in un contesto economico-finanziario globalizzato, con un rinnovato approccio di tipo amministrativo nella trasparenza e nell'accettazione di procedure condivise di prevenzione e vigilanza (*voluntary disclosure*), incidenti su singoli soggetti, persone fisiche e giuridiche o entità²⁷. Un approccio, va qui ancora sottolineato, che espone per la prima volta la Santa Sede ad inediti profili di responsabilità negoziale²⁸, la cui ampiezza giuridica, seguendo il dettato del FATCA, è tutta da definire in dettaglio. Non va dimenticato, infatti, che, in ordine all'uso dei beni temporali, sul piano strettamente canonistico della questione, la Chiesa rivendica legittimamente la sua natura di ordinamento giuridico di carattere primario (e su quei diritti patrimoniali dichiara un carattere nativo ed indipendente), con ciò sottolineando l'autonomia del diritto

e la valenza di organo supermo della S.Sede, talmente assorbente, da rendere possibile anche una relazione giuridica, altrimenti improponibile, tra SCV e Chiesa cattolica. Cfr. WALDERY HILGEMAN, *L'ordinamento giuridico dello Stato della Città del Vaticano. Origine ed evoluzione*, Lateran University Press, CdV, 2012, pp. 37-38. Sulla non agevole soluzione del nesso tra Chiesa cattolica e Santa Sede e nell'impossibilità di prefigurare un rapporto di rappresentanza in senso tecnico (dell'agire l'una in nome e per conto dell'altra) in quanto trattasi di «soggetti giuridici distinti», si veda PIERO BELLINI, *Principi di diritto ecclesiastico*, Brescia, 1982, p. 324. Si veda anche Cass., Sez.Un., 18 dicembre 1979, n.6569 secondo cui: «nella Santa Sede si concentra la rappresentanza della Chiesa cattolica e dello Stato Città del Vaticano».

²⁵ A termini di logica finanziaria, è dirimente, infatti, la circostanza del luogo fisico entro il quale le istituzioni finanziarie si trovino a svolgere la loro attività.

²⁶ Un'esauriente sintesi bibliografica è rinvenibile in PIETRO AGOSTINO D'AVACK, *Vaticano e Santa Sede* (a cura di C. Cardia), Il Mulino, Bologna, 1994, pp. 343-347. Per più recenti analisi ed approfondimenti si veda: GIUSEPPE DALLA TORRE, *La città sul monte* cit., p. 203; SERGIO FERLITO, *L'attività internazionale della Santa Sede* cit., p. 38; SETTIMIO CARMIGNANI CARIDI, *Curia romana e Stato della Città del Vaticano. Criteri di individuazione dei rispettivi enti*, in *Diritto Ecclesiastico*, 99 (1988), Giuffrè, Milano, pp. 139 ss.; MARIASSUNTA COZZOLINO, *Primi interventi di Papa Francesco per una riforma degli organismi economico-finanziari della Curia romana: spunti di riflessione*, in AA.VV., *Recte Sapere* cit., Vol. I. *Diritto canonico*, p. 230; GIUSEPPE DI GASPARE, *Teoria e critica della globalizzazione finanziaria. Dinamiche del potere finanziario e crisi sistemiche*, Cedam, Milano, 2012; PIERLUIGI CONSORTI, *Il Vaticano e l'Europa fra euro e IOR*, in *Politica e diritto*, 4, 2011, pp. 505 ss.; ANTONIO MARCELLO CALAMIA, *La soggettività dello Stato Città del Vaticano* cit., p. 106, il quale A., rimarca la singolarità delle circostanze per cui «ambidue i soggetti stipulanti erano rappresentati da due entità giuridiche che hanno una propria personalità giuridica internazionale».

²⁷ A proposito della *voluntary disclosure* nei Paesi OCSE, cfr. MICHELE CARBONE, MICHELE BOSCO, LUIGI PETESE, *La geografia dei paradisi fiscali* cit., p. 57.

²⁸ ANTONIO FUCCILLO, *La convenzione monetaria SCV-UE* cit., p. 131. Mette in risalto l'impegno che lo SCV si è assunto con la stipula della Convenzione monetaria del 2009 (art.18), sia in ordine all'adeguamento normativo interno alla legislazione europea, sia riguardo agli strumenti di prevenzione e contrasto agli illeciti monetari, GIUSEPPE DALLA TORRE, *La nuova normativa vaticana* cit., p. 109 ss.

to patrimoniale canonico da leggi e controlli delle autorità secolari²⁹. Sono ben note, lo si accenna di sfuggita, le interferenze funzionali tra gli ordinamenti vaticano e canonico, pur nella loro chiara distinzione disciplinare³⁰.

La stipula dell'accordo FATCA, con gli impegni di trasparenza fiscale ivi contenuti, che scavalcano largamente gli impegni di buona politica monetaria, non sarebbe stata possibile senza il concorso dei precedenti qui esposti.

Si tratta di riforme che hanno testimoniato un progressivo riposizionamento contrattuale dei soggetti stipulanti³¹, ma la cui trasformazione non si è esaurita nel puro piano formale-negoziale, ricadendo, invece, nella piena assunzione dei concreti impegni all'attuazione di efficaci strumenti normativi internazionali di tipo prudenziale condiviso.

Ne segue la peculiare configurabilità di convenzioni «rappresentative», con assunzione di responsabilità generalizzate e con una vistosa riduzione dello *spatium suis legibus uti* degli Stati contraenti³², corrispondente ad un altrettanto significativo aumento di penetranti poteri di controllo e di intervento (di legittimità e di merito) esercitabili da giurisdizioni finanziarie esterne³³. Occorre però aggiungere che se la nota caratterizzante di tale tipologia di patti internazionali bilaterali, ai quali va ricondotto anche l'accordo FATCA, li rendono radicalmente difformi, *iuridica ratione*, dagli accordi concordatari³⁴, si tratta pur sempre di accordi separati, nel cui dettato riposano i caratteri propri di un regime privilegiario, perché non predeterminato da un'autorità superiore.

²⁹ JEAN-PIERRE SCHOUPE, *Derecho patrimonial canónico* cit., p. 35.

³⁰ WALDERY HILGEMAN, *L'ordinamento giuridico dello Stato della Città del Vaticano* cit., p. 33. Ricorda SETTIMIO CARMIGNANI CARIDI, *Curia romana, enti canonici operanti nello Stato della Città del Vaticano o negli immobili "immuni", enti vaticani. Incerti confini e rapporti con il Giudice dello Stato italiano*, in *Recte Sapere*, cit., Vol. II, cit., p. 800, che la l.LXXI (Legge sulle fonti del diritto) del 1 ottobre 2008, riconosce nell'ordinamento canonico «la prima fonte normativa ed il primo riferimento interpretativo» di tutto l'ordinamento vaticano.

³¹ ELISABETTA BANI, *La regolazione prudenziale* cit., pp. 154-159, osserva che l'identificazione S.Sede/SCV in entità unitaria era già fatto compiuto nella Convenzione monetaria del 2009. Dismessa l'intermediazione italiana della precedente *Monetalis Conventio* (2000), lo SCV ora «accedeva in proprio» alle attività di economia bancaria contemplate dal sistema governato dalla BCE, con ciò «affrancandosi» dallo *status* di minorità e di protettorato con l'Italia ed in cui, sino a quel momento, si era automaticamente imposto il rapporto con l'Unione Europea.

³² Così, ANTONIO FUCILLO, *La convenzione monetaria SCV-UE* cit., p. 146. Cfr. anche ANNA RAVÀ, *La banca vaticana nell'Europa delle banche*, in *La Banca Centrale Europea* (a cura di F. Belli e V. Santoro), Giuffrè, Milano, 2003, pp. 37-72.

³³ È ciò che è avvenuto, in sede europea, con l'attribuzione all'UE, attraverso la Banca d'Italia, di poteri di controllo sugli istituti finanziari vaticani, a seguito della stipula della Convenzione monetaria del 2000 e, in seguito, di quella del 2009. Cfr. PIERLUIGI CONSORTI, *La nuova trasparenza bancaria vaticana* cit., pp. 218-219.

³⁴ GAETANO CATALANO, *Problematica giuridica dei concordati*, Giuffrè, Milano, 1963, *passim*.

3. *Il preannuncio di venti di riforma del sistema finanziario vaticano nel magistero pontificio e nella recente legislazione. La l. XVIII (8 ottobre 2013) dello SCV quale normativa preliminare al FATCA*

Il considerevole moto riformatore che sta oggi ristrutturando le volte dell'edificio petrino, in materia finanziaria e, nello specifico settore del diritto patrimoniale canonico, poggia su un solido magistero intessuto nell'orbita della Dottrina Sociale della Chiesa³⁵. Prende l'avvio dal pontificato di Giovanni Paolo II (*Laborem Exercens*, 1981; *Sollicitudo rei socialis*, 1987; *Pastor Bonus*, 1988³⁶; *Centesimus Annus*, 1991³⁷), per compiere, con l'azione profusa da Benedetto XVI e, ora, da Francesco, l'ulteriore consolidamento dei muri maestri. Il ragguardevole processo di aggiornamento si è indirizzato su diversi fronti di organizzazione interna e di interrelazione tra fonti giuridiche statuali ed esterne (internazionali e comunitarie), con l'effetto di archiviare, di fatto, il modello di sovranità statale concepito all'art.11 del Trattato lateranense, in armonia con la mole pattizia eretta nel 1929³⁸: un quadro organico con cui la Chiesa cattolica incassava dal Regno d'Italia, dopo il sopore della *debellatio*, la legittimazione formale di soggetto statale con personalità giuridica internazionale.

La riforma generale dell'ordinamento costituzionale dello Stato Vaticano ha avviato, da un lato, lo smantellamento dei modelli imperanti sull'esercizio dei poteri sovrani delle istituzioni di governo e sulle fonti del diritto domestico³⁹; dall'altro, ha messo mano all'elaborazione, tuttora in corso d'opera,

³⁵ Sulla specificità di tale settore del diritto canonico, in quanto autonoma disciplina giuridica o «diritto amministrativo canonico speciale», vedasi JEAN-PIERRE SCHOUPE, *Derecho patrimonial canónico* cit., p. 18 e MARIANO LÓPEZ ALARCÓN, *Introducción al Libro V*, in *Comentario exegetico al Código de Derecho Canonico*, IV/I, Euns, Pamplona, 2002³.

³⁶ ANTONIO FUCCILLO, *La convenzione monetaria SCV-UE* cit., p. 139; GIUSEPPE DALLA TORRE, *La nuova normativa vaticana* cit., p. 112. Sulla consistente tradizione teologico-dottrinale della Chiesa in materia di etica nell'economia, e gestione economica da parte dei detentori del potere, basti rinviare ai due opuscoli di S. Tommaso: il *De emptione et venditione ad tempus* (2262) e il *De regimine principum ad regem Cypri* (1265). In argomento, v. ORESTE BAZZICHI, *Tommaso d'Aquino*, in *Il contributo italiano alla storia del pensiero*, Enciclopedia Italiana, Appendice VIII, Treccani, Roma, 2012, p. 153.

³⁷ Cfr. anche JOSEPH RATZINGER, *Le encicliche di Giovanni Paolo II*, in *Il pontificato di Giovanni Paolo II, Storia del Cristianesimo 1871-2005*, S.Paolo, Milano, 2006, pp. 81 ss.

³⁸ Secondo l'art. 11 del Tr. Lateranense «gli enti centrali della Chiesa (...) sono esenti da ogni ingerenza da parte dello Stato italiano». Cfr. FRANCESCO FINOCCHIARO, *Diritto ecclesiastico*, (a cura di A. Bettetini e G. Lo Castro) Zanichelli, Bologna, 2007², p. 161. Osserva ANTONIO FUCCILLO, *La convenzione monetaria SCV-UE* cit., p. 133, che la sovranità riconosciuta alla Santa Sede ex art.11 Tr. Lateranense (e ex art. 7 Cost. it.) non esclude l'eventuale imposizione di limiti all'attività delle Istituzioni finanziarie vaticane.

³⁹ Cfr. la nuova *Lex fundamentalis* 26 novembre 2000. ALESSIO SARAIS, *Il rapporto fra diritto vaticano* cit., pp. 112-113.

tra slanci e palesi battute d'arresto⁴⁰, di un crescente apparato legislativo ispirato al principio di trasparenza nell'attività economico-finanziaria vaticana⁴¹.

Tale settore si configura per sua natura come un promettente terreno di sperimentazione legislativa, giacché, coinvolgendo necessariamente soggetti e relazioni internazionali, impone modalità di raccordo tra ordinamenti giuridici orientati alla flessibilità e all'apertura. Ciò si è reso manifesto specialmente attraverso la recezione nell'ordinamento vaticano di normative esterne, con l'accettazione consensuale di criteri di armonizzazione e reciprocità nei vantaggi e negli impegni che potevano risultare, in astratto, particolarmente invasivi. La natura dell'ordinamento finanziario, da sempre soggetto ad un mutuo accordo di riserva giurisdizionale ha, certo, amplificato gli effetti di tale novità. Non è mistero che l'attività di amministrazione mobiliare vaticana e gli enti a ciò preposti, abbiano goduto di protezione entro una cortina fumogena che ne ha conservato i caratteri di confidenzialità e garantito uno *status* di felice relegazione. Tale speciale condizione di isolamento ha per lungo tempo concorso ad una immunizzazione degli istituti finanziari vaticani ai moti correttivi e riformisti e di aggiornamento delle strutture di governo posti in essere dai pontificati antecedenti il Concilio Vaticano II⁴².

Detta esigenza di conformazione del diritto vaticano alle leggi economiche vigenti nella comunità internazionale degli Stati ha richiesto, inoltre, una inedita coordinazione (e persino estensione delle potestà giurisdizionali corrispondenti) tra le dimensioni giuridico-ordinamentali del diritto canonico e dello statual-vaticano: ordini normativi coesistenti – ma non confondibili tra loro perché non equipollenti – nel diritto ecclesiale⁴³.

Non è casuale che quel riformismo, riflesso tra leggi amministrative e costituzionali interne allo SCV e ordinamento universale canonico della Chiesa, insista sull'esigenza di operare un'azione di vigilanza, muovendo dalla semplice cognizione, precisa e certa, dei documenti posseduti, siano essi di natura storica, giuridica o economica: questa era la speciale sollecitudine

⁴⁰ Pontificia Commissione *Iustitia et Pax*, Nota «Per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale in prospettiva di un'autorità pubblica con competenza universale». (24 ottobre 2011).

⁴¹ PAOLO CAVANA, *Le Sez. Unite della Cassazione e l'art. 11 del Trattato lateranense*, in *Stato, chiese e pluralismo confessionale*, www.statoechiese.it, maggio 2012.

⁴² GIUSEPPE DALLA TORRE, *L'ordinamento costituzionale vaticano nel suo sviluppo storico*, in appendice a AA.VV., FEDERICO CAMMEO, *L'ordinamento giuridico dello SCV* (rist. anast. del 1932) LEV, CdV, 2005, pp. 483 ss., spec. pp. 494 ss., con estesa disamina delle riforme introdotte da Pio XII in poi.

⁴³ GIUSEPPE DALLA TORRE, *La città sul monte* cit., pp. 111 ss.; MARIANO LÓPEZ ALARCÓN, *La canonización de leyes civiles en el Derecho patrimonial canónico*, in *Revista General de Derecho Canónico y Eclesiástico del Estado*, 19 (2009) 27ss.

con cui Wojtyła siglava il M.P. «*La Cura vigilantissima*» (21 marzo 2005)⁴⁴.

L'evoluzione in atto della complessa materia coglie oggi, con il FATCA, un'ulteriore progresso che si indirizza, dopo l'avvenuta sottoposizione dello SCV a regole comuni, pur sempre settoriali e stringenti, verso diritti ed obblighi condivisi con la comunità giuridica internazionale nella circolazione monetaria e, poi, antiriciclaggio. Il passo successivo è nell'accettazione ed attuazione del criterio di trasparenza fiscale e nella sostanziale destrutturazione del segreto bancario attraverso principi di vigilanza e modalità di notifica automatica di dati, soggetti a regole attuative che concorrono ad un progressivo svuotamento del dogma della sovranità statale⁴⁵.

Questi eventi invitano, tra l'altro, ad una lettura più ponderata sull'amministrazione della Sede Apostolica nell'era ratzingeriana: l'immagine stereotipa di Benedetto XVI, papa teologo, assorbito nella *turris eburnea* della speculazione dottrinale, non ne coglie minimamente la reale statura di riformatore equo, rigoroso e lungimirante pragmatico interprete di una Chiesa in grave affanno, soffocata dai veleni delle Curia e disorientata nei fini di apostolato. L'Enciclica *Caritas in veritate* (spec. nn. 45-47) offre inequivocabili basi dogmatiche al principio di trasparente onestà che dovrebbe governare le umane intenzioni: precetto che si travasa in una corrispondente trasparenza finanziaria, in tutte le sue modalità di tecnica attuazione⁴⁶ e nei suoi segmenti geografici⁴⁷. Si tratta di incitamenti spirituali tradotti nello spirito delle leggi umane.

Al papa tedesco si debbono, con la firma della citata *Monetalis Conventio* del 2009 e la quadruplicata normativa vaticana introdotta con M.P. «*Per la prevenzione ed il contrasto delle attività illegali in campo finanziario e monetario*» del 30 dicembre 2010⁴⁸ di cui, fondamentali per la forza innovativa e

⁴⁴ Art. 9 §2, Statuto dell'Ufficio del Revisore Generale (1 marzo 2015).

⁴⁵ Sugli standard fiscali internazionali atti allo scambio di informazioni e alla trasparenza prodotti dal FATCA, si veda MICHELE CARBONE, MICHELE BOSCO, LUIGI PETESE, *La geografia dei paradisi fiscali* cit., pp. 12 ss.

⁴⁶ ANTONIO FUCCILLO, *La convenzione monetaria SCV-UE* cit., p. 137; COSTANTINO-M. FABRIS, *La riforma vaticana delle norme sulla prevenzione e il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo*, in *Ephemerides Iuris Canonici*, 52, Marcianum Press, Venezia, (2012), p. 388; MARIA CRISTINA FOLLIERO, *La legislazione vaticana in materia finanziaria* cit., pp. 951 e 956-957.

⁴⁷ VINCENZO BUONOMO, *Globalizzazione e carità: questioni giuridiche*; FABIO VECCHI, *Sul valore universale della caritas nei sistemi economici neoliberali emergenti, tra vecchie e nuove povertà*, entrambi in AA.VV. (a cura di J. Miñambres), *Diritto canonico e servizio della carità*, Giuffrè, Milano, 2008, rispettivamente a pp. 345 ss. e pp. 495 ss.

⁴⁸ Si consulti GIUSEPPE DALLA TORRE, *La nuova normativa vaticana* cit., p. 112 che ne sottolinea il duplice e notevole effetto: 1. L'estensione della normativa vaticana (sul riciclaggio) ad enti di diritto canonico (ossia, sottratti per loro natura al diritto vaticano); 2. L'estensione della giurisdizione vaticana su vigilanza e controllo a soggetti esenti (Dicasteri di Curia; Organismi ed enti dipendenti dalla S. Sede). Osserva ANTONIO MARCELLO CALAMIA, *La soggettività dello Stato Città del Vaticano* cit., pp. 46-47,

definitoria sono, specialmente, le l. CXXVII⁴⁹ – che anticipa nozioni cardine, poi rinvenibili nell'accordo FATCA, quali «attività di natura finanziaria» (art.1.1) e le cd. «attività svolte professionalmente» (art.1.2) – e la l. CXXVIII⁵⁰. Normative così dirompenti, e tali da ampliare materialmente lo spazio del diritto penale positivo vaticano, al punto da risultare, per paradosso, la leva legale di un aggiornamento incessante⁵¹, volto ad ottimizzare i risultati raggiunti e aderire alle sempre crescenti esigenze di efficienza nel contrasto internazionale alle pratiche di illegalità finanziaria⁵².

E qui, sul segmento del cammino tracciato dal predecessore, si inserisce il contributo riformatore di papa Bergoglio. Il M.P. «*Per la prevenzione ed il contrasto del riciclaggio del finanziamento del terrorismo e della proliferazione delle armi di distruzione di massa*» (8 agosto 2013) fa da battistrada ad una serie di importanti iniziative di riforma finanziaria, che includono significative ricomposizioni negli equilibri giurisdizionali interni⁵³. Il primo interven-

che a tali norme si devono i controlli nelle attività finanziarie ma anche una notevole innovazione nel diritto penale vaticano, che tende alla corrispondenza con la legislazione europea, (si pensi al reato di cd. autoriciclaggio), con «l'introduzione di un numero considerevole di illeciti penali, rispondenti alle odierne configurazioni della criminalità in materia economico-finanziaria e di terrorismo internazionale». Sulla rivoluzione prodotta nella vigenza delle fonti interne dell'ordinamento giuridico ecclesiale, con «l'ormai sicura prevalenza in materia economica del diritto vaticano rispetto al diritto canonico», cfr. PIERLUIGI CONSORTI, *La nuova trasparenza bancaria* cit., p. 25.

⁴⁹ L'art.1.1 della l. n. CXXVII/2010 (sulla prevenzione ed il contrasto del riciclaggio dei proventi da attività criminose e del finanziamento del terrorismo) propone un ventaglio di definizioni, quali: «titolare effettivo», «dati identificativi», «banca di comodo», «servizi di pagamento», «operazioni collegate», «conti di passaggio», «prestatore di servizi di pagamento», «strumenti finanziari», «prestazione professionale», ecc.

⁵⁰ La l. n. CXXVIII/2010 (sulla frode e contraffazione delle banconote e monete in euro).

⁵¹ Lo stesso Benedetto XVI, con M.P. «*La Sede Apostolica*» (30 dicembre 2010), introduceva una modifica all'impianto originario della l. n. CXXVII, estendendone gli effetti. Così, MARCELLO CONDEMI, *La regolazione delle attività finanziarie vaticane* cit., p. 47. Vedi anche MARIA CRISTINA FOLLIERO, *La legislazione vaticana in materia finanziaria* cit., p. 961.

⁵² La l. del 2010 è stata ulteriormente adeguata, «in maniera non trascurabile». Nel gennaio 2012 la legge n.CXXVII originaria è stata modificata con decreto del presidente del Governatorato dello SCV, n.CLIX confermato con l. della Pontificia Commissione per lo SCV, n.CLXVI del 24 aprile 2012, e nel dicembre 2012 (con l. della Pontificia Commissione per lo SCV, n.CLXXXV del 14 dicembre 2012).

⁵³ Non solo qui si afferma la partecipazione della Santa Sede: «(...) agli sforzi della Comunità internazionale volti alla protezione e alla promozione dell'integrità, stabilità e trasparenza dei settori economico e finanziario e alla prevenzione ed al contrasto delle attività criminali» e la continuità di intenti di Francesco con Benedetto XVI, ma è chiaramente formalizzato l'obbligo in capo a tutti «i Dicasteri di Curia Romana e gli altri organismi ed enti dipendenti dalla Santa Sede, nonché le organizzazioni senza scopo di lucro aventi personalità giuridica canonica e sede nello Stato della Città del Vaticano [ad osservare, tra l'altro, le leggi] in materia di (...) vigilanza prudenziale degli enti che svolgono professionalmente un'attività di natura finanziaria» (art.1, c). Tali misure sono ulteriormente rafforzate dal provvedimento di estensione della giurisdizione vaticana su tutti i soggetti ed organismi di natura canonica (art.3).

to appare con il decr. del presidente del Governatorato dello SCV del 25 gennaio 2012 n. CLIX, confermato dalla l. 24 aprile 2012, n. CLXVI, con il quale è stata modificata la l. CXXVII⁵⁴. A questo, sono poi seguiti ulteriori emendamenti normativi⁵⁵.

È davvero pregnante il diretto legame tra la l. XVIII (l. 8 ottobre 2013 di conferma da parte della Pont. Commissione per lo SCV, del decr. n. XI del presidente del Governatorato, recante norme in materia di trasparenza, vigilanza e informazione finanziaria), con il contenuto dell'accordo FATCA. Sono già presenti nella legge vaticana, – cui non casualmente Dominique Mamberti dedicherà un apposito e sintetico articolo illustrativo⁵⁶ –, quei criteri-guida su cui ruotano le disposizioni antievasive fiscali alle quali papa Francesco attribuirà immediatamente forza estensiva⁵⁷ e che, di lì a poco, la Santa Sede/SCV renderà imperative nelle relazioni bilaterali con le autorità statunitensi⁵⁸.

⁵⁴ COSTANTINO-M. FABRIS, *La riforma vaticana* cit., pp. 385-386 e ss.

⁵⁵ l. 14 dicembre 2012, n. CLXXXV, cui è succeduto un decr. del presidente del Governatorato SCV 8 agosto 2013, n. XI, confermato dalla l. 8 ottobre 2013, n. XVIII. Un'altra riforma è stata realizzata con le l. dell'11 luglio 2013, nn. VIII (*Norme complementari in materia penale*) e IX (*Modifiche al codice penale ed al codice di procedura penale*), a cui segue la l. n. X (*Norme generali in materia di sanzioni amministrative*). Così, ALESSIO SARAIS, *Il rapporto fra diritto vaticano* cit., pp. 119-121 e spec. p. 123; MARCELLO CONDEMI, *La regolazione delle attività finanziarie vaticane* cit., pp. 47-48.

⁵⁶ «Articolo esplicativo di S.E. mons. Dominique Mamberti, Segretario per i rapporti con gli Stati, sulla legge n. XVIII dello Stato della Città del Vaticano in materia di trasparenza, vigilanza e informazione finanziaria», (mercoledì, 9 ottobre 2013), in www.vatican.va/roman_curia/secretariat/_state/2013/documents/rc-seg-st-20131009_mamberti-articolo-esplicativo_it.html. Il prelato osserva che detta legge, quasi un «testo unico in materia finanziaria», descrive un punto d'arrivo nel «(...) percorso di adeguamento dell'ordinamento vaticano ai parametri internazionali del *Financial Action Task Force - Groupe d'Action Financière* (FATF - GAFI) ed alle raccomandazioni della Divisione Moneyval del Consiglio d'Europa». La seconda parte della l. XVIII (essendo la prima parte dedicata prevalentemente all'identificazione delle Misure contro il riciclaggio ed il finanziamento del terrorismo) è ispirata ai criteri di vigilanza prudenziale, allo spirito di collaborazione nello scambio di informazioni volte a contrastare gli illeciti finanziari e raccogliere, attuandole, le raccomandazioni della citata Divisione Moneyval.

L'attività di controllo, deputata all'AIF, è regolata dal titolo «Vigilanza prudenziale degli enti che svolgono professionalmente un'attività di natura finanziaria» della l. XVIII. Centrale, per l'inquadramento degli Accordi FATCA, appare la normativa tracciata al titolo «Trasporto transfrontaliero di denaro contante (per importi pari o superiori ai 10.000 euro) e le funzioni attribuite all'AIF in materia di «Informazione e cooperazione». L'entità vaticana, si dichiara nella legge, «collabora e scambia informazioni sia con le altre autorità della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano, sia con le autorità analoghe di altri Stati, a condizioni di reciprocità e sulla base di protocolli di intesa».

⁵⁷ FRANCESCO, M.P. «*La promozione dello sviluppo*» (8 agosto 2013).

⁵⁸ La l. 8 ottobre 2013, n. XVIII (*La legge di conferma del decr. n. XI del presidente del Governatorato, recante norme in materia di trasparenza, vigilanza ed informazione finanziaria, dell'8 agosto 2013*), nella quale «è stato sancito che nello SCV sono vietati l'apertura e la tenuta di conti, di depositi, di libretti di risparmio o di analoghi rapporti, anonimi, cifrati o intestati a nomi fittizi o di fantasia; l'attuazione degli obblighi di adeguata verifica mediante terzi; l'apertura o la tenuta di conti di cor-

Degno di attenta riflessione appare l'art.8 della citata l. XVIII, secondo il quale: «la Segreteria di Stato definisce le politiche e le strategie generali ai fini della prevenzione e del contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo: cura l'adesione e l'attuazione dei trattati e degli accordi internazionali, incluse le istituzioni e gli organismi competenti per la definizione di norme e buone pratiche in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio del finanziamento del terrorismo».

A questa normativa, seguiranno, con la finalità di «(...) rafforzare le iniziative già prese allo scopo di prevenire e combattere sempre meglio eventuali attività illecite nel settore economico-finanziario», i M.P del 15 novembre 2013 (che approva il nuovo Statuto dell'Autorità di Informazione Finanziaria)⁵⁹ e del 24 febbraio 2014 («*Fidelis dispensator et prudens*») in cui viene posto in speciale risalto «l'intimo legame» sussistente tra la gestione delle *res partimoniales* e la missione della Chiesa⁶⁰.

rispondenza con una banca di comodo; l'apertura ed il mantenimento di conti di corrispondenza con una istituzione finanziaria che consenta ad una banca di comodo l'utilizzo dei propri conti (...).

Le persone giuridiche con sede nel territorio dello Stato o iscritte nei registri dello Stato, inoltre, dovranno registrare, aggiornare e conservare per un periodo di 10 anni, fornendo su richiesta delle autorità competenti o dei soggetti obbligati, tutti i documenti, i dati e le informazioni relativi alla propria natura e attività, ai propri titolari effettivi, beneficiari, membri ed amministratori». Così, ANTONIO FUCCILLO, *La convenzione monetaria SCV-UE* cit., pp. 136-137.

⁵⁹ Francesco, con chirografo 24 giugno 2013 aveva inteso «(...) riformare la struttura interna dell'Autorità, affinché possa meglio svolgere le funzioni istituzionali che le sono affidate» (Proemio dello Statuto AIF). In particolare, cfr. art.1.1, che afferma il legame di collegamento con la Santa Sede (ex art.186 ss. Cost. Apost. *Pastor Bonus*), e art.1.2, per il quale l'AIF è: «Autorità dotata di personalità giuridica canonica pubblica ed ha sede nello Stato della Città del Vaticano». Riguardo alle funzioni dell'AIF, l'art.2, lett. a, b, c: «L'Autorità svolge, in piena autonomia e indipendenza, le seguenti funzioni: a) vigilanza e regolamentazione a fini prudenziali degli enti che svolgono professionalmente un'attività di natura finanziaria; b) vigilanza e regolamentazione al fine della prevenzione e del contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo; c) informazione finanziaria». Il principio di accesso alle informazioni e alla collaborazione dell'AIF con autorità a livello interno e, soprattutto, internazionale, è stabilito all'art.8: «L'Autorità accede ai documenti, dati e informazioni, collabora e scambia informazioni a livello interno e internazionale nei casi stabiliti dall'ordinamento». Il respiro internazionale di tale normativa è confermato anche dall'art.6 lett. n, o, p dove, relativamente alle funzioni attribuite al direttore dell'AIF, si dispone che questi: «(...) n) partecipa alle delegazioni della Santa Sede presso le istituzioni finanziarie e gli organismi tecnici internazionali competenti in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo; o) propone al Consiglio direttivo le linee di politica generale e le strategie fondamentali per la collaborazione internazionale; p) ha potere di firma, se delegato dal Consiglio direttivo, inclusa la stipula di protocolli d'intesa con autorità analoghe di altri Stati, nei casi stabiliti dall'ordinamento vigente». Con riferimento al Decreto n. CLIX, COSTANTINO-M. FABRIS, *La riforma vaticana* cit., p. 392.

⁶⁰ M.P. «*Fidelis dispensator et prudens*». Proemio: «(...) la gestione dei settori economico e finanziario della Santa Sede è intimamente legata alla sua specifica missione, non solo al servizio del ministero universale del Santo Padre, ma anche in relazione al bene comune, nella prospettiva dello sviluppo integrale della persona umana».

Il documento pontificio, inoltre, in attesa dell'approvazione dei rispettivi statuti, istituisce il

Ed è consequenziale che anche i successivi *Motu Proprio* siglati da papa Francesco in materia economica siano volti ancor più incisivamente a ridefinire i soggetti operatori finanziari vaticani – eloquente, mi sembra, il M.P. «*Trasferimento della Sezione Ordinaria dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica alla Segreteria per l'Economia*» (8 luglio 2014)⁶¹ – o a rileggere le norme statutarie di funzionamento organizzativo interno, approvate *ad experimentum* il 1 marzo 2015⁶². Norme che si ispirano palesemente ai criteri di vigilanza, controllo e trasparenza, al fine di attuare, anche negli *interna corporis* vaticani, una gestione finanziaria ed un'amministrazione etica ed efficiente.

Consiglio per l'Economia (art.1), la Segreteria per l'Economia, posta alle dirette dipendenze del Romano Pontefice (artt.4 e 5) e nomina un Revisore Generale (art.7). Si completa, così, il progetto riformatore dell'organizzazione economico-finanziaria della Santa Sede, che pone al centro la figura del Papa come soggetto responsabile dell'attività di gestione patrimoniale e, al tempo stesso, il custode della riforma. Così, PIERLUIGI CONSORTI, *La nuova trasparenza bancaria* cit., p. 25.

⁶¹ A seguito di tale normativa, che abroga e sostituisce gli artt. da 172 a 175 della *Pastor Bonus*, la Segreteria per l'Economia diviene soggetto amministratore dei fondi e beni mobili della Santa Sede: «Spetta a questo Ufficio di amministrare i beni di proprietà della Santa Sede destinati a fornire i fondi necessari all'adempimento delle funzioni della Curia Romana. L'Ufficio amministra anche i beni mobili ad esso affidati da altri enti della Santa Sede» (art.1, §§ 1, 2).

⁶² FRANCESCO, *Statuti dei nuovi organismi economici* (22 febbraio 2015, entrati in vigore il 1 marzo 2015).

– *Statuto del Consiglio per l'Economia*: art.1, §3. «Il Consiglio per l'Economia esercita le sue funzioni alla luce del Vangelo e secondo la dottrina sociale della Chiesa. Esso si attiene inoltre alle migliori pratiche riconosciute a livello internazionale in materia di pubblica amministrazione, con il fine di una gestione finanziaria e amministrativa etica ed efficiente»; art.2, §3: «Il Consiglio garantisce che, nella preparazione dei summenzionati indirizzi e norme, gli enti e le amministrazioni interessati siano consultati tempestivamente ed in modo trasparente».

– *Statuto della Segreteria per l'Economia*: art.1: «La Segreteria per l'Economia è il dicastero della Curia Romana competente per il controllo e la vigilanza in materia amministrativa e finanziaria sui dicasteri della Curia Romana, sulle istituzioni collegate alla Santa Sede o che fanno riferimento ad essa e sulle amministrazioni del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, di cui all'art. 1, §1 dello Statuto del Consiglio per l'Economia»; art.7: «Nel corso della elaborazione delle proposte, dei decreti esecutivi generali e delle istruzioni sopra menzionati, la Segreteria svolge consultazioni adeguate, tempestive e trasparenti con gli enti e amministrazioni interessati».

– *Statuto dell'Ufficio del Revisore Generale*: art.2, §2, lett. a, b, c, d, e: «Il Revisore Generale effettua, in particolare, revisioni specifiche sugli enti e amministrazioni di cui all'art. 1, §1 ogniquale volta vi siano ragionevoli motivi per sospettare che: a) l'attuazione di iniziative e attività si discosti in modo sostanziale da indirizzi, bilanci preventivi e progetti approvati; b) vi siano anomalie nell'impiego o nell'attribuzione di risorse finanziarie o materiali; c) vi siano irregolarità nella tenuta dei bilanci o delle scritture contabili; d) vi siano significative irregolarità nella concessione di appalti o di contratti per servizi esterni o nello svolgimento di transazioni o alienazioni; e) sia stato commesso un atto di corruzione, appropriazione indebita o frode a danno di uno degli enti o amministrazioni di cui all'art. 1, §1»; art.4, §1: «Il Revisore Generale può richiedere agli enti e amministrazioni di cui all'art.1, §1 ogni informazione e documentazione di natura finanziaria o amministrativa rilevante e, ove necessario, conduce ispezioni *in loco*». Cfr. *Annuario Pontificio*, CdV, LEV, 2015, pp. 1839-1840.

4. *L'Accordo Intergovernativo FATCA: uno strumento pattizio di armonizzazione internazionale generale e la sua specifica attuazione nelle relazioni con la Santa Sede. Sperimentazioni in corso per lo smantellamento del cd. «sistema bancario ombra»*

Con la tipica concretezza americana, l'ambasciatore statunitense presso la Sede Apostolica, Kenneth F. Hackett, in occasione della firma dell'Accordo Intergovernativo FATCA tra USA e Santa Sede apposta nelle stanze della Segreteria di Stato vaticana, esprimeva il proprio motivato compiacimento⁶³. I vantaggi derivanti dalla messa a regime di efficaci strumenti giuridici di lotta contro l'evasione fiscale operata nei cd. centri *offshore*⁶⁴ si sarebbero riverberati in una politica economica statale di sostegno sociale più efficace ed equa, giacché annualmente, avvertiva l'alto plenipotenziario americano, la pratica degli abusi fiscali «(...) priva i governi di ogni grandezza di risorse necessarie per finanziare servizi pubblici e investimenti» sottraendo preziose economie a sostegno del *welfare*⁶⁵.

Ad imprimere il sigillo della storicità dell'evento interveniva l'*Osservatore Romano* nell'assegnare, com'è consuetudine nelle circostanze più considerevoli, le prime due pagine del quotidiano ad articoli di commento⁶⁶. Non c'è dubbio che la conclusione dell'accordo FATCA con la Sede Apostolica si carichi di valenze principalmente simboliche: quel patto di reciprocità resta un evento tanto emblematico quanto privo, tuttavia, di una effettiva forza

⁶³ M^a. DEL CARMEN GARCIMARTÍN MONTERO, *Las relaciones diplomáticas entre Estados Unidos y la Santa Sede: una aproximación histórica*, in AA.VV., *Iglesia Católica y relaciones internacionales* (a cura di M. del Mar Martín, M. Salido, J.M. Vázquez García-Peñuela), *Actas del III Simposio Internacional de Derecho Concordatario*, Almería, 7-9 novembre 2007, Comares, Granada, 2008, pp. 393 ss.

⁶⁴ DONATO MASCIANDARO ET AL., *Centri off-shore* cit., pp. 8 e 45, imputano ai cd. centri *off-shore* la «potenziale vulnerabilità della rete finanziaria mondiale».

⁶⁵ «Come ha detto il presidente Obama, "l'idea che un bambino possa non riuscire mai a sfuggire alla povertà poiché privo di una educazione e di un'assistenza sanitaria dignitosa, o di una comunità che consideri il suo futuro come proprio, dovrebbe offenderci tutti e spingerci all'azione"». *Firma dell'Accordo fra la Santa Sede, anche a nome e per conto dello Stato della Città del Vaticano, e gli Stati Uniti d'America, per favorire l'osservanza a livello internazionale degli obblighi fiscali e attuare la Foreign Account Tax Compliance Act (FATCA). Indirizzo di saluto dell'Ambasciatore Hackett alla cerimonia della firma del FACTA IGA*, (10 giugno 2015). Il richiamo al Presidente statunitense non è casuale, dovendosi alla sua amministrazione l'approvazione, nel 2010, della normativa di antievasione fiscale.

⁶⁶ L'organo di stampa apostolico titolava con formule plastiche di grande risalto l'evento dello scambio delle firme tra gli alti plenipotenziari diplomatici: «*Accordo per combattere l'evasione fiscale*»; «*Accordo per l'osservanza internazionale degli obblighi fiscali*»; «*Comune impegno di trasparenza*», quest'ultimo, a firma di Paul Richard Gallagher. *L'Osservatore Romano*, giovedì, 11 giugno 2015, pp. 1 e 2.

risolutiva del problema dell'evasione fiscale internazionale⁶⁷. Ciò non toglie che esso abbia un valore che supera la natura meramente celebrativa dell'evento, per configurarsi come segnale eloquente di un deciso cambio di passo etico, di sistema⁶⁸.

La sottoscrizione dell'accordo americano dischiude, in verità, un versante nuovo nei rapporti con la Santa Sede⁶⁹, in assenza di precedenti normativi in materia tra le Parti, giacché conferma la sintonia dei Palazzi apostolici con gli USA e le Organizzazioni internazionali (OCSE), e comunitarie (UE) nell'intento di contribuire all'edificazione di un sistema etico improntato alla cd. «*voluntary disclosure*»⁷⁰.

Occorre in proposito sottolineare che le Organizzazioni internazionali per prime hanno subodorato i rischi del fenomeno dell'occultamento finanziario dei capitali nel mercato globale: ci basti l'operato della Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria⁷¹, le iniziative di studio e convenzionali patrociniate dalle Nazioni Unite⁷² e dal OECD⁷³. Tali entità hanno inteso promuovere un'azione di contrasto al fenomeno dell'evasione fiscale, sostenendo una normativa internazionale fondata sullo scambio automatico di

⁶⁷ Quantitativamente irrisorio, il volume economico dei rapporti finanziari aperti presso lo OIR da cittadini statunitensi, dopo la drastica riduzione degli stessi, ispirata nel biennio 2013-2014 ai criteri di trasparenza bancaria, si riconduce a qualche centinaio di conti. Cfr. ANTONIO D'ANNA, *Il Vaticano non è più un paradiso*, in *Italia Oggi*, giovedì, 11 giugno 2015, p. 12.

⁶⁸ Gli *States* hanno infatti stipulato il FATCA con circa 110 autorità governative, interrompendo antiche tradizioni di immunità assolute in quelli che, fino a non molto tempo addietro, erano aditati come «paradisi fiscali» (Svizzera; Bahamas; Isole Vergini Britanniche; Cayman; Isola di Man; Liechtenstein; Mauritius; Singapore; Hong Kong). Vedi MICHELE CARBONE, MICHELE BOSCO, LUIGI PETESE, *La geografia dei paradisi fiscali* cit., pp. 175 ss.

⁶⁹ M^a. DEL CARMEN GARCIMARTÍN MONTERO, *Las relaciones diplomáticas* cit., pp. 393-404.

⁷⁰ La «*voluntary disclosure*» («collaborazione volontaria», così traducibile al netto di anglicismi, per la valenza tecnico-procedurale in essa inscritta), si propone oggi come un mezzo di opposizione e contrasto al fenomeno dell'evasione fiscale, nella modalità specifica della sottrazione di reddito all'imposizione tributaria dello Stato di cittadinanza, attraverso procedure fittizie, aventi lo scopo di distrarre ed allocare illecitamente all'estero la residenza fiscale, o somme o attività produttive di reddito imponibile. Essa insomma, prefigura una «procedura diretta alla ricostruzione di fatti di evasione» cui si lega anche l'evento sanzionatorio che prevede «il pagamento delle imposte dovute e degli interessi, ma con sensibile riduzione delle sanzioni amministrative e con una forte attenuazione della punibilità per i reati tributari». FABRIZIO CAPPONI-ROBERTA MOSCAROLI, *Voluntary disclosure* cit., pp. 1-2.

⁷¹ Da tale organismo è stato elaborato il documento «Dovere di diligenza delle banche nell'identificazione della clientela» (ottobre 2001).

⁷² Cfr. la Convenzione NU contro la criminalità organizzata transnazionale, nel corso della Conferenza di Palermo (12-15 dicembre 2000).

⁷³ DONATO MASCIANDARO ET AL., *Centri off-shore* cit., p. 8. L'OECD (Organization for the Economic Cooperation and Development) presso l'OCSE, ha organizzato il Global Forum on Transparency and Exchange of Information for the Tax Purposes.

informazioni tra Stati, da sviluppare sul piano della cooperazione amministrativa⁷⁴.

I progressi normativi, tra i quali va annoverato il FACTA, hanno prodotto risultati incoraggianti che hanno rivoluzionato i tradizionali assetti immunitari «per conchi d'ombra» dell'attività bancaria, non ultimo, il prospettato ridimensionamento del segreto bancario⁷⁵. Diversamente da altri osservatori, ritengo, in ogni caso, fuorviante affermare connessioni immediate tra evasione fiscale e fenomeno del riciclaggio internazionale: si tratta di espressioni criminose tra loro eventualmente accessorie, ma non sovrapponibili sia per la natura della fattispecie giuridica, che per le modalità pratiche di progettazione ed organizzazione dell'illecito, sia per gli effetti e le condizioni di contesto in cui tali reati vengono in essere⁷⁶. Prova ne sia la differente normativa prodotta nello SCV a regolamentazione delle ipotesi criminose ed i tempi tecnici di elaborazione e di maturazione «politica» delle leggi relative⁷⁷.

Occorre tuttavia precisare che le novità legislative che hanno interessato trasversalmente il fenomeno del riciclaggio e, ora, della politica antievasiva fiscale, poggiano su una comune esigenza: disporre di una conoscenza cristallina circa l'identità dei propri correntisti ed attuare misure di verifica

⁷⁴ Il FATCA comporta lo scambio di informazioni tra le banche straniere e l'Agenzia delle Entrate americana – *Internal Revenue Service* (IRS). STEFANO LOCONTE-GIULIA CIPOLLINI, *Voluntary disclosure* cit., pp. 1 ss.

⁷⁵ Ci si riferisce qui ai seguenti strumenti: 1. Direttiva 2011/16/UE sulla procedura dello scambio internazionale di informazioni contro i fenomeni evasivi con estensione soggettiva (oltre alle persone fisiche anche alle persone giuridiche, i *trust*, le fondazioni e i fondi di investimento) e oggettiva (allargata ad ogni tipologia di imposta) e recepita in Italia con d.lgs. 28 febbraio 2014, n.29. La Direttiva prevede tre modalità di scambio di informazioni (a richiesta; «spontanea»; «automatica») mentre l'art.8 prevede specificatamente lo scambio «automatico». Cfr. RAFFAELE RIZZARDI, *Lo scambio di informazioni fiscali nella prospettiva del nuovo quadro RW*, in *Corr. Trib.*, fasc.1 (2014), Ipsoa Wolters Kluwer, Milano, pp. 68-73; 2. l'aggiornamento (del 15 luglio 2014) dell'art.26 circa il modello OCSE. Questo ridefinisce alcuni aspetti normativi dello scambio di informazioni, ad es. nel caso di informazioni «prevedibilmente rilevanti» (indipendentemente dal segreto bancario) e nel caso di divieto della c.d. «*fishing expedition*» così introducendo una norma argine contro l'abuso dell'informazione su illimitate platee di contribuenti; 3. l'adozione del c.d. «*Standard for Automatic Exchange of Financial Account Information Common Reporting Standard*» ossia di un nuovo modello di riferimento inteso allo scambio automatico di informazioni (13 febbraio 2014). Il modello è composto di due parti: il CRS (*Common Reporting Standard*) che indica le attività di verifica sulle titolarità dei conti e le informazioni finanziarie «sensibili» ed il CAA (*Competent Authority Agreement*), che disciplina le procedure, tempi e modi con cui inviare i dati. Cfr. STEFANO LOCONTE-GIULIA CIPOLLINI, *Voluntary disclosure* cit., p. 5.

⁷⁶ Nel riciclaggio concorrono una serie di fattori: l'illegalità del provento (derivante da preordinate attività criminose); l'occultamento del patrimonio; l'intervento specifico degli intermediari finanziari. Nell'evasione fiscale concorrono l'occultamento del patrimonio, in sé anche di provenienza lecita, e l'intervento degli operatori finanziari. Cfr. DONATO MASCIANDARO ET AL., *Centri off-shore* cit., pp. 10-12.

⁷⁷ DOMINIQUE MAMBERTI, *Articolo esplicativo* cit.

sulla buona condotta fiscale degli operatori economico-finanziari, oltre che di eventuale deterrenza e sanzione⁷⁸.

Semmai il rapporto tra FATCA e «*voluntary disclosure*» va inquadrato in termini di apprezzamento spontaneo e di una libera e «conveniente» scelta operativa *ad maiora mala vitanda* in cui le aspettative sul buon senso del contribuente infedele sono pressoché nulle. Non c'è dubbio che il FATCA si conforma a quel processo di trasparenza (fiscale) da intendere come «arma letale contro il segreto bancario»⁷⁹ che, potenziando i meccanismi di cd. «*compliance*» fiscale internazionale, è diretto a favorire l'emersione dei redditi occulti. La chiave riformista dell'accordo finanziario risiede in quella volontà di affermare il principio di trasparenza, non solo come strumento tecnico operativo di un patto negoziato tra le Parti, ma come regola assiologia di una prassi condivisa e di applicazione estensiva. In tal senso, il pragmatismo americano e le istanze della Dottrina Sociale della Chiesa trovano un felicissimo punto di incontro nella lotta contro l'evasione fiscale e la corruzione indotta. Non è improprio osservare come la *voluntary disclosure* si coniughi con i principi canonici dell'età classica, che nella buona fede, ossia nella trasparenza dell'agire, come bene pubblico a globale beneficio dell'umanità, ricomponessero l'idea della responsabilità e del consenso consapevole, espresso per una causa comune a cui nessuno è estraneo, ma tutti coinvolti, secondo il famoso brocardo «*quod omnes tangit ab omnibus approbari debet*»⁸⁰.

Queste osservazioni rinviano alla trazione riformatrice cautamente avviata entro le mura vaticane, laddove consolidate zone grigie sono state aggredite attraverso un'opera di smantellamento normativo che ha in gran parte abraso l'antica patina privilegiaria che guarniva l'attività finanziaria petrina.

Non è da trascurare che, si ribadisce, l'ulteriore capitolo di riforme sulla trasparenza bancaria diretta al contrasto alle pratiche di elusione fiscale internazionale muova i suoi passi in seconda battuta, dopo, e a seguire, la promulgazione di una preliminare legislazione antiriciclaggio: il bisturi del legislatore, ora, ha inteso dirigersi più in profondità, sino a verificare nelle pieghe del sistema lo stato di salute e gli strumenti di immunizzazione dagli illeciti in cui potessero essere coinvolti gli enti finanziari posti al di là delle mura leonine⁸¹.

⁷⁸ Il *Progress report Moneyval* sulla Santa Sede, 4° Sessione plenaria (8-11 dicembre 2015, Strasburgo), è consultabile on-line al sito <http://www.coe.int/moneyval>. ROBERTO TUMBARELLO, *Rapporto Moneyval sulla S.Sede*.

⁷⁹ FABRIZIO CAPPONI-ROBERTA MOSCAROLI, *Voluntary disclosure* cit., p. 2.

⁸⁰ MARTÍN SANTIVÁNEZ VIVANCO, *La contribución internacional de la Santa Sede* cit., p. 193.

⁸¹ Il sondaggio delle «zone grigie» imponeva per forza maggiore, quindi, la conseguente estensione

Ma per afferrare compiutamente l'importanza dell'accordo FATCA, che si distanzia notevolmente dalla *ratio* degli altri negoziati o leggi vaticane dirette a deprimere il riciclaggio monetario, qui la normativa incide su un diverso soggetto destinatario che la terminologia tecnico-giuridica non deve far perdere di vista: gli «Istituti finanziari vaticani», infatti, contemplano lo IOR e implicitamente l'APSA, ma si estendono anche agli operatori finanziari, gli intermediari, e la loro peculiare attività finanziaria che si distingue dalle altre attività economiche e che concorre a rendere vulnerabile il sistema complesso dell'impresa bancario-finanziaria⁸².

L'accordo FATCA sollecita, in tal senso, un atto di responsabilità collettiva da parte degli Stati, a smantellare quelle «zone grigie» che si articolano tra sistema bancario e finanza internazionale, e che trovano nei cd. «*tax havens*» un naturale brodo di coltura⁸³, dando luogo alla multiforme pratica di speculazione del tipo autoreferenziale «fine a sé stessa»: un'attività sovradimensionata dalla globalizzazione dei rapporti umani e che «non costituisce creazione di ricchezza, ma solo trasferimento, rapido e massiccio, di ricchezza già esistente»⁸⁴, con lo strascico di conseguenti problemi di giustizia ed equità.

D'altra parte, la complessità tecnica e gli interessi di ordine economico sottostanti ad un simile piano di riforma correttiva è attestata dal fatto che il «sistema bancario ombra» cui corrisponde la «zona grigia» in cui si incrociano le coordinate dell'economia reale e della finanza speculativa internazionale, è stato oggetto di un ulteriore capitolo di riforma, sia per via della legislazione domestica che per patti bilaterali, successivo alla revisione disciplinare del settore bancario e finanziario⁸⁵. La Santa Sede ha infatti avviato con un crescente numero di Stati una politica negoziale attraverso la stipula di protocolli di intesa aventi ad oggetto lo scambio di informazioni su comportamenti opachi dei correntisti⁸⁶. Detti accordi, tuttavia, come già

agli organismi di Curia «*extra moenia*» della legislazione dello SCV contro gli illeciti finanziari. Così, ALESSIO SARAI, *Il rapporto fra diritto vaticano e diritto internazionale, con particolare riferimento ad alcuni recenti sviluppi normativi*, in AA. VV., *Finanze vaticane e Unione europea*, cit., p. 126.

⁸² DONATO MASCIANDARO ET AL., *Centri off-shore* cit., p. 9. L'accordo FATCA contempla nel *genus* degli «operatori finanziari» oltre agli istituti di credito, i *trust*, i fondi, le compagnie assicurative, i *broker*.

⁸³ Il fenomeno dei cd. «paradisi fiscali» globalmente diffuso nei cinque continenti, è assai ben analizzato nelle diramazioni e specificità attuative, in MICHELE CARBONE, MICHELE BOSCO, LUIGI PETESE, *La geografia dei paradisi fiscali* cit., pp. 205 ss.

⁸⁴ *Finanza internazionale e agire morale*, cit., pp. 80-81.

⁸⁵ ELISABETTA BANI, *La regolazione prudenziale in materia finanziaria nell'ordinamento della Chiesa cattolica*, in AA. VV., *Finanze vaticane* cit., p. 169.

⁸⁶ I menzionati accordi (es. con Spagna e Belgio) tendono a promuovere un regime privilegiato, perché su base bilaterale, in materia di scambio di informazioni. Vedi FRANCESCO PELOSO, *Sulla tra-*

avvertito, sono stati proposti su due differenti orizzonti di contrasto dell'illegalità, in ragione del diverso posizionamento tra evasione fiscale e fenomeno di riciclaggio valutario⁸⁷.

Per quanto attiene alla Chiesa cattolica, anche limitatamente all'imponente patrimonio italiano ad essa riconducibile, occorre rammentare come su di esso si stenda un sistema normativo di «garanzie dell'autonomia istituzionale e organizzativa» e che la c.d. «proprietà ecclesiastica» del XXI secolo risulti «largamente finanziarizzata». In tal senso non sarà fuor di luogo rammentare che, com'è noto, gli istituti competenti alla gestione economico-finanziaria, rimangono sotto la copertura del, seppur affievolito, art.11 del Trattato lateranense, e, inquadrati tecnicamente come «enti centrali della Chiesa», continuano a godere di consistenti immunità e guarentigie giurisdizionali⁸⁸.

5. *I criteri-guida a fondamento del FATCA S.Sede/SCV-USA: a) principio di reciproca ed automatica informazione; b) principio di conformità («compliance»); c) principio di trasparenza; d) principio di coerenza giurisdizionale; e) principio di negoziabilità amichevole («mutual agreement procedure»); f) principio di riservatezza («confidentiality»)*

Se la Chiesa «visibile» riafferma la piena indipendenza nell'ordine temporale dei beni, di cui è sovrana titolare della *negotiorum gestio* (ex can.1254 CIC), ciò non toglie l'eventuale accoglimento di norme extrastatali nel suo ordinamento giuridico, riconoscendone piena vigenza. Tali evenienze arricchiscono senz'altro il patrimonio legislativo ecclesiale mediante l'armonizzazione con proposte normative sperimentate dal legislatore civile. Concorrente possibile conseguenza è la rinuncia ad una porzione di sovranità, per effetto dell'assoggettamento a determinate azioni di controllo esercitate dalle autorità secolari eventualmente contemplate nelle leggi o nelle singole norme di principio recepite⁸⁹.

sparenza finanziaria il Vaticano fa sul serio. Sei segnalazioni sospette secondo l'Autorità di Informazione Finanziaria, in sito on-line *Link-iesta* (26 maggio 2013).

⁸⁷ Cfr. il Protocollo di intesa tra AIF e Financial Crimes Enforcement Network (FinCEN) degli Stati Uniti, del 7 maggio 2013, come osservava mons. Paul Richard Gallagher «operante in un contesto extrafiscale». Cosa diversa è la Convenzione fiscale tra S.Sede e Italia, del 1 aprile 2015. Cfr., PAUL RICHARD GALLAGHER, *Comune impegno di trasparenza*, in *L'Osservatore Romano* cit., p. 2.

⁸⁸ MARIA CRISTINA FOLLIERO, *La legislazione vaticana in materia finanziaria* cit., p. 948.

⁸⁹ Com'è noto, il diritto canonico ammette l'ingresso di norme esterne attraverso diverse vie (canonizzazione, rinvio, accordi e concordati). Cfr. JEAN-PIERRE SCHOUPE, *Derecho patrimonial canónico* cit., p. 36.

L'accordo⁹⁰ tiene conto della volontà della Santa Sede/SCV a sostenere la *policy*, che è scopo primario del FATCA, ossia quello di migliorare la «*compliance*» fiscale (3° considerando) e che, stante la complessità dei contenuti dello strumento negoziale, devono essere tenute in debito conto le difficoltà cui vanno incontro le Istituzioni finanziarie vaticane⁹¹, le quali potrebbero «non essere in grado di adempiere a taluni aspetti del FATCA, a causa di ostacoli interni di natura giuridica» (4° considerando). Per tali motivi l'Accordo auspica di confluire ad un approccio intergovernativo, che «(...) risolverebbe gli ostacoli di carattere giuridico e ridurrebbe gli oneri a carico delle Istituzioni Finanziarie vaticane» ai fini dell'applicazione della normativa FATCA (5° considerando).

Tra le indicazioni preliminari in vista dell'attuazione del FATCA, l'accordo rinvia esplicitamente alle regole ispiratrici: «sulla base delle comunicazioni interne» e del principio di reciproco «scambio automatico (di informazioni)» nel rispetto degli obblighi di riservatezza («*confidentiality*») e le altre forme di tutela ivi previste «comprese le disposizioni che limitano l'uso delle informazioni scambiate»⁹². Questo criterio anima l'accordo FATCA nella sua interezza anche se i principi guida che lo strutturano si richiamano vicendevolmente, a costituire un reticolato di regole generali e unitarie.

a) *Principio di reciproca ed automatica informazione* (artt.2, 3 e 4, FATCA). La portata riformista dell'adesione della Santa Sede all'accordo FATCA risiede nel principio di reciproco ed automatico scambio di informazioni tra le Parti, in ordine ai conti bancari oggetto di comunicazione, ex art.2. La disposizione è improntata all'obbligatorietà delle reciproche condotte e vi si può trarre uno scossone al principio di intangibilità del segreto bancario, ed un forte impulso ai principi di trasparenza ed equità, nonché un'equipa-

⁹⁰ L'Accordo FATCA è composto da un Preambolo, 12 articoli e due Allegati, ed è entrato in vigore lo stesso giorno della firma, derogando alle usuali regole di procedura pattizia che contemplano il successivo atto di scambio delle ratifiche. Il documento (*Conventio inter Sanctam Sedem agentem etiam in nomine et ex parte Status Civitatis Vaticanae, et Foederatas Civitates Americae Septentrionalis ad substinendam adbaesione Internationali Taxationi et complendam legem FATCA - Foreign Account Tax Compliance Act*), è pubblicato in A.A.S., CVII, n.7 Tipis Vaticanis, CdV, 2015, pp. 645-699.

⁹¹ Per comodità verrà impiegata la dizione «vaticane», in luogo della formula testuale «Holy See/Vatican City State», senza però omettere di sottolineare l'importanza della formula convenzionale, in cui la sovrapposizione formale tra due dimensioni rispondenti a prospettive giuridiche assai diverse della Chiesa cattolica ha dato luogo a molteplici riflessioni in dottrina: cfr. ROMEO ASTORRI, *La soggettività giuridica* cit., p. 85 e pp. 96-97.

⁹² Formula, questa, di estrema delicatezza, posto che nei rapporti tra USA e Santa Sede, e a differenza che con l'Italia, (con la quale esiste una precedente normativa di riferimento nella Convenzione USA-Italia del 25 agosto 1999, che autorizza lo scambio di informazioni a fini fiscali, anche su base automatica), l'accordo FATCA rappresenta una novità assoluta, quale primo accordo intergovernativo formale tra le due Parti. Cfr. Sala Stampa della S.Sede, doc. n.0450 (mercoledì 10 giugno 2015), p. 2.

razione del rapporto giuridico sull'orizzonte dell'equivalenza sinallagmatica circa gli obblighi informativi.

La bilateralità dello scambio di informazioni insiste sulla totalità dei conti riferibili al medesimo titolare cittadino statunitense, e va fatta con frequenza annuale su quella base di automaticità in cui risiede l'aspetto più innovativo dell'intera normativa (art.2.1)⁹³. È quindi necessario circoscrivere puntualmente l'oggetto delle informazioni da scambiare. L'art.2.2 ne elenca dettagliatamente la tipologia: nome, indirizzo e TIN⁹⁴ statunitense della persona fisica specificata che è titolare del conto⁹⁵; il numero del conto; il nome e il numero di identificazione dell'Istituzione finanziaria vaticana tenuta alla comunicazione; il saldo o valore del conto⁹⁶; il conto di custodia⁹⁷; qualsiasi conto di deposito⁹⁸; «qualsiasi (altro) conto non descritto», con ciò intendendosi ogni ulteriore tipologia di conto bancario non esplicitamente previsto nell'accordo, e per il quale si richiede la notorietà degli importi totali lordi in esso confluiti⁹⁹. Queste disposizioni si dirigono sul nodo centrale del

⁹³ L'importanza del principio di automatismo della prassi informativa accolto nella legislazione vaticana sta anche nel fatto che questo viene introdotto direttamente attraverso la Convenzione FATCA. Ciò, a differenza dell'identico accordo bilaterale stipulato dagli USA con altri Stati, dove si rinvia alla Convenzione del 1999, (art. 26).

⁹⁴ Per «TIN statunitense» si intende «un codice di identificazione fiscale federale degli Stati Uniti» (art.1, kk).

⁹⁵ Le procedure di verifica sull'identità reale del titolare del conto, poste in Allegato I all'accordo FATCA, permettono di allargare il raggio di azione delle informazioni e di ridurre i meccanismi di elusione fittizia volti all'evasione fiscale. Infatti andranno egualmente comunicati i dati relativi ad: «un'entità non statunitense che, dopo l'applicazione delle procedure di adeguata verifica indicate nell'Allegato I, è identificata come avente una o più persone che esercitano il controllo che sono una persona statunitense specificata, il nome, l'indirizzo e l'eventuale TIN statunitense di tale entità e di ciascuna di tali persone statunitensi specificate» (art.2.2, a 1).

⁹⁶ In tal caso, prendendo in considerazione anche la natura del contratto (di assicurazione o di rendita) per il quale è possibile rendicontare la rendita patrimoniale maturata nel corso del tempo: «(...) (compreso, nel caso di un contratto di assicurazione per il quale è misurabile un valore maturato (*cash value insurance contract*) o di un contratto di rendita, il valore maturato o il valore di riscatto) alla fine del pertinente anno solare o di altro adeguato periodo di rendicontazione ovvero, se il conto è stato chiuso nel corso di tale anno, immediatamente prima della chiusura» (art.2.2, d).

⁹⁷ Qui la normativa impone la conoscibilità del complesso di interessi e frutti maturati affluenti nel conto di custodia: «l'importo totale lordo degli interessi, l'importo totale lordo dei dividendi, nonché l'importo totale lordo di altri redditi generati in relazione alle attività detenute nel conto, in ogni caso pagati o accreditati sul conto (o in relazione al conto) nel corso dell'anno solare o di altro adeguato periodo di rendicontazione» (art.2.2, e).

⁹⁸ In tal caso, prescrivendo la normativa la conoscenza dell'«importo totale lordo degli interessi pagati o accreditati sul conto nel corso dell'anno solare o di altro adeguato periodo di rendicontazione» (art.2.2, f).

⁹⁹ Ossia «l'importo totale lordo pagato o accreditato al titolare del conto in relazione al conto nel corso dell'anno solare o di altro adeguato periodo di rendicontazione (...), compreso l'importo

problema informativo sui redditi esteri appartenenti a titolari non dichiarati: redditi collocati presso istituzioni finanziarie soggette a giurisdizioni con bassa tassazione e favorevoli la cd. «*tax competition*»¹⁰⁰.

Il principio di reciproca ed automatica informazione è integrato da alcune ulteriori disposizioni sul tempo e le modalità dello scambio dei dati tra le Parti (art.3). In tal senso appare fondamentale il rinvio alla normativa vigente nello Santa Sede/SCV come parametro utile ad individuare «l'importo e la qualificazione dei pagamenti effettuati in relazione ad un conto statunitense oggetto di comunicazione» (art.3.1). Tale disposizione, infatti, riequilibra i rapporti tra gli Stati contraenti nell'ordine del principio del rispetto della sovranità nazionale, temperando il criterio di uniformazione della disciplina sullo scambio di dati bancari, con la continuità del primato della legislazione domestica in ordine ai criteri di identificazione e rilevanza giuridico-fiscale dei dati medesimi.

Sulla stessa linea riposa la disposizione per la quale le informazioni scambiate identificano non solo i soggetti titolari dei conti (art. 2.2), ma l'operazione finanziaria nel suo complesso e il tipo di valuta impiegata nella denominazione degli importi (art.3.2).

L'accordo si premura di fissare alcuni criteri utili a circoscrivere l'attività di indagine e ricostruzione dei dati sensibili. Le informazioni oggetto di scambio non devono infatti estendersi anteriormente alla data del 2014 (art.3.3). Ma, soprattutto, a scongiurare l'accettazione di misure poliziesche, sta l'introduzione di un principio di limitazione sull'impiego delle fonti di informazione e dell'obbligo di escludere dal quadro dei dati personali bancari le informazioni non direttamente possedute negli archivi delle Istituzioni finanziarie vaticane (art.3.4).

Meritevole di un più adeguato risalto sistematico sarebbe stata la norma esposta all'art.3.6, che applica *in extenso* il principio del'amichevole negozialità («Mutual agreement procedure») prevedendosi il ricorso alla stipula di ulteriori accordi scritti per l'attuazione concreta (il testo allude a «procedure») relative alle modalità di scambio automatico di informazioni, ex artt.2, 4 e 5. Analogamente, per il principio di riservatezza («*confidentiality*»), che, come il precedente, ha un'applicazione estensiva, con funzione disciplinante l'uso delle informazioni scambiate (art.3.7).

complessivo di eventuali pagamenti di riscatto effettuati al titolare del conto nel corso dell'anno solare o di altro adeguato periodo di rendicontazione» (art.2.2, g).

¹⁰⁰ È il meccanismo attraverso il quale molti Stati tendevano ad attuare regimi fiscali «allettanti», a basso livello di controlli, col fine di poter attrarre nelle casse degli istituti di credito cospicui volumi di capitale straniero. Cfr. DONATO MASCIANDARO ET AL., *Centri off-shore* cit., p. 22.

L'accordo enuncia anche ipotesi specifiche in ordine alle quali le rigorose maglie normative si allentano, ammettendo l'inquadramento degli Istituti finanziari vaticani come «adempienti» o come «beneficiari effettivi esenti» o, in genere, come soggetti che soddisfano gli obblighi di comunicazione delle informazioni, in rapporto alla normativa USA (Sezione 1471 dell'*Internal Revenue Code* USA) (art.4.1)¹⁰¹.

Tra i casi qui contemplati sono annoverati: la sospensione di norme relative ai «conti recalcitranti» (art.4.2), condizione per cui le autorità USA non chiedono alle Istituzioni finanziarie vaticane di effettuare ritenute o chiudere il conto; il trattamento specifico dei piani pensionistici (art.4.3), ipotesi per al quale le autorità americane considerano le Istituzioni finanziarie vaticane come «adempienti o beneficiari effettivi esenti» e dove il piano pensionistico è, esso stesso, considerato «esente» se risulti integralmente assoggettato, nella sua esistenza giuridico-fiscale, alla legislazione vaticana; altre ipotesi assimilabili ai casi di esenzione secondo le predette normative americane (art.4.4.)¹⁰²; le norme speciali concernenti le «entità collegate» (art.4.5), ipotesi che fissa altre condizioni che, se adempiute, inducono le autorità statunitensi a ritenere l'«entità collegata» (o succursale di Istituti finanziari vaticani) come soggetto adempiente o beneficiario effettivo esente¹⁰³.

b) *Principio di conformità* («*compliance*» art.5, FATCA). Come tratto distintivo della normativa FATCA vaticana, l'art.5 introduce una clausola volta ad incidere nelle attività d'indagine dirette alla ricostruzione della consistenza del conto oggetto di comunicazione («*reportable account*»). Le competenti autorità statunitensi possono infatti avanzare richieste di informazioni supplementari sul conto americano, precisando l'eventuale inclusione di «(...) estratti conto preparati nel normale svolgimento delle attività di *reporting* dell'Istituzione finanziaria della S.Sede/SCV che riassumono l'attività (compresi i prelievi, i trasferimenti e le chiusure) del *reportable account* americano».

L'accordo prende in considerazione la speciale natura semi-bancaria de-

¹⁰¹ In particolare, il punto art.4.1 d (Applicazione della normativa FATCA agli Istituti Finanziari vaticani), quando detta istituzione agisca in qualità di intermediario qualificato (ex Sez. 1441, *IRC* USA), con ciò avendo volontariamente assunto le «responsabilità primarie di sostituto d'imposta», per cui è considerata o società di persona estera o *trust* estero, in ambo i casi «agente in qualità di *withholding foreign partnership* (ai fini delle Sezioni 1441 e 1471 dell'*IRC* USA)», per cui «applica una ritenuta del 30 per cento su qualsiasi pagamento di fonte statunitense». L'*IRC* è il Codice delle leggi fiscali USA: rimodulato a seguito del *Tax Reform Act* (1986), comprende la gran parte, anche se non la totalità, delle leggi fiscali federali.

¹⁰² Sez. 1441, *IRC* USA.

¹⁰³ Queste ipotesi sono regolate in dettaglio nelle disposizioni contenute negli Allegati I e II dell'Accordo FATCA.

gli istituti finanziari operanti nello Stato vaticano, il cui assetto permette movimentazioni di capitali più agevoli di quanto non sia praticabile attraverso un tradizionale istituto di credito. La normativa contempla le ipotesi di errore nella comunicazione delle informazioni, introduce un principio di responsabilità oggettiva e meccanismi sanzionatori. La scala di errori di comunicazione delle informazioni prevede due ipotesi di diverso grado di intensità: errori minori e amministrativi (art.5.2) e ipotesi di «grave non conformità» (art.5.3). Nel primo caso, quando l'autorità statunitense li rilevi, ne dà informazione all'Istituto finanziario vaticano tenuto alla comunicazione e fa rinvio alla propria legislazione interna, anche in materia di sanzioni «applicabili». Ciò ha il duplice scopo di «ottenere le informazioni corrette o complete» o per «rimediare alle altre violazioni». Nel secondo caso i medesimi provvedimenti sanzionatori sono volti a «rimediare alla grave non conformità descritta nella notifica»¹⁰⁴.

Tanto è sentito il principio di conformità, da indurre il suo redattore a corredarlo con due ulteriori clausole. L'art.5.4 (Ricorso a fornitori terzi di servizi) introduce un principio di non ambulatorietà dell'obbligo della corretta informazione, la quale permane in capo ai soggetti istituzionali, anche nel caso in cui per l'adempimento ricorrano, come è legittimamente previsto, a soggetti terzi estranei.

Più problematico il disposto ex art.5.5 (Prevenzione dell'elusione). Riemergono qui i medesimi dubbi più sopra esposti, per difetto di strumenti giuridici coercitivi consensualmente accolti per via convenzionale. La norma, infatti, nel menzionare la circostanza secondo cui: «le Parti adottano le misure necessarie a evitare che le istituzioni finanziarie facciano ricorso a pratiche atte ad eludere gli obblighi di comunicazione richiesti dal presente Accordo», denuncia un alto tasso di astrazione. Fatte salve le procedure individuate ex Allegati I e II, e la principale sanzione consistente nella chiusura coatta del rapporto bancario a danno dei clienti cd. «recalcitranti», le

¹⁰⁴ Tale disciplina solleva perplessità in duplice senso: non solo esprime una inequivocabile introduzione di una normativa domestica (sanzionatoria) applicabile su soggetti-enti appartenenti ad altro ordinamento giuridico, con conseguente *vulnus*, del principio di sovranità statale, ma anche in termini di effettiva attuazione, difettando di un adeguato supporto di riferimento: non esiste infatti un accordo internazionale preventivo che stabilisca i termini e le modalità dell'applicazione di norme sanzionatorie esterne, in grado di produrre effetti su quegli enti dello Stato Città del Vaticano che si siano resi inadempienti, né una tale evenienza è stata contemplata negli Allegati I e II dell'Accordo FATCA.

D'altra parte, il tenore dell'art.5.3 b sembrerebbe costituire una regola di condotta atta a sollecitare il rispetto del principio di conformità, inducendo il soggetto inadempiente a correggere la mancanza: se l'Istituto finanziario vaticano non corregge il difetto di conformità entro 18 mesi, l'autorità USA considererà tale ente come «non partecipante» (secondo la definizione ricavabile dai Regolamenti del Dipartim. del Tesoro degli Stati Uniti, ex art.1.1, lett. p, FATCA).

misure coercitivo/sanzionatorie antielusive restano sospese nel limbo di una disciplina di dettaglio in attesa di negoziati internazionali *de iure condendo*.

c) *Principio di trasparenza* (art.6, FATCA). L'esame di questo principio offre una significativa misura dell'adattabilità dell'accordo FATCA con lo Stato-Parte contraente. Il principio di trasparenza viene infatti regolato in modo difforme a seconda dello Stato destinatario. Verso la Santa Sede/SCV il FATCA è più snello e meno impegnativo che non nel caso del correlativo Accordo bilaterale steso con il governo italiano. Manca nell'accordo vaticano il criterio dell'impegno reciproco dei governi firmatari alla trasparenza, attraverso iniziative di incentivazione e sostegno regolamentare e legislativo atte a fornire lo scambio di informazioni.

Tale vuoto normativo può facilmente essere interpretato nel senso ella speciale attenzione verso l'azione della Santa Sede in conformità con la sua specifica natura di Stato *enclave* e la sua lunga storia, e confermare la sua piena autonomia ed indipendenza da qualsiasi forma di pressione di tipo politico-economico nella promozione di una legislazione finanziaria uniforme ed armonizzata agli *standard* internazionali¹⁰⁵. Quanto detto appare confermato dalla mancanza di un qualsivoglia cenno alla predisposizione di un modello comune per lo sviluppo e l'adeguamento delle regole FATCA di comunicazione e scambio di informazioni, anche nel quadro dei rapporti Santa Sede/SCV ed Organizzazioni internazionali (OCSE) e comunitarie (UE) e, più in generale, con altri *partner*¹⁰⁶.

L'accordo vaticano, invece, stabilisce un comune impegno di collaborazione, allargato ad altri *partner*, e volto all'attuazione degli obbiettivi di *policy*, per quanto attiene al trattamento della ritenuta alla fonte sui pagamenti esteri *passthru* e sui ricavi lordi esteri (art.6.1).

Il principio di trasparenza è completato da una disposizione sulla «Documentazione dei conti intrattenuti a partire dalla data di determinazione» (art.6.2) presso un'Istituzione finanziaria vaticana tenuta alla comunicazione con la quale la Santa Sede/SCV, per le comunicazione a partire dal 2017 e per gli anni successivi, si impegna a stabilire entro il 1 gennaio 2017 una normativa appropriata¹⁰⁷.

Anche qui, tuttavia, appare evidente il diverso approccio nella configurazione normativa del principio di trasparenza, che non prevede un obbligo

¹⁰⁵ Cfr. Accordo FATCA Italia - USA, art.6.1.

¹⁰⁶ Cfr. Accordo FATCA Italia - USA, art.6.3.

¹⁰⁷ Si tratta di «norme che impongono alle istituzioni finanziarie vaticane tenute alla comunicazione di ottenere il TIN statunitense di ciascuna persona statunitense specificata come richiesto a norma del sub-paragrafo 2(a)(1) dell'articolo 2».

corrispondente in capo alle Istituzioni finanziarie americane¹⁰⁸, dovendosi ciò giustificare con l'assenza di strutture bancarie riferibili allo SCV.

d) *Principio di coerenza giurisdizionale* (art.7, FATCA). Il proposito di sviluppare il modello negoziale bilaterale FATCA, elevandolo a sistema normativo generale di armonizzazione legislativa in materia di trasparenza fiscale tra Stati, trova una chiara manifestazione nell'art.7 (Coerenza nell'applicazione della normativa FATCA alle giurisdizioni *partner*). La norma prevede un'estensione delle condizioni di maggior favore nell'applicazione del FATCA a beneficio delle Istituzioni finanziarie vaticane (ex art.4 e Allegato I) se quelle stesse condizioni più favorevoli erano già concesse in un accordo bilaterale concluso da una giurisdizione *partner*, qualora in detto accordo fosse anche contemplata l'assunzione dei medesimi obblighi di comunicazione già accettati dalle Istituzioni finanziarie vaticane (e previsti dagli art.2 e 3).

In altre parole, stante la natura di negozio bilaterale del FATCA, l'art.7 propone una tendenziale uniformazione tra obblighi e diritti, tra tutte le Parti contraenti, in modo da creare un'armonizzazione della disciplina che escluda discriminazioni o condizioni sfavorevoli solo per alcune entità finanziarie.

L'intenzione di dar luogo ad un sistema legale uniforme è poi confermata dal disposto per cui le giurisdizioni *partner* contraenti saranno «soggette agli stessi termini e alle stesse condizioni indicati nei medesimi (artt.2 e 3) nonché negli articoli 5, 6, 7, 10 e 11 dell'accordo» (art.7.1).

È utile osservare, inoltre che quella di maggior favore applicabile si configura come clausola aperta, in quanto «Gli Stati Uniti notificano alla Santa Sede/SCV eventuali condizioni più favorevoli e applicano automaticamente tali condizioni più favorevoli ai sensi del presente Accordo (...)», con ciò concedendo l'ingresso di ipotesi di maggior favore successive alla stipula del FATCA: condizioni la cui efficacia temporale retroagisce automaticamente con l'entrata in vigore dell'accordo che le contemplava, in quanto vengono considerate: «come se fossero specificate nell'Accordo stesso» (art.7.2).

Non smentendo la consolidata cautela tipica, le autorità vaticane hanno accolto l'edizione del FATCA con questa significativa variazione aggiunta al testo «unless the HS/CVS declines in writing the application thereof», privando di ogni automatismo l'applicazione dei potenziali benefici, e sottoponendoli ad una preventiva valutazione prudenziale.

La più significativa divergenza del FATCA vaticano con il modello proposto dagli USA verso altri governi nazionali sono desumibili dagli artt. 8 e

¹⁰⁸ Come, invece, è prescritto nell' Accordo FATCA Italia - USA, art.6.4 a.

9, laddove la capacità dell'adattabilità dell'accordo bilaterale alle caratteristiche della controparte si coniugano tanto con le contingenze economiche e strutturali dello Stato contraente, quanto con la storia delle tradizioni diplomatiche nella stesura delle pattuizioni.

e) *Principio di negoziabilità amichevole* («*Mutual agreement procedure*», art.8, FATCA). Dalla lettura della norma emerge la collaudata tradizione diplomatico-concordataria della Sede Apostolica¹⁰⁹. «In caso di difficoltà o dubbi tra le parti in merito all'attuazione, all'applicazione e all'interpretazione del presente accordo, le autorità competenti si adoperano per risolvere la questione di comune accordo» (art.8.1). La regola ermeneutica prevede la sospensione degli impegni qualora subentrino dubbi o difficoltà non solo nell'attuazione, ma anche nella semplice comprensione del significato degli impegni assunti.

Il principio, integrato dall'art.8.2 secondo il quale «Le autorità competenti possono adottare e attuare le procedure per facilitare l'attuazione del presente accordo», si presta però ad interpretazioni evanescenti, perché la facoltà di adottare ed attuare procedure volte a facilitare l'attuazione degli impegni implica una preventiva definizione ed un preliminare consenso raggiunto sulle procedure *de quo*.

La procedura ex art.8.2 va dunque interpretata secondo il più estensivo senso compreso nel principio di negoziabilità amichevole tra le Parti, che lascia un ampio margine di comprensione ed attuazione degli impegni concordati: una regola in coerenza con lo spirito delle norme, improntato all'autonomia delle scelte operative, senza inquadramenti preordinati. Ne sia prova la norma ex art.8.3: «Le autorità competenti possono comunicare tra loro direttamente a scopo di giungere ad un accordo in virtù del presente articolo». Questo periodo introduce un criterio di negoziabilità amichevole «*in progress*» ed informale tra le Parti, nel senso che un accomodamento è sempre possibile attraverso comunicazioni dirette ed officiose, in ogni momento.

Tale norma assume un significato peculiare e va letta come criterio ermeneutico generale nei rapporti delle autorità governative statunitensi con gli Istituti finanziari vaticani, venuti in essere in virtù del FATCA. La segnalata peculiarità emerge stante la presenza di una diversa norma (art.10, Consultazioni ed emendamenti) che richiede consultazioni formali volte ad accordi scritti tra le Parti per ovviare ad eventuali difficoltà insorgenti nell'applicazione dell'accordo (art.10.1).

Più coerente e degno di autonomo inquadramento, il principio dell'even-

¹⁰⁹ JOSÉ T. MARTIN DE AGAR, *Passato e presente dei concordati*, in *Ius Ecclesiae*, 12 (2000), Giuffrè, Milano, pp. 615-619.

tuale modifica dell'accordo, da prendere per «consenso scritto» tra le Parti, trattandosi qui di modifiche sostanziali dell'originario rapporto concordatario, e non di semplice consenso sulle modalità attuative o applicative del medesimo (art.10.2).

f) *Principio di riservatezza («confidentiality»*, art.9, FATCA). Si tratta dell'altra significativa peculiarità dell'accordo FATCA vaticano, non rintracciabile negli equivalenti patti finanziari stipulati dalle autorità statunitensi con altri governi¹¹⁰. Secondo l'art.9.1: «L'autorità competente della Santa Sede/Stato Città del Vaticano deve trattare le informazioni ricevute dagli Stati Uniti ai sensi dell'articolo 5 del presente accordo come riservate e deve fornire tali informazioni solo nella misura necessaria per svolgere i suoi obblighi derivanti dal presente accordo». L'impegno al segreto, dunque, insiste sulle autorità vaticane, largamente aduse alla riservatezza nei rapporti diplomatici. Queste resterebbero svincolate solo nel caso di richieste istruttorie avanzate dalle autorità giudiziarie, qualora ciò fosse funzionale all'osservanza della condotta contemplata nell'accordo e si rilevasse necessario ad essa. L'accordo prevede (art.9.2) anche l'ipotesi inversa, in cui tenuta al segreto è l'autorità americana depositaria di comunicazioni riservate ottenute dalla Santa Sede. La norma è più dettagliata sia riguardo alle autorità che possono ottenere i dati (tribunali; organi amministrativi; in genere, persone appartenenti al Governo degli Stati Uniti), sia riguardo alle modalità di trattamento dei dati (valutazione; raccolta; somministrazione; incrocio con procedimenti su ricorsi pendenti in materia di tasse federali).

Lascerebbe ragionevolmente perplessi la previsione per cui: «Le persone od autorità [sopra menzionate] utilizzeranno tali informazioni nel corso di udienze pubbliche o nei giudizi». Tale norma si oppone a tutta evidenza al principio di riservatezza, inteso a tutelare la *privacy* dei contribuenti infedeli. In realtà la norma va letta nel contesto e collegata con l'ulteriore disposto per cui, ancora una volta, il principio che anima l'accordo FATCA vaticano è subordinato al criterio della negoziabilità amichevole e alla sussistenza di ulteriori regole ermeneutiche tra le Parti, in grado di aprire deroghe o rendere flessibili i criteri in linea di principio rigidi e non negoziabili, per contrasto tra interessi antagonisti¹¹¹.

¹¹⁰ Per parte sua, il Decreto CLIX del Presidente del Governatorato SCV per la prima volta nella legislazione vaticana stabilisce in modo esplicito il principio di riservatezza, e lo rafforza introducendo una riserva di legge atta a modellarne, estenderne o restringerne i confini, a seconda delle esigenze. Cfr. COSTANTINO-M. FABRIS, *La riforma vaticana* cit., p. 390.

¹¹¹ «Fermo restando quanto sopra, in cui la SS/SCV offre previo consenso scritto (...), le informazioni possono essere utilizzate per scopi consentiti ai sensi delle disposizioni di un trattato di assistenza giudiziaria in vigore tra le parti che consente lo scambio di informazioni fiscali», art.9.2.

Al principio di riservatezza va ancora ricondotto l'art.12.4 (Durata dell'Accordo) che ne è un'applicazione non rinvenibile negli analoghi accordi FATCA, e secondo il quale, in caso di cessazione di vigenza dell'Accordo, le Parti restano obbligate al segreto per quanto attiene le informazioni scambiate.

Riguardo alla Santa Sede/SCV, il FATCA non dà adito a problemi nuovi: semplicemente, riguarda in prospettiva nuova preesistenti questioni sull'organizzazione della Sede petrina, quale inedito «*subiectus oeconomicus*». La Chiesa cattolica ammette le logiche di profitto solo a condizione di una conversione statutaria di servizio al bene, in atto di carità. La missione soprannaturale verso cui sono dirette le cose umane rende possibili armonizzazioni e fusioni intese a favorire l'accordo tra società umana e diritto divino. Per questo, è possibile non solo che la Santa Sede e lo SCV si presentino nel diritto internazionale come entità unitaria, ma che tale unità soggettiva si dilati nella triplice dimensione di Chiesa cattolica, di Santa Sede e di Romano Pontefice¹¹². I primi cospicui esempi di identificazione, non a caso, risalgono alla Convenzione monetaria con l'Unione Europea del 17 dicembre 2009¹¹³. L'unione-sovrapposizione esplicita tra Santa Sede e Stato Città del Vaticano adottata nell'accordo, sembra aver dissolto le ambivalenze imputate dalla dottrina al doppio impiego¹¹⁴.

È certo che l'esigenza di trasparenza ed il complesso organico dei principi ispirati nell'accordo FATCA alla «*due diligence*» e alla buona fede nella cooperazione internazionale tra Stati-parte, non poteva non indurre la Santa Sede a dissipare i dubbi sui soggetti responsabili degli obblighi di comunicazione dei dati bancari. L'opzione per una identificazione soggettiva di Santa Sede/SCV ai fini dell'adozione degli impegni pattizi, in termini formali e sostanziali, verso la controparte americana, è conforme con la formula già impiegata nella *Monetalis Conventio* del 2009. In tal senso si ravvisa una linea di coerenza con la volontà della Santa Sede a recepire gli obblighi internazionali *in toto et in extenso*, ossia dello SCV e suoi organi statuali e della

¹¹² JEAN-PIERRE SCHOUPPE, *Derecho patrimonial canónico* cit., p. 35 e n.11.

¹¹³ ELISABETTA BANI, *La regolazione prudenziale* cit., p. 154 e n.6. Sulle legittime pretese della Chiesa cattolica a partecipare alla contrattazione internazionale secondo le soggettivazioni formali che meglio ne interpretino le peculiari necessità, cfr. PIETRO AGOSTINO D'AVACK, *Il rapporto giuridico tra lo Stato Città del Vaticano e la Chiesa cattolica*, in PIETRO AGOSTINO D'AVACK, *Vaticano e Santa Sede* cit., pp. 187 ss.

¹¹⁴ La persistente equivocità nei rapporti con l'UE è da ascrivere alla sovrapposizione delle due entità giuridiche verticistiche della S. Sede e dello Stato Città del Vaticano nella prassi delle relazioni diplomatiche. Tale sovrapposizione non inficia il fatto che «si tratti pur sempre di due persone giuridiche diverse» della cui distinzione, in altre occasioni, l'UE manifesta una chiara percezione. ROMEO ASTORRI, *La soggettività giuridica* cit., pp. 75, 85 e 97.

Santa Sede e suoi organi di Curia¹¹⁵. D'altra parte, tali modalità di esercizio dell'attività pattizia ora indirizzata ad esigenze di cooperazione diretta alla trasparenza economico finanziaria, confermano consuetudini diplomatiche pontificie di lungo periodo, espresse nell'usuale ratifica dei trattati internazionali ed illustrate dal ricorso ai chirografi, in cui la sottoscrizione è apposta dalla Santa Sede «in nome e per conto» dello Stato Città del Vaticano¹¹⁶.

Altra questione rilevante è la congruenza del sistema FATCA con un ordinamento giuridico che non conosce, nei termini usuali, un sistema bancario nel comune significato tecnico sia organizzativo che funzionale¹¹⁷: circostanza, questa, che induce a riconoscere nella locuzione «Istituzioni finanziarie vaticane» una terminologia a valenza surrogatoria ed il più possibile estensiva e comprendente, quantomeno, i cd. «intermediari finanziari» ai quali possono estensivamente essere ricondotti lo IOR e, in certa misura, l'APSA¹¹⁸. Evenienza che, come si vedrà, spiega le specifiche disposizioni rinvenibili nell'allegato II al FATCA¹¹⁹. Circostanza che spiega, inoltre, l'adattamento del FATCA e della sua disciplina di vigilanza prudenziale, alla natura sostanzialmente monopolistica dell'ordinamento vaticano, della sua struttura e dei suoi operatori finanziari¹²⁰.

D'altra parte, per un principio analogico, non potrebbero non essere considerati istituti bancari gli Istituti finanziari vaticani ai quali si indirizza un accordo che, *mutatis mutandis* per i corrispondenti accordi stipulati dagli USA con altri governi, assume come principale soggetto di disciplina le banche e la loro attività creditizia, e modalità operative su cui lo scambio coordinato, reciproco ed automatico di dati sensibili, ai fini della trasparenza, è la *ratio* normativa.

Nel FATCA sono le banche, e non gli enti finanziari deputati ad attività

¹¹⁵ ALESSIO SARAIS, *Il rapporto fra diritto vaticano* cit., p. 125 e n.33.

¹¹⁶ JOSÉ T. MARTÍN DE AGAR, *Passato e presente dei concordati* cit., pp. 636-637; ALESSIO SARAIS, *Il rapporto fra diritto vaticano* cit., p. 115, n.13 e, in partic., p. 114, laddove opportunamente ricorda la non eccezionalità della consuetudine della S.Sede di sottoscrivere i trattati con la formula «in nome e per conto dello SCV», posto che il *treaty making power* è indiscussa potestà riservata al Romano Pontefice, il quale la esercita abitualmente attraverso la Segreteria di Stato.

¹¹⁷ Lo SCV difetta, analogamente ad altri micro-Stati europei, di una Banca Centrale. Cfr. ALESSIO SARAIS, *Il rapporto fra diritto vaticano* cit., p. 132 e n.10, e p. 134.

¹¹⁸ PIERLUIGI CONSORTI, *La nuova trasparenza bancaria vaticana* cit., pp. 207 ss.

¹¹⁹ Allegato II, Capo II; Capo III.A 4 (parzialmente) 5 e 6; Capo III.B; Capo III.C; l'intero Capi IV, V e VI. A.A.S., *Conventio* cit., pp. 688 ss.

¹²⁰ ELISABETTA BANI, *La regolazione prudenziale* cit., p. 162 e n.17. Segnatamente il regime a carattere monopolistico del settore economico-finanziario e professionale è uno dei motivi-chiave attraverso cui leggere la normativa FATCA. In ogni caso, appare rilevante il rinvio ai principi generali dell'ordinamento canonico. Sul punto, cfr. COSTANTINO-M. FABRIS, *La riforma vaticana* cit., p. 390.

diverse da quelle istituzionali, ad assumere, infatti, un ruolo cruciale nello scambio di informazioni su base automatica¹²¹. E posto che la disciplina FATCA è destinata a configurare uno *standard* internazionale allargato a tutti gli Stati «*white list*»¹²², proponendo un nuovo scenario nei rapporti bancari, la Santa Sede/SCV, all'atto della stipula, conferma la volontà di essere partecipe di una cooperazione allargata, volta alla trasparenza ed in cui vengono parimenti accettati diritti e speciali obblighi su un piano di reciprocità (cfr. art.6 FATCA).

Un altro aspetto problematico attiene, quindi, agli effetti dell'accordo, quando ne vengano disattesi gli impegni: quali sanzioni? quale natura riparatoria o risarcitoria? e quale autorità giurisdizionalmente competente in caso di controversie insorte? L'accordo finanziario, in proposito, è lacunoso, pur contemplando una graduazione scalare di errori tecnici (art.5) e correlative sanzioni, da attingere alla legislazione domestica americana, ma la cui attuazione internazionale presupporrebbe un accordo *ad hoc*.

Il FATCA non prevede, come misura sanzionatoria, la decadenza della Convenzione (quale effetto risolutivo del patto inadempito), perché tale soluzione si tradurrebbe fatalmente in un pericoloso grimaldello per indebolire il sistema nel suo complesso¹²³.

Nel caso di contestazioni tra le Parti, ammesso che, anche sotto questo profilo si sono materializzate importanti novità, quale autorità giurisdizionale avrebbe competenza a *ius dicere* per la composizione della lite?¹²⁴

6. Lo specifico adeguamento pattizio alle peculiarità dell'ordinamento finanziario vaticano. Gli Allegati I e II al FATCA

Secondo quanto dichiarava Mons. Paul Richard Gallagher, Segretario

¹²¹ PIERO BONARELLI - ENRICO GAIANI, *Lo scambio automatico di informazioni* cit., p. 5.

¹²² Sull'inquadramento dei Paesi a seconda della buona gestione finanziaria, in «*black list*» e «*white list*», si veda MARIA CRISTINA FOLLIERO, *La legislazione vaticana in materia finanziaria* cit., p. 957, n.46. Sull'evoluzione della composizione di tali liste, MICHELE CARBONE, MICHELE BOSCO, LUIGI PETESE, *La geografia dei paradisi fiscali* cit., p. 6.

¹²³ ANTONIO MARCELLO CALAMIA, *La soggettività dello Stato Città del Vaticano* cit., p. 108.

¹²⁴ In proposito, la *Monetalis Conventio* del 2009 art.10 introduce, per i rapporti giuridici vigenti nello specchio europeo, una competenza esclusiva per la soluzione delle controversie insorte tra le Parti in ordine all'applicazione della stessa. Occorre tuttavia segnalare che, come è stato opportunamente rilevato in dottrina, detta Convenzione ha infranto un antico tabù che deroga con forza dirompente, sebbene limitata al settore economico-finanziario, al principio *Prima sedes a nemine iudicatur*. Così, PIERLUIGI CONSORTI, *La nuova trasparenza bancaria* cit., p. 204; ANTONIO MARCELLO CALAMIA, *La soggettività dello Stato Città del Vaticano* cit., p. 107.

Vaticano per i Rapporti con gli Stati, commentando il testo dell'accordo intergovernativo, l'individuazione di parametri di conformità internazionale su un settore così complesso e delicato, qual è il finanziario, deve avere un occhio di riguardo all'adattamento e alle caratteristiche «esclusive» della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano¹²⁵. I due Allegati integranti lo storico negoziato rispondono a questa sollecitazione.

Finalità dell'Allegato I¹²⁶ al FATCA è di applicare le «procedure di adeguata verifica» («*due diligence procedure*») comprendenti una serie di attività di conoscenza, identificazione o comunicazione, per appurare se i conti in esse custoditi, nonché i conti detenuti presso Istituzioni finanziarie «non-partecipanti», siano da considerare statunitensi e quindi siano oggetto di comunicazione.

A tale scopo la Santa Sede/SCV può obbligare le menzionate Istituzioni finanziarie vaticane ad applicare le «*due diligence procedure*» (Capo I, A) o, in alternativa, può consentire di «esperire le procedure descritte nei pertinenti Regolamenti del Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti per stabilire se un conto è un conto statunitense (...)» (Capo I, C). È quindi necessario stabilire preventivamente la titolarità di detti conti (se di persone fisiche o di entità giuridiche) e la loro costituzione temporale (se siano conti nuovi o preesistenti).

Il Capo II («Conti preesistenti di persone fisiche») stabilisce le procedure di verifica (ordinarie, supplementari o rafforzate) atte a rilevare gli «U.S. *indicia*»¹²⁷ e la cui intensità aumenta gradualmente in funzione della consistenza del saldo del conto (di importo minimo; non rilevante e rilevante) soggetto al controllo¹²⁸. Circa i «Nuovi conti di persone fisiche» in quanto

¹²⁵ PAUL RICHARD GALLAGHER, *Comune impegno di trasparenza*, cit., p. 2.

¹²⁶ Obblighi di adeguata verifica per l'identificazione e la comunicazione di conti statunitensi oggetto di comunicazione e di pagamenti a talune istituzioni finanziarie non partecipanti, A.A.S., *Conventio* cit., pp. 663 ss.

¹²⁷ PIERO BONARELLI - ENRICO GAIANI, *Lo scambio automatico di informazioni* cit., p. 4.

¹²⁸ Si tratta di conti per i quali: non sussiste l'obbligo di verifica, identificazione o comunicazione trattandosi di conti con un saldo/valore che non superi i \$ 50.000 alla data della determinazione; o contratti di assicurazione o di rendita con saldo/valore inferiore ai \$ 250.000 o, ancora, di contratti di deposito con saldo/valore entro i \$ 50.000 (§II. A).

I conti per i quali sussiste la *due diligence procedure* sono i cd. «conti di importo non rilevante» il cui saldo/valore sia compreso tra i \$ 50.000 ed il milione di \$. Qui l'Istituzione finanziaria vaticana è tenuta a avviare ricerche d'archivio (elettronico e cartaceo) per individuare i cd. «U.S. *indicia*» (§II. B 1), ossia, tra gli altri, «l'identificazione del titolare come cittadino residente statunitense (o) l'indicazione univoca del luogo di nascita negli U.S.» (§II. B 1, a, b).

Detti «conti preesistenti di importo non rilevante» possono essere soggetti a procedure supplementari di *due diligence* volte alla verifica degli «U.S. *indicia*»: in tal caso sono soggette ad un limite temporale di esperimento, da esaurirsi entro due anni dalla data di determinazione (§II. C 1).

aperti dopo la determinazione della data, in base al Capo III, restano valide le prescrizioni già precedentemente esaminate, cui si aggiunge lo strumento dell'autocertificazione¹²⁹. Questo mezzo di verifica rappresenta per l'Istituto finanziario una strada preziosa per decifrare l'effettiva buona fede con cui il cliente ha imbastito il rapporto istituzionale e, stante il valore probatorio presuntivo ad esso collegato, il suo ottenimento ed i suoi contenuti riducono notevolmente i tempi istruttori di *due diligence* commessi all'Istituzione finanziaria vaticana¹³⁰.

Con riguardo ai «Conti preesistenti di entità», disciplinati al Capo IV dell'Allegato I, la normativa minuziosa contempla conti soggetti o meno alla verifica¹³¹, con speciale attenzione per quelli detenuti da entità non finanziarie estere passive¹³². Le verifiche sono soggette a scadenze variabili, a seconda

Per i cd. «conti di importo rilevante» (con saldo/valore superiore al milione di \$) si applicheranno procedure di verifica «rafforzata». Le Istituzioni finanziarie vaticane sono tenute a verificare i dati conservati negli archivi elettronici allargando la ricerca, in caso di dati incompleti, a quelli cartacei e, se necessario, estendendo ulteriormente il raggio di indagine alla anagrafica principale del cliente, ricorrendo alle tecniche di incrocio dei dati associati al conto negli ultimi cinque anni (§II. D 1, 2), potendo anche giungere a consultare i responsabili del rapporto bancario cui erano affidati i conti (principale e collegati) del titolare (presunto) statunitense e le dichiarazioni dei quali potranno avere valore decisivo nel chiarimento degli «U.S. indicia». La disposizione, infatti, si esprime nei seguenti termini: «(...) l'istituzione finanziaria italiana tenuta alla comunicazione considera come conti statunitensi oggetto di comunicazione tutti i conti di importo rilevante affidati ad un responsabile del rapporto (ivi compresi eventuali conti collegati a tale conto) se il responsabile del rapporto ha conoscenza effettiva che il titolare del conto è una persona statunitense specificata» (Capo II. D 4). Per i «conti di importo rilevante» possono anche essere esperite procedure supplementari (Capo II. E).

¹²⁹ Si distingue tra conti (e contratti di assicurazione) di valore inferiore ai \$ 50.000, per i quali non sussiste obbligo di verifica (Capo III. A 1 e 2) ed altri nuovi conti, per i quali le Istituzioni Finanziarie vaticane devono chiedere al correntista l'autocertificazione all'atto dell'apertura del conto (Capo III. B 1).

¹³⁰ L'autocertificazione si rivela documento decisivo alla determinazione della verifica se il titolare del conto sia fiscalmente residente statunitense. Perciò, se l'Istituzione suddetta non è in grado di ottenere dal cliente un'autocertificazione veritiera, ed abbia motivo di ritenere come inesatta o inattendibile quella in suo possesso, potrà considerare il conto come conto statunitense oggetto di comunicazione.

¹³¹ «Conti preesistenti di entità» per i quali non sussiste l'obbligo di verifica, identificazione e comunicazione sono quelli con saldo non superiore ai \$ 250.000 alla determinazione della data (Capo IV. A), mentre l'obbligo della verifica sussiste per quelli con saldo superiore al milione di \$ nell'ultimo giorno del 2015 o di un successivo anno solare (Capo IV. B). Conti per i quali sussiste l'obbligo di comunicazione sono «(...) solamente i conti detenuti da una o più entità che sono persone statunitensi specificate, o da entità non finanziarie estere passive (passive NFFEs) con una o più persone che esercitano il controllo che hanno la cittadinanza o la residenza negli Stati Uniti» (Capo IV. C).

¹³² In tal caso vengono infatti in essere stringenti procedure di verifica per l'identificazione dei conti riferibili a tali entità. Tali procedure, che contemplano anche l'eventuale richiesta di ottenimento di un'autocertificazione del titolare del conto, sono volte a determinare: se l'entità è una persona statunitense specificata (Capo IV. D 1); se l'entità non statunitense è Istituzione finanziaria (Capo IV. D 2); se l'Istituzione Finanziaria è del tipo «non partecipante» (Capo IV. D 3); se un conto detenuto da un'entità finanziaria estera sia conto statunitense oggetto di comunicazione (Capo IV. D 4).

delle circostanze economiche che qualificano la consistenza patrimoniale¹³³.

Dove la disciplina manifesta tratti peculiari e difformità dalla normativa FACTA standardizzata, è a proposito dei «Nuovi conti di entità» (Capo V), che tratta di procedure per conti detenuti da Istituzioni finanziarie non partecipanti ed aperti «dopo la determinazione della data»¹³⁴.

Il Capo VI dell'Allegato I (Regole speciali e definizioni) presenta alcuni aspetti interessanti, intesi all'identificazione di un soggetto («Entità non finanziaria estera attiva») svolgente attività economico-finanziaria: criterio che offre la misura della penetrazione del FACTA come strumento di controllo fiscale sugli operatori finanziari¹³⁵. L'altro profilo di interesse attiene alle «Prove documentali». L'Allegato I, Capo V, definisce come «accettabili», in quanto aventi valore probatorio ai fini della *due procedure*, le documentazioni comprovanti la veridicità di notizie su persone fisiche¹³⁶,

¹³³ Nel caso di cambiamento di circostanze incidenti sulla consistenza dei conti, per cui l'Istituzione Finanziaria vaticana «(...) è a conoscenza o ha motivo di essere a conoscenza che l'autocertificazione o altra documentazione associata al conto siano inesatte o inattendibili, essa ridetermina lo *status* del conto» (Capo IV. E 3).

¹³⁴ Anche qui si distingue tra conti esenti da procedure di verifica, identificazione e comunicazione (Capo V. A) ed altri nuovi conti di entità. In tale seconda ipotesi l'Istituzione finanziaria vaticana tenuta alla comunicazione deve possedere un'effettiva conoscenza della natura dell'entità titolare del conto oggetto delle verifiche. A tale scopo, questa può raggiungere il prescritto necessario livello di conoscenza dello *status* dell'entità in base all'«Account Holder's Global Intermediary Identification Number» o alle informazioni in suo possesso, o che siano pubblicamente disponibili (Capo V. B 1) o, negli alti casi, attraverso l'ottenimento dell'autocertificazione del titolare del conto (Capo V. B 3).

¹³⁵ È considerato tale il soggetto che «soddisfi almeno uno dei seguenti criteri (tra gli altri): il capitale è regolarmente negoziato in un mercato dei titoli regolamentato (...); l'entità è organizzata in un Territorio degli Stati Uniti e tutti i proprietari di tale entità percipiente sono effettivamente residenti di tale Territorio degli Stati Uniti; (...) tutte le attività dell'entità consistono essenzialmente nella detenzione (piena o parziale) della consistenza dei titoli (...) verso una o più controllate, impegnate nell'esercizio di un'attività economica o commerciale diversa dall'attività di un'istituzione finanziaria (...); l'entità non esercita ancora attività economica (...); si occupa principalmente di operazioni di finanziamento e operazioni di copertura con o per conto di entità collegate che non sono istituzioni finanziarie, e non fornisce servizi di finanziamento o di copertura a entità che non siano entità collegate (...)» (Capo VI. B 4, b, c, e, f, h) e la cui attività risponde ad una serie di requisiti tra i quali: l'essere «stata costituita e mantenuta nel suo paese di residenza esclusivamente per finalità religiose, caritatevoli, scientifiche, artistiche, culturali o educative; (...) non ha azionisti o soci che hanno un interesse a titolo di proprietari o di beneficiari sul suo reddito o patrimonio; le leggi applicabili del paese di residenza dell'entità o gli atti costitutivi dell'entità non consentono che il reddito o patrimonio dell'entità siano distribuiti o destinati a beneficio di un privato o di un'entità non caritatevole (...)» (Capo VI. B 4, i-iii) e, parimenti, prevedono che: «all'atto della liquidazione o dello scioglimento dell'entità, tutto il suo patrimonio sia distribuito ad un'entità governativa o altra organizzazione senza scopo di lucro, o sia devoluto allo Stato del paese di residenza dell'entità» (Capo VI. B 4, v).

¹³⁶ Tale documentazione potrà consistere in «un certificato di residenza rilasciato da un funzionario tributario abilitato del paese in cui il beneficiario dei pagamenti afferma di essere residente» (Capo VI. D.1); «un documento d'identità valido rilasciato da un ente pubblico autorizzato (...)» (Capo VI. D.2).

entità¹³⁷ o conti¹³⁸, nonché vicende di rilevanza fiscale, congruenti con gli scopi delle procedure di verifica¹³⁹.

L'allegato I desta interesse, ancora una volta, per le disposizioni specifiche che si attagliano alla speciale natura delle Istituzioni finanziarie vaticane: disposizioni non ricorrenti negli omologhi accordi FATCA¹⁴⁰. Vi si possono leggere, in proposito, una serie di norme, al Capo VI, lett. E, F, G, H, che introducono procedure alternative a quelle tipiche, per l'identificazione e comunicazione dei «*reportable account*» americani e di pagamenti alle Istituzioni finanziarie cd. «non partecipanti»¹⁴¹.

Anche l'allegato II del FATCA presenta notevoli difformità in confronto agli analoghi testi stipulati tra il governo americano e le omologhe autorità governative. Lo strumento è di grande rilievo perché garantisce l'adeguamento del FATCA al mutamento delle circostanze. Ciò può avvenire in virtù di mutuo accordo, in applicazione del principio di negozialità amichevole (ex art.3.6 FATCA), rendendo così possibile la necessaria flessibilità nell'inclusione o eliminazione delle entità, conti o prodotti che, rispettivamente, presentino, o abbiano perso, quel «basso rischio» di potenziale elusione del fisco americano da parte di correntisti statunitensi (Disposizioni generali)¹⁴².

Il Capo I (Beneficiari effettivi esenti con capitali diversi) introduce in aggiunta e a differenza di altri analoghi accordi FATCA, l'ipotesi di enti finanziari vaticani da considerare come «*Non reporting*» (dunque, esenti in base alle disposizioni delle Sezioni 1471 e 1472 dell'IRC USA) e che sono

¹³⁷ Si tratta di: «(...) documentazione ufficiale rilasciata da un ente pubblico autorizzato (...), contenente la denominazione dell'entità nonché l'indirizzo della sua sede principale nel paese (o Territorio degli Stati Uniti) in cui l'entità dichiara di essere residente (...)» (Capo VI. D.3).

¹³⁸ In tal caso riferendosi a un «conto tenuto in una giurisdizione in cui si applica una normativa antiriciclaggio approvata dall'IRS in relazione a un QI Agreement (come descritto nei pertinenti regolamenti del Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti), ciascuno dei documenti per l'identificazione delle persone fisiche o delle entità diversi dai Modelli "IRS Form W-8" o "Form W-9" (...)» (Capo VI. D.4).

¹³⁹ Ossia «i bilanci, le informative commerciali ai terzi, le istanze di fallimento, o le relazioni alla U.S. Securities and Exchange Commission» (Capo VI. D.5).

¹⁴⁰ Può risultare esemplare il confronto con il menzionato accordo FATCA concluso con l'Italia.

¹⁴¹ Si tratta di procedure alternative che, nel pieno rispetto dei criteri che garantiscono la due procedure, riguardano diverse ipotesi di operazioni finanziarie: «per la contabilità finanziaria detenuta dai beneficiari individuali di un valore in contanti sul contratto d'assicurazione» (Capo VI, E); «per nuovi conti aperti prima dell'entrata in vigore del presente accordo» (Capo VI, G) e «per conti aperti dopo la Data di Determinazione, e prima del 1 gennaio 2015» (Capo VI, H). A sé stante, la procedura alternativa che prevede l'affidamento a terzi da parte delle Autorità vaticane: queste possono consentire alle Istituzioni finanziarie vaticane di fare affidamento sulle procedure di *due diligence* «effettuate da terzi nelle condizioni previste dai pertinenti Regolamenti del Tesoro US» (Capo VI, F). Cfr. A.A.S., 3 luglio 2015 cit., pp. 683 ss.

¹⁴² A.A.S., *Conventio* cit., p. 686.

«diversi rispetto a un pagamento che deriva da un obbligo tenuto in collegamento con un'attività finanziaria commerciale di un tipo impegnato da una Compagnia di Assicurazioni Specificata, da un Istituto di custodia o da un Istituto di deposito».

Di particolare interesse sono le disposizioni volte a far luce sulle «Entità di governo» (Capo I A.1, 2 e 3), siano esse i soggetti istituzionali consuetudinari (SCV, Santa Sede e «proprie suddivisioni politiche») o agenzie di loro piena appartenenza, o soggetti ad essi strumentali («*instrumentality*»).

La norma precisa che «(...) This category is comprised of the integral parts, controlled entities, and political subdivisions of the Holy See or the Vatican City State». *Ratio* della norma è l'intenzione di fare chiarezza sui soggetti vaticani che possono essere titolari di rendite da accreditare sui conti bancari. Si distingue, così, tra «soggetti parte integrante della Santa Sede/SCV», «soggetti controllati», e soggetti da intendere come reali beneficiari, in tal caso valendo come discrimine la natura privata del soggetto destinatario del reddito.

Rispondenti alle caratteristiche dell'ordinamento finanziario vaticano sono pure le disposizioni al Capo II (Capitali che si qualificano come beneficiari effettivi esenti), che elencano le possibili tipologie di fondi esenti dalle menzionate procedure fiscali americane: i fondi pensione ad ampio spettro di impiego (II A); i fondi pensione per i beneficiari effettivi (II B) e gli investimenti interamente afferenti a proprietari effettivi esenti (II C).

Al Capo III (Istituzioni finanziarie considerate adempienti con portata piccola o limitata) viene offerta una descrizione di «Banca locale»¹⁴³, in quanto rispondente a una serie di criteri che escludono il profitto, come scopo istituzionale.

A meglio chiarire cosa sia da intendere per «attività di una Istituzione finanziaria», il Capo III A 2 precisa che ciò consiste «principalmente nel ricevere depositi (...) a condizione che nessun membro possa percepire un interesse superiore al 5 per cento»¹⁴⁴. L'attività finanziaria esterna, estranea ad ogni incentivazione o supporto pubblicitario che attragga clientela, si deve dirigere allo svolgimento di «funzioni di supporto esclusivamente

¹⁴³ Capo III A.1: «A Financial Institution satisfying the following requirements: 1. The Financial Institution operates solely as (and is licensed and regulated under the laws of the Holy See or the Vatican City State as) (a) a bank or (b) a credit union or similar cooperative credit organization that is operated without profit», in A.A.S., *Conventio* cit., p. 689.

¹⁴⁴ Capo III A.2: «The Financial Institution's business consists primarily of receiving deposits from and making loans to, with respect to a bank, unrelated retail customers and, with respect to a credit union or similar cooperative credit organization, members, provided that no member has a greater than five percent interest in such credit union or cooperative credit organization».

amministrative»¹⁴⁵. Per parte sua, l'Istituto finanziario e le eventuali entità collegate devono configurarsi economicamente come soggetti con bilanci di non rilevante entità¹⁴⁶ mentre le «entità collegate» sono considerate tali solo se «(...) incorporate o organizzate nella Santa Sede/SCV (...) e soddisfino i requisiti posti al paragrafo A» (Capo III A.6).

Tra gli Istituti finanziari considerati adempienti l'Allegato II contempla anche quelli con *account* di basso valore, giacché tali Istituti «non sono enti di investimento» (Capo III B.1) e, quindi, nessun conto gestito potrà superare il tetto dei \$ 50.000 (Capo III B.2). È previsto il servizio di emissione di carte di credito senza che ciò snaturi lo *status* di «beneficiario» dell'Istituto finanziario vaticano (Capo III C.1). In ogni caso è rimessa all'Istituto stesso l'attivazione di «politiche e procedure per impedire (la costituzione di) un deposito che superi i \$ 50.000» (Capo III C.2).

Il Capo IV identifica gli «Enti di investimento» che si qualificano come «Istituti finanziari considerati adempienti»¹⁴⁷, ed aggiunge ulteriori specifiche disposizioni applicabili (Capo IV F).

Il Capo V identifica alcune tipologie di conti bancari mantenuti nella Santa Sede/SCV che, ai fini degli obblighi FATCA, possono essere considerati di natura differente dalla tipologia di conti finanziari e che, quindi, «non sono da considerare *reportable account* statunitensi»¹⁴⁸.

¹⁴⁵ Capo III A.3: «(...) For this purpose, a fixed place of business does not include a location that is not advertised to the public and from which the Financial Institution performs solely administrative support functions».

¹⁴⁶ «L'Istituto finanziario non ha più di 175 milioni di \$ in attività sul proprio bilancio, e l'Istituto finanziario e le eventuali entità correlate, nel loro insieme, non hanno più di 500 milioni di \$ in totale delle attività nei loro bilanci consolidati o combinati». Capo III A.5.

¹⁴⁷ Si tratta dei: 1. *Trustee-Documented Trust* (IV A); 2. Enti di investimento garanti e Società estere controllate (IV B); 3. Veicoli di investimento di stretta garanzia (IV C). Per queste entità di supporto la normativa impone le medesime regole di *due diligence* vigenti per un ente finanziario vaticano: «L'entità garante si impegna ad eseguire, per conto dell'Istituto finanziario, tutta la necessaria diligenza, *reporting*, e di altri requisiti [alle condizioni] di un istituto finanziario di riferimento della S.Sede/SCV e mantiene la documentazione (...) per un periodo di sei anni» (IV C.5 b). A questi si aggiungono: 4. *Investment Advisors* e *Investment Managers* (IV D); 5. Veicolo di investimento collettivo (IV E).

¹⁴⁸ Si tratta di: 1. alcuni conti di risparmio (V A) finalizzati alla pensione di anzianità e altri diretti a fini diversi da quelli pensionistici; 2. Contratti di assicurazione sulla vita a tempo determinato (per un periodo di copertura che spira prima del compimento del novantesimo anno d'età dell'assicurato); 3. Conti tenuti da una proprietà; 4. Conti su atti depositati presso terzi (tale fattispecie contempla varie ipotesi legali di conti gestiti presso la Santa Sede a diverso titolo, che potrà essere, tra l'altro: per ordine del tribunale, un contratto di vendita, mutuo o locazione); 5. Conti di giurisdizioni *partner*, «a condizione che tale *account* sia soggetto agli stessi requisiti e sorveglianza in base alle leggi di tale altra giurisdizione *partner* come se tale *account* fosse stato istituito in quella giurisdizione *Partner*» (V E). Cfr. A.A.S., cit., pp. 695 ss.

7. *Attuazione e rafforzamento dei sistemi integrati di vigilanza ed informazione finanziaria secondo il modello del rule of law e della law enforcement. L'AIF e la Segreteria per l'Economia*

Non sarà fuor di luogo rammentare che le motivazioni della presenza della Chiesa cattolica nella comunità politico-finanziaria si fondano su presupposti non sovrapponibili a quelli che ordinano la sua azione di apostolato e di testimonianza.

L'attività di missione, persino la «funzione politica» della Chiesa avverso le degenerazioni ideologiche dei sistemi di governo, poggiano realmente sull'esigenza di testimoniare la parola di Dio nel piano della storia dell'uomo. Anche l'affermazione del postulato della *libertas Ecclesiae*, sebbene mediatamente, risponde a tale fine ultimo, attraverso l'edificazione meticolosa ed instancabile di garanzie giuridiche con le singole autorità degli Stati, o oggi con maggior frequenza, nei consessi internazionali delle Organizzazioni universali e regionali di Stati consorziati, nei quali attuare i propositi del messaggio di fede¹⁴⁹.

Nella dimensione finanziaria subentra un diverso tipo di approccio della Chiesa *in mundo*: la logica fondante del servizio si inverte; qui il rapporto tra la Chiesa e l'oggetto da assoggettare ad un ordine legale non è inclusivo, ma escludente, o meglio, estraniante. La pratica monetaria non è il fine, ma lo strumento: essa va intesa esclusivamente come prolungamento protesico del servizio. La parabola dei trenta denari simboleggia il caso di un impiego del danaro nella sua estrema distorsione espressa dal ribaltamento dell'ordine gerarchico dei valori di giustizia: una distorsione che denuncia plasticamente la debolezza umana di fronte alle fascinazioni; la narrazione evangelica, e l'ermeneutica patristica¹⁵⁰, impone alla Chiesa invisibile il rifiuto totalizzante di ogni compromesso al ribasso, di qualsivoglia mercanteggiamento dell'uomo e sull'uomo, salvo accettare i non pochi profili di ambiguità generati da una relazione che relativizzi il fine di servizio.

Ciò aiuta a comprendere l'attitudine della Chiesa a riformulare la sua

¹⁴⁹ GIUSEPPE DALLA TORRE, *La città sul monte* cit., pp. 193 ss.

¹⁵⁰ «1. Poiché le cose hanno una fine e due cose ci sono davanti, la morte e la vita, ciascuno dovrà andare al suo posto. 2. Ci sono come due monete, una di Dio e l'altra del mondo ed ognuna di esse ha la sua impronta coniate; gli infedeli quella di questo mondo, i fedeli nella carità quella di Dio Padre per Gesù Cristo. Se non avessimo a morire spontaneamente per lui nella sua passione, la sua vita non sarebbe in noi». S.INGAZIO DI ANTIOCHIA, *Lettera ai cristiani di Magnesia*, V, 1-2. *Le due monete* (110-117 d.C.), in *Sources Chrétiennes*, Paris, 1969 e JEAN-MARIE MAYEUR ET AL., *Storia del cristianesimo. Religione, politica, cultura*, I. (a cura di G. Alberigo), Borla – Città Nuova, Roma, 2003, pp. 401 ss.

soggettività (Santa Sede/SCV) e a modellare la modalità di partecipazione ad obblighi convenzionali, e adattare alla sua speciale natura, ad impegni di ordine generale, specie nel caso essi divarichino sensibilmente dalla sfera istituzionale del servizio.

L'Accordo FATCA pone le basi di contrasto all'evasione fiscale, attraverso l'arma dell'informazione condivisa. L'importanza politica dell'accesso informativo, segnalata dall'ambasciatore Hackett¹⁵¹, si coniuga con una strategia di contrasto alla corruzione ben presente nelle cure della Sede Apostolica. Pur assunte tutte le differenze correnti – ma anche le sotterranee relazioni – tra fenomeni corruttivi e operazioni di evasione fiscale¹⁵², la Chiesa possiede una lunga tradizione teorica, che attinge agli inquadramenti della Dottrina Sociale. Su tali basi è agevole impostare una apertura normativa ed un atteggiamento costruttivo con i modelli del *rule of law*, a beneficio della stabilità delle autorità politiche poste a governo della società civile¹⁵³.

Si è accennato, in proposito, all'importanza della l. n.XVIII, che prescrive l'obbligo sulle persone giuridiche esercenti attività finanziarie entro il territorio dello Stato petrino di comunicare alle autorità competenti i dati richiesti, relativi ad operatori e a qualunque titolo, beneficiari di attività economiche¹⁵⁴. È bene ancora sottolineare come la Santa Sede comprenda e consideri questo tipo di obblighi nell'ottica ed entro la dimensione di impegni assunti nei confronti della comunità politica internazionale¹⁵⁵, al preciso fine del raggiungimento del *bonum commune*.

L'impegno alla vigilanza e all'informazione reciproca ha assunto maggiore concretezza tanto nel quadro europeo (da quando il Vaticano ha sottoscritto gli impegni derivanti dal Sistema Informativo di Schengen-SIS), quanto

¹⁵¹ «(...) l'accesso alle informazioni da altri Paesi e altre giurisdizioni è di fondamentale importanza per la piena ed equa attuazione delle leggi fiscali interne statunitensi, lo scambio d'informazioni è una grande priorità per gli Stati Uniti».

¹⁵² OSVALDO H. SCHENONE - SAMUEL GREGG, *Una teoria della corruzione: teologia ed economia del peccato* (a cura di F. Felice), Quaderni dell'Istituto Acton, n.21, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2005, pp. 11 ss.

¹⁵³ Sui letali effetti della corruzione in relazione alla fiducia nella politica, il Pontif. Consiglio di *Iustitia et Pax*, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, Conferenza Episcopale Argentina, Buenos Aires, 2005, n.411, avverte che questa: «compromette il corretto funzionamento dello Stato, influenzando negativamente nelle relazioni fra governanti e governati; introduce una crescente sfiducia verso le istituzioni pubbliche, ingenerando un progressivo disprezzo dei cittadini verso la politica ed i suoi rappresentanti, con il conseguente indebolimento delle istituzioni». Sul punto, cfr. MARTÍN SANTIVÁÑEZ VIVANCO, *La contribución internacional de la Santa Sede* cit., pp. 186-187.

¹⁵⁴ ANTONIO FUCCILLO, *La convenzione monetaria SCV-UE* cit., p. 137.

¹⁵⁵ Ciò è espresso al Preambolo della l. CXXVII del 2010, secondo il quale: «La Santa Sede approva questo impegno (...) per far proprie queste regole (...) che servono allo svolgimento della propria missione e dei compiti dello Stato Città del Vaticano».

nello specchio internazionale (con l'adesione a normative che poggiano su sistemi di cooperazione anche nel controllo su patrimoni cumulati per via di evasione fiscale, come nel caso del GAFI). Questa prassi di «*compliance*» fiscale è ora resa più stringente dalle modalità automatiche introdotte con il FATCA, le quali concorrono all'adeguamento di sistema della normativa vigente nello SCV ad obblighi comuni muniti di cogenza generale nella comunità internazionale¹⁵⁶.

Il rafforzamento dei sistemi informativi integrati tra Stati poggia, in ogni caso, su forme di cooperazione spontanea e, nel caso dello SCV, su procedure che escludono interventi conoscitivi istruttori imposti *manu militari*, o implicanti forme di ingerenza invasiva dirette sugli Istituti finanziari vaticani: entità per le quali la *Monetalis Conventio* del 2009, art.8, esplicitava in via surrettizia il difetto della natura di soggetti creditizi bancari¹⁵⁷ per sottolineare, invece, la specialità di *status*.

Alla luce della strategia dell'informazione finanziaria condivisa, tuttavia, l'accordo FATCA sembra essere stato in grado di superare barriere verticali opposte dal sistema. Il rinvio è, in particolare, a due istituzioni dell'amministrazione statale vaticana che hanno assunto, specie nel corso dell'attuale pontificato, un ruolo di importanza strategica. L'AIF, voluto per iniziativa di Benedetto XVI e di cui papa Francesco ha approvato il nuovo statuto nel 2013, è provvisto, tra l'altro, di importanti ed intensive potestà negoziali a livello internazionale. È degno di nota che tale organismo, senza previo nulla osta della Segreteria di Stato, e con ciò manifestando la natura di autorità indipendente¹⁵⁸, sia in grado di stipulare protocolli di intesa (*memoranda*) in base al principio di reciprocità, direttamente con le autorità governative interessate (ex art.6.2, lett. p, St. AIF)¹⁵⁹. Quanto alle competenze ispettive, detta autorità, operando in base alle potestà di supervisione attribuitele, svolge un'analisi-monitoraggio delle transazioni sospette da parte dei cor-

¹⁵⁶ ALESSIO SARAIS, *Il rapporto fra diritto vaticano* cit., p. 117; GIUSEPPE RIVETTI, *Stato Città del Vaticano, Santa sede e normativa antiriciclaggio. Produzione legislativa tra specificità funzionali e complessità strutturali*, in *Diritto e religioni*, Pellegrini ed., Cosenza, 2013, pp. 163 ss.

¹⁵⁷ La citata normativa, infatti, agganciava l'osservanza di alcuni precisi impegni della normativa UE in materia bancaria e finanziaria alla condizione futuribile dell'eventualità del «(...) se e quando un settore bancario verrà creato nello SCV». Sul punto, PIERLUIGI CONSORTI, *La nuova trasparenza bancaria* cit., p. 29.

¹⁵⁸ GIUSEPPE DALLA TORRE, *La nuova normativa vaticana* cit., p. 115, che ne sottolinea la «novità assoluta per l'ordinamento vaticano». Sui rimaneggiamenti apportati alle competenze dell'AIF, COSTANTINO-M. FABRIS, *La riforma vaticana* cit., pp. 392-394 e p. 396.

¹⁵⁹ MARCELLO CONDEMI, *La regolazione delle attività finanziarie vaticane* cit., p. 53, che ricorda come protocolli di intesa siano stati conclusi già, oltre che con gli Stati Uniti, anche con il Belgio, la Spagna e l'Italia.

rentisti degli enti finanziari vaticani¹⁶⁰.

L'ente vaticano, tra l'altro, è stato l'artefice dell'adesione della Santa Sede/SCV al Gruppo Egmont, favorendo così lo sviluppo del processo di collaborazione e scambio internazionale di informazioni, che è il pilastro su cui regge l'intero impianto FATCA¹⁶¹.

Il meccanismo congiunto tra FATCA e AIF ha funzionato come il cavallo di Troia, facendosi strada tra le inaccessibili mura che circondavano il fortilizio dei due soggetti vaticani di chiara, quanto discussa, funzione finanziaria: lo IOR¹⁶² e l'APSA¹⁶³.

L'altro soggetto di diretto rilievo ai fini del FATCA è la Segreteria per l'Economia, dicastero della Curia romana, competente ad eseguire accordi internazionali (ex art.14 dello Statuto)¹⁶⁴ e voluto da papa Francesco per esercitare azione di controllo e vigilanza amministrativa e finanziaria diffusa sugli agenti economico-finanziari operanti nel territorio vaticano, siano questi i dicasteri di Curia e le istituzioni e amministrazioni «collegate» sia alla Santa Sede, come, in special modo, l'APSA, che allo SCV (ex art.1, dello Statuto)¹⁶⁵.

¹⁶⁰ L'AIF ha potere di segnalazione delle transazioni sospette e di chiusura dei conti, nonché potere di trasmissione della pratica alla competente autorità giudiziaria vaticana (Promotore di Giustizia).

¹⁶¹ Il Gruppo Egmont è un *forum* globale di unità di informazione finanziaria. Vi aderiscono oltre 130 Stati, con la finalità di condividere le buone pratiche di scambio di informazioni. MARCELLO CONDEMI, *La regolazione delle attività finanziarie vaticane* cit., pp. 53-54; ALESSIO SARAIS, *L'istituzione dell'Autorità di Informazione Finanziaria (Aif): l'impegno della Santa Sede nel contrasto agli illeciti finanziari*, in *iustcanonicum.it* (1/2014) il quale sottolinea la peculiarità della duplice natura giuridica soggettiva, quale persona giuridica canonica pubblica (ex can.116 CIC) ed ente morale di diritto vaticano, con ciò assumendo una competenza estesa nei confronti di tutti i soggetti operanti nella Santa Sede e nella Curia.

¹⁶² L'*Annuario Pontificio*, laconicamente, descrive lo scopo dell'istituto, già riformato da Giovanni Paolo II con chirografo 1 marzo 1990 (in *A.A.S.*, 1990, 82, pp. 1619 ss.) come inteso a «provvedere all'amministrazione dei beni mobili e immobili trasferiti o affidati all'istituto medesimo da persone fisiche o giuridiche e destinati ad opere di religione o di carità». *Annuario Pontificio*, 2015, cit., p. 1903.

¹⁶³ PIERLUIGI CONSORTI, *La nuova trasparenza bancaria vaticana* cit., p. 207. Da tempo sia lo IOR che l'APSA sono sottoposti alla lente ispettiva e di vigilanza del GAFI contro il riciclaggio di danaro e il finanziamento del terrorismo (AML/CTF) anche se i controlli effettivi, intesi come esami a campione della documentazione dei clienti in funzione del rischio sono avvenuti solo a fine del gennaio 2014. Vedi, ROBERTO TUMBARELLO, *Rapporto Moneyval S.Sede* cit.

Per l'APSA, cfr. *Annuario Pontificio*, 2015, cit., pp. 1240-1241.

¹⁶⁴ «Questa Sezione assiste il Prefetto quale autorità competente per lo scambio di informazioni di natura fiscale nelle ipotesi e secondo le modalità previste negli accordi internazionali stipulati dalla Santa Sede o dallo Stato della Città del Vaticano». Art.14, Statuto Segreteria per l'Economia.

¹⁶⁵ Papa Francesco con i citati rinnovati statuti del 22 febbraio 2015 (1 marzo 2015) ha trasferito alla Segreteria per l'Economia alcune competenze proprie della Sezione Ordinaria dell'APSA, relative all'amministrazione dei beni di proprietà della S.Sede «destinati a fornire i fondi necessari all'adempimento delle funzioni della Curia romana». Vedi *Annuario Pontificio*, 2015, cit., pp. 1840-1841.

8. *Gli Enti Finanziari vaticani quali destinatari degli impegni fiscali e le attività loro proprie. L'orientamento bifronte del FATCA, tra costrizione legale (law enforcement) e negoziabilità amichevole (mutual agreement procedure) ai fini della finanza trasparente*

L'accordo FATCA, come si è avvertito, non lascia margini di interpretazione su ciò che si debba intendere per «ente/Istituzione finanziaria vaticana». All'art.1.1, lett.g, chiarito che con il termine «Financial Institution» si intende «a Custodial Institution¹⁶⁶, a Depository Institution¹⁶⁷, an Investment Entity¹⁶⁸, or a Specified Insurance Company¹⁶⁹», propone una nozione giuridica delle Istituzioni finanziarie della Santa Sede/SCV per cui, ex art.1.1, lett. l., si tratta di «(...) any Financial Institution organized under the laws of the Holy See or the Vatican City State, but excluding any branch of such Financial Institution that is located outside the Vatican City State, and any branch of a Financial Institution not organized under the laws of the Holy See or the Vatican City State, if such branch is located in the Vatican City State».

La norma suscita notevole interesse, non solo perché non esistono precedenti volti a delineare, nel contesto di quel «labirinto sistematico» adombrato in tempi lontani dal Ruffini per le entità ecclesiali¹⁷⁰, una nozione formale di tali soggetti, ma anche per il criterio definitorio adottato¹⁷¹: gli enti finanziari vaticani sono inquadrati prima che per la loro natura giuridico-sostanziale, per la legge domestica che ne organizza l'attività ed il funzionamento, con una evidente prevalenza per il fattore territoriale che ne delimita lo spazio di imperio delle norme volte alla loro diretta disciplina¹⁷².

Un rinvio esplicito alla natura giuridica sostanziale di tali enti è, invece, operato nel momento in cui si identifica l'obbligo di comunicazione dei dati bancari richiesti e, quindi, l'Istituzione finanziaria vaticana che vi sia tenuta (cd. «reporting HS/VCS Financial Institution»).

¹⁶⁶ Art.1.1, lett. g, FATCA. A.A.S., *Conventio* cit., p. 646.

¹⁶⁷ Art.1.1, lett. i, FATCA. A.A.S., *Conventio* cit., p. 646.

¹⁶⁸ Art.1.1, lett. j, FATCA. A.A.S., *Conventio* cit., p. 647.

¹⁶⁹ Art.1.1, lett. k, FATCA. A.A.S., *Conventio* cit., p. 647.

¹⁷⁰ FRANCESCO RUFFINI, *Lo Stato della Città del Vaticano. Considerazioni critiche*, Estr. Atti della Reale Accademia delle Scienze, Vol.66, 1931, pp. 308 ss.

¹⁷¹ In tal prospettiva, ciò che rileva è l'elemento strumentale che connota il fine operativo di tali enti. Per ulteriori riflessioni, si veda SERGIO FERLITO, *L'attività internazionale della Santa Sede* cit., pp. 36 ss.

¹⁷² Si rileggano le magistrali pagine di VINCENZO DEL GIUDICE, *Manuale di diritto ecclesiastico*, Giuffrè, Milano, 1964, pp. 111 ss., spec. p. 113.

L'accordo FATCA, senza giri di parole, vi include lo IOR¹⁷³, in quanto «fondazione di diritto pubblico», impiegando il citato criterio legale-territoriale, dell'essere istituto assoggettato «(...) under the laws of the Holy See and the Vatican City State» (art.1.1, lett. n)¹⁷⁴.

Quest'ultimo rilievo richiama nuovamente in causa un profilo, precedentemente accennato, e che l'accordo FATCA ha posto in luce in tutta la sua centralità rendendolo l'oggetto, il nucleo negoziale e la ragion d'essere dell'impegno pattizio tra le Parti: l'informazione, la detenzione e gestione dei dati di identificazione dei correntisti e dei loro «volumi» finanziari e la comunicabilità automatica di tali informazioni riservate tra autorità di vigilanza.

Nell'attuale sistema di globalizzazione dei circuiti di flusso e di destinazione dei capitali, gli operatori finanziari si rivelano i custodi di una miniera immateriale di grande valenza: essi sono i depositari istituzionali di un «patrimonio informativo» in cui si misura il potere di mercato dell'industria finanziaria. Un potere che solo negli ultimi anni tende alla stessa polverizzazione cui sembrerebbe andare incontro il segreto bancario. Un potere, tuttavia, che designa la posizione privilegiata degli intermediari finanziari¹⁷⁵ e che si commisura con quel grado di opacità, di impermeabilità del segreto che è, in ultima analisi, lo spazio più o meno esteso, offerto dall'istituzione all'investitore o correntista beneficiario di prestiti o utilizzatore di servizi e che si connota come soggetto fiscalmente infedele. Il FATCA, diversamente da altre normative, insiste specialmente su questo piano, rompendo le tessiture dei filtri tecnici e del segreto giuridico, sino a turbare quell'ordine internazionale tacitamente condiviso e fondato sulla regola della distribuzione

¹⁷³ Ne rileva con nettezza la natura giuridica «atipica», in cui confluisce un'attività pubblica (*iure imperii*) ed una finanziario-privatistica (*iure gestionis*) estesa anche all'utilizzo del risparmio raccolto in custodia per erogare prestiti o offrire prodotti finanziari, in linea con un vero e proprio istituto di credito, anche se formalmente operante a scopi caritatevoli o con beneficio «a futuro termine di riscatto», ma con buona pace del tenore dei principi statutari, MARCELLO CONDEMI, *La regolazione delle attività finanziarie vaticane* cit., p. 43. A.A.S., *Conventio* cit., p. 647.

Sulle peculiarità di tale fondazione che, svolgendo indubbia attività finanziaria, è equiparabile ad una banca, cfr. ANNA RAVÀ, *La banca vaticana* cit., p. 71. Vedi anche PIERLUIGI CONSORTI, *La nuova trasparenza bancaria vaticana* cit., pp. 213-215.

¹⁷⁴ Sulla specialissima flessibilità della figura giuridica «fondazione» all'attivazione dei più disparati fini, si veda MARIO TEDESCHI, *Manuale di diritto ecclesiastico*, Giappichelli, Torino, 2010³, pp. 233 ss.

¹⁷⁵ Le analogie con il potere dei detentori delle leve informative sui consumatori di internet e dei network televisivi, sono impressionanti ed immediate. Osserva ELISABETTA BANI, *La regolazione prudenziale* cit., p. 164, come il legislatore si sia dovuto adeguare, nella predisposizione degli strumenti di controllo, al diverso contesto in cui veniva assumendo un ruolo di centralità di sistema, completamente ignoto, la figura degli intermediari finanziari, con ciò rendendo necessario spostare il *visus* della riforma dal tradizionale specchio bancario, a quello finanziario.

non completa ed «asimmetrica» delle informazioni¹⁷⁶.

Per chiudere il cerchio, gli enti finanziari vaticani vengono inquadrati giuridicamente dal FATCA per il criterio territoriale e l'oggetto dell'obbligazione. Essi rappresentano dunque una specificazione della categoria concettuale civilistica «enti centrali della Chiesa» dedotta dall'art.11 del Trattato lateranense, quale complesso di «organismi costituenti la Curia romana i quali provvedono al governo supremo della Chiesa»¹⁷⁷, incentrata non sulla funzione (attiva o passiva che sia), ma in rapporto esclusivo o principale alla struttura dell'organizzazione di riferimento: la Santa Sede¹⁷⁸.

Ancora una volta il FATCA dà il segno di una rivoluzione, giacché l'accordo ha stretto le maglie su un privilegio che permetteva allo IOR di sottrarsi alle misure di vigilanza bancaria adottate dalla normativa europea ed internazionale sugli istituti di credito¹⁷⁹. Le resistenze a pratiche di trasparenza, emerse dai resoconti della recente cronaca, fanno luce sulla persistente opacità del sistema¹⁸⁰.

Le cose non mutano di molto trattando dell'altro soggetto vaticano a vocazione finanziaria, l'APSA, la cui sezione straordinaria è deputata all'amministrazione dei beni mobili (per lo più, somme e strumenti finanziari) degli enti della Santa Sede¹⁸¹, che ne esprimono la titolarità di funzioni assimilabili a quelle di Banca centrale.

Insomma, la normativa pattizia qui commentata propone dei criteri di identificazione degli Istituti finanziari vaticani, soggetti destinatari degli impegni, ai quali applica d'autorità misure di costrizione legale (*law enforcement*). Tali misure coercitive di controllo ed investigazione producono effetto in capo a soggetti connotati da una indeterminatezza istituzionale della natura giuridica¹⁸². La scelta negoziata appare in linea con un orientamento

¹⁷⁶ DONATO MASCIANDARO ET AL., *Centri off-shore* cit., p. 15. Particolarmente evidenti sono le asimmetrie nel caso di scambio di informazioni con i cd. «paradisi fiscali». Cfr. MICHELE CARBONE, MICHELE BOSCO, LUIGI PETESE, *La geografia dei paradisi fiscali* cit., pp. 175 ss.

¹⁷⁷ Così, FRANCESCO FINOCCHIARO, *Diritto ecclesiastico*, (edizione aggiornata da A. Bettetini e G. Lo Castro), Zanichelli, Bologna, 2007², pp. 161-162, il quale sottolinea la duplice natura dello IOR, ente centrale ed ente pontificio, in virtù di una coincidenza di tipo qualificatorio.

¹⁷⁸ Il nesso che lega lo IOR alla S.Sede sarebbe dovuto non tanto ad un rapporto di funzionalità, quanto ad uno di strumentalità. Così, JEAN-PIERRE SCHOUPPE, *Derecho patrimonial canónico* (ed. italiana) Milano, Giuffrè, 2008, p. 174.

¹⁷⁹ PIERLUIGI CONSORTI, *Le riforme economiche di papa Francesco* cit., pp. 28-29.

¹⁸⁰ PIERLUIGI CONSORTI, *La nuova trasparenza bancaria vaticana* cit., pp. 196-198.

¹⁸¹ MARCELLO CONDEMI, *La regolazione delle attività finanziarie vaticane* cit., p. 45; PIERLUIGI CONSORTI, *La nuova trasparenza bancaria vaticana* cit., pp. 208 e 212.

¹⁸² Se si sia in presenza di «organismo della Curia o dello Stato, di un ente canonico o di un ente vaticano» si domanda SETTIMIO CARMIGNANI CARIDI, *Curia romana* cit., pp. 799-800.

definitorio affiorato lungo il corso del pontificato wojtyliano e che sembra essersi in prosieguo consolidato, per cui, ciò che conta è la natura «complessivamente ecclesiale di ogni attività e funzione che si svolge in Vaticano»¹⁸³.

Il fine dell'ente, ex can.114 CIC, in quanto corrispondente alla missione di apostolato e di carità della Chiesa, renderebbe ragione delle incertezze naturalistiche dei soggetti¹⁸⁴. Questa posizione, ricavata dal FATCA, sembra in linea con i rilievi della dottrina, secondo cui la normativa volta a stabilire gli obblighi di buona condotta degli Istituti finanziari vaticani (I.CXXVII), eleva a criterio di orientamento le attività finanziarie poste in essere, piuttosto che i soggetti autori¹⁸⁵, spostando così l'attenzione della disciplina legale su un piano di oggettivazione delle attività stesse¹⁸⁶.

Questi rilievi chiariscono una volta di più le buone intenzioni vaticane a favore della trasparenza finanziaria, tenuto conto del fatto che i principi di *law enforcement*, ora palesemente espressi nel FATCA, poggiano anche nella nuova predisposizione politica della Santa Sede al recepimento di norme internazionali vincolanti¹⁸⁷.

9. *Il consolidamento del principio di cooperazione internazionale della Santa Sede con gli Stati e le Organizzazioni internazionali in materia di trasparenza economico-finanziaria e il sistema Moneyval: la graduale affermazione nel diritto vaticano di un modello integrato legislativo-convenzionale di controlli*

I principi di «*compliance*» e di «*coerenza giurisdizionale*» (ax artt.5 e 7, FATCA), nonché i criteri di «*due diligence procedure*» (ex Allegato I FATCA) avvertono che il principio di cooperazione finanziaria della Santa Sede non è più, solo, una semplice petizione teorica, ma un imperativo di immediata applicabilità.

Almeno sulla carta, gli impegni negoziali americani assunti nel 2015 dalle autorità petrine, dovrebbero offrire un colpo d'ala ad emendare le riserve

¹⁸³ SETTIMIO CARMIGNANI CARIDI, *Curia romana* cit., p. 800.

¹⁸⁴ GAETANO LO CASTRO, *Il soggetto e i suoi diritti nell'ordinamento canonico*, Giuffrè, Milano, 1985, pp. 116 ss.

¹⁸⁵ COSTANTINO-M. FABRIS, *La riforma vaticana* cit., p. 390.

¹⁸⁶ GIUSEPPE DALLA TORRE, *La nuova normativa vaticana* cit., p. 113, il quale A. motiva tale scelta in ragione della non comparabilità dei soggetti operatori finanziari vaticani con le comuni tipologie economiche presenti negli Stati.

¹⁸⁷ ALESSIO SARAIS, *Il rapporto fra diritto vaticano* cit., p. 125, e n.33.

assunte, e mantenute, dal Comitato Moneyval, in ordine alla coerenza delle istituzioni finanziarie vaticane con i principi di trasparenza e cooperazione internazionale avverso gli illeciti finanziari¹⁸⁸. Agli impegni vaticani ristretti alla sfera bilaterale con gli USA si assommano, infatti, le già menzionate ulteriori recenti convenzioni in forma di accordi separati, stipulate in materia di trasparenza finanziaria con altri governi ed in linea con «(...) lo scopo fondamentale di contribuire in modo fattivo alla crescita della Comunità internazionale, nel cui seno la Santa Sede è chiamata a svolgere un ruolo di guida ed esempio»¹⁸⁹.

Legislazione domestica armonizzata secondo la *voluntary disclosure* e politica economia per trattati e convenzioni risulta senz'altro coerente con l'iniziativa adottata dalla Santa Sede nel 2011, volta alla richiesta di adesione al Moneyval¹⁹⁰ e, con ciò, della volontà di sottostare alle regole di condotta prestabilite (cd. «raccomandazioni chiave» e «essenziali») e di sottoporsi a procedure di controllo esterne sulla coerenza legislativa ai principi di diritto internazionale di settore. Tale intenzione è stata corroborata dalla sottoposizione al meccanismo di raccomandazioni del GAFI¹⁹¹.

¹⁸⁸ Il Comitato di esperti Moneyval (*Committee of Experts on the Evaluation of Anti-Money Laundering Measures and the Financing of Terrorism*), è un organismo internazionale dipendente dal Consiglio d'Europa (ed ivi creato, nel 1997), con competenze di monitoraggio sullo svolgimento delle attività finanziarie, con scopo di prevenzione e contrasto alle pratiche di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La sua azione di verifica sulla conformità agli *standard* internazionali delle normative adottate dai singoli Stati nazionali comporta l'elaborazione di periodici rapporti sullo stato dell'adeguatezza effettiva delle normative.

Ulteriori fattori di coadiuvazione del sistema Moneyval consistono: nell'istituzione di enti indipendenti di vigilanza finanziaria, con controllo sull'operato delle banche e istituzioni finanziarie assimilabili; nella soddisfazione delle condizioni prescritte nelle cd. raccomandazioni (in origine, nel numero di 49, 16 delle quali, considerate come «essenziali»).

È significativo osservare, in proposito, che, nella prima valutazione espressa dal Moneyval sul sistema finanziario vaticano, il non brillante giudizio espresso dai valutatori poggiava sulla mancanza di criteri base «essenziali» (*core*): criteri, invece, presenti nell'accordo FATCA. Si tratta, tra gli altri, di strumenti atti a precisare: l'identificazione e verifica dei dati del cliente (R.5); la conservazione delle informazioni (R.10); la regolazione e il monitoraggio delle autorità di vigilanza (R.23). Cfr. MARIA CRISTINA FOLLIERO, *La legislazione vaticana in materia finanziaria* cit., p. 958.

Anche in considerazione di questi elementi, il Moneyval si configura come uno speciale soggetto supervisore, con atteggiamento «consulenziale» nei confronti degli enti monitorati. Cfr. ELISABETTA BANI, *La regolazione prudenziale* cit., p. 164 e ANTONELLA ANTONUCCI, *Diritto delle banche*, Giuffrè, Milano, 2012.

¹⁸⁹ DOMINIQUE MAMBERTI, *Articolo esplicativo*, cit. Sulle recenti Convenzioni europee in materia di trasparenza finanziaria, PIERLUIGI CONSORTI, *La nuova trasparenza bancaria vaticana* cit., p. 199.

¹⁹⁰ La domanda di adesione presentata dalla Santa Sede il 24 febbraio 2011 è stata accolta dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 6 aprile 2011 (Risol. CM/RES-2011).

¹⁹¹ Il Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale (o *Financial Action Task-Force*, FATF) del Fondo Monetario Internazionale-OCSE è un organismo intergovernativo munito di competenze

Unitamente al meccanismo di vigilanza e controllo del Moneyval-GAFI è anche verificata l'attitudine dell'ordinamento vaticano a concludere convenzioni e patti internazionali intesi alla cooperazione nella costruzione di un sistema comune di contrasto all'illegalità finanziaria¹⁹².

Il modello volto alla creazione di un sistema di cd. «vigilanza prudenziale», anticipato dalla l.CXXVII del 30 dicembre 2010 e meglio precisato dalla l.XVIII, 8 ottobre 2013¹⁹³, e rispondente ai principi di «*compliance*», «trasparenza» e di «coerenza giurisdizionale» (ex artt. 5, 6 e 7 FATCA) è quindi orientato sul doppio binario legislativo e pattizio. L'accordo FATCA segna, dunque, un ulteriore passo in avanti per il sistema finanziario vaticano, che supera notevolmente i giudizi positivi, ma ancora sotto prognosi, espressi dal *Progress Report Moneyval* del 9 dicembre 2013, punto 8¹⁹⁴.

La trasparenza di gestione attraverso la vigilanza prudenziale assurge così a parola d'ordine per ogni iniziativa di formazione del settore bancario. Va qui ancora precisato che tale esigenza, comunemente avvertita dalla comunità internazionale, risponde al corredo genetico del diritto ecclesiale: essa poggia su quella peculiare condizione che vede nel Romano Pontefice non tanto un «*dominus et possessor*» bensì un «*principalis dispensator*» in virtù di ciò, venendo a costituire il referente eccellente nell'esercizio del potere di vigilanza e tutela del patrimonio di cui egli è supremo amministratore¹⁹⁵.

La possibilità dell'ordinamento vaticano di adeguarsi, per via unilaterale e pattizia, a stringenti regole e metodi di vigilanza finanziaria di origine «esterna», non è, dunque, un fatto che ha dell'eccezionale¹⁹⁶. Per altro verso,

legali, finanziarie ed economiche. Elabora strumenti normativi (raccomandazioni chiave) validi come parametri di raffronto e di verifica sulla conformità della legislazione domestica ai criteri generali che evidenziano il buon governo dell'attività economico-finanziaria, e redige periodicamente valutazioni sulla «condotta» finanziaria degli Stati. Sugli intrecci esistenti tra *off-shore* e riciclaggio, MICHELE CARBONE, MICHELE BOSCO, LUIGI PETESE, *La geografia dei paradisi fiscali* cit., pp. 31-52.

¹⁹² ALESSIO SARAIS, *Il rapporto fra diritto vaticano* cit., p. 122, n.27.

¹⁹³ ELISABETTA BANI, *La regolazione prudenziale* cit., p. 165.

¹⁹⁴ «(...) notevoli sforzi sono stati fatti dalle autorità della S.Sede e dello SCV per attuare le raccomandazioni formulate dal gruppo di valutazione: misure legislative e istituzionali di ampio respiro sono state poste in essere per adeguare il sistema in tutti i settori, sotto il profilo giuridico-legale e finanziario» (Rapporto Moneyval, 9 dicembre 2013), Cfr. ALESSIO SARAIS, *Il rapporto fra diritto vaticano* cit., p. 127, n.37. Si confronti il giudizio espresso sulle *performances* delle norme vaticane, nel Rapporto Moneyval del 4 luglio 2012, per il quale detta disciplina garantisce: «(...) un'adeguata verifica della clientela e tenuta dei registri, anche se rimangono ancora una serie di carenze tecniche». Cfr. FILIPPO SGUBBI, DÉSIRÉE FONDAROLI, ANNAMARIA ASTROLOGO, GIUSEPPE SILVESTRI, *Le legislazioni antiriciclaggio dello Stato della Città del Vaticano: una comparazione con il sistema italiano*, in *Stato, chiese e pluralismo confessionale*, www.statoechiese.it, marzo 2011.

¹⁹⁵ JEAN-PIERRE SCHOUPE, *Derecho patrimonial canónico* cit., pp. 52-53.

¹⁹⁶ ELISABETTA BANI, *La disciplina vaticana sulla vigilanza e sulla regolamentazione prudenziale degli*

lo strumento negoziale FATCA sembra aver superato i risultati raggiunti attraverso la legislazione statuale vaticana: se lo IOR impone oggi ai propri correntisti criteri di trasparenza normativa, nell'osservanza del principio che tutti i conti esistenti siano intestati agli effettivi titolari¹⁹⁷, e se la legislazione del 2010 si dirige nel senso di favorire l'adeguata verifica della clientela da parte delle banche estere operanti con lo IOR¹⁹⁸, non c'è dubbio che la normativa americana rafforza ulteriormente il principio di trasparenza che è alla base di tali novità.

La peculiarità riposa nel fatto che, poggiando su un regime negoziale, la Santa Sede manifesta il proposito di seguire, in tema di trasparenza e *voluntary disclosure*, un sentiero alternativo a quello fondato sulla sussidiarietà istituzionale e, quindi, sulla costruzione di un regime di cooperazione basato sulla creazione di un'autorità mondiale anticorruzione autonoma ed indipendente, ossia un'entità esercente un potere di vigilanza, controllo e pesino di coercizione sanzionatoria *super partes*¹⁹⁹.

In un'ottica politica, la via per accordi negoziati alternativa a quella istituzionale di adesione a trattati internazionali è realistica, a patto che quello promotore dell'iniziativa sia uno Stato «forte», ossia capace di opporre resistenze alla corruzione ed agli interessi lobbistici. Non ci sono dubbi sulle capacità degli *States* a soddisfare questo tipo di aspettative: il FATCA ha quindi confermato l'opzione della Santa Sede di operare al riempimento delle lacune presenti nella regolamentazione finanziaria, con l'espunzione dalla lista degli Stati a cd. «vigilanza lassista»²⁰⁰.

enti che svolgono professionalmente un'attività di natura finanziaria, in QDPE, Il Mulino, Milano, 2 (2014) pp. 461 ss.

¹⁹⁷ PIERLUIGI CONSORTI, *Le riforme economiche di papa Francesco* cit., p. 31.

¹⁹⁸ ANTONIO FUCCILLO, *La convenzione monetaria SCV-UE* cit., p. 138.

¹⁹⁹ L'idea è stata più volte sostenuta dalla Santa Sede, a voce del Pont. Consiglio di *Iustitia et Pax*, v. la già menzionata Nota del 24 ottobre 2011: «Per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale» cit., e, prima ancora, la Nota del 21 settembre 2006: «La lotta contro la corruzione». Cfr. sul tema, MARTÍN SANTIVÁÑEZ VIVANCO, *La contribución internacional de la Santa Sede* cit., pp. 191-193, che auspicava la creazione di un'autorità internazionale suprema, svincolata dalla politica e non condizionabile dagli interessi particolari dei centri di potere, con ciò differenziandosi dalle logiche che attraversano l'attuale sistema di relazioni delle Nazioni Unite.

²⁰⁰ DONATO MASCIANDARO ET AL., *Centri off-shore* cit., p. 25 e pp. 41 ss. Sulla connessione diretta tra regimi giuridici di tipo «lassista» e dimensioni territoriali dello Stato, e nelle analogie tra SCV e Repubblica di San Marino, cfr. PIERLUIGI CONSORTI, *La nuova trasparenza bancaria vaticana* cit., pp. 200-201 e EMANUELA MONTANARI, *La legislazione di San Marino sulla cooperazione fiscale internazionale in linea con gli obblighi, le prescrizioni e le procedure stabilite dagli standard internazionali sulla conformità fiscale (FATCA, OCSE e direttive della Comunità Europea)*, in sito on-line ComplianceNet (ultimo accesso, 5 marzo 2016). Si veda anche MICHELE CARBONE, MICHELE BOSCO, LUIGI PETESE, *La geografia dei paradisi fiscali* cit., pp. 367 ss.

10. *Conclusioni. L'aspirazione ad un modello legale di finanza internazionale in grado di coniugare la prassi della trasparenza con il fine di carità*

La varietà delle fonti normative che sta componendo l'intarsio del sistema finanziario internazionale nell'ordinamento giuridico vaticano si volge ad un modello integrato legislativo-negoziale. Questo orientamento risponde ad un dato oggettivo riscontrabile nell'architettura dello stesso sistema finanziario globale: il *deficit* di controllo pubblico.

È questa la vistosa differenza tra mercato finanziario internazionale e locale che rende il primo più appetibile all'evasione tributaria perché, sinora, provvisto di un corredo debole di anticorpi da opporre alle poliedriche formule di illegalità finanziaria e tale da assecondare la pratica dell'infedeltà fiscale.

Il mercato finanziario internazionale, dunque, presta il fianco a riflessioni di ordine etico per la sua natura di territorio aperto e, spesso, privo di steccati normativi ai quali ancorare regole di condotta minime: un orizzonte in cui si compenetrano luci ed ombre dell'agire degli operatori finanziari, depositari del libero arbitrio nella gestione degli interessi economici²⁰¹.

L'aspirazione delle autorità d'Oltretevere alla fondazione di un sistema legale che compenetri trasparenza della prassi economica e fini evangelici sembra tuttavia poggiare su basi coerenti: alla legislazione antiriciclaggio ora si aggiunge, con il FATCA, una normativa tesa a colpire e reprimere ulteriori condotte antietiche, perché antisolidali, socialmente lesive benché di nicchia²⁰². Tale coerenza della Sede Apostolica nel dare seguito agli impegni internazionali in materia di trasparenza finanziaria ha ricevuto notevoli riconoscimenti volti all'inclusione del Vaticano nella rosa di Stati virtuosi (*white list*), osservanti e garanti delle regole di vigilanza e trasparenza²⁰³.

²⁰¹ Gli operatori finanziari (banche, intermediari, operatori di borsa, speculatori) possono svolgere attività che oscillano tra gli estremi della legalità alla patologia dei fini perseguiti. Tali fini abbracciano differenti spazi dell'agire economico: la «zona chiara» dell'attività finanziaria consiste in quelle operazioni che associano il tornaconto economico personale, privatistico, all'esercizio funzionale del sistema, mantenendolo in buona efficienza; la «zona grigia», mediana, ed in forte espansione, si colloca tra quelle attività speculative che generano guadagni a beneficio del singolo operatore, ma non creano nuova ricchezza, perché sfruttano oscillazioni fisiologiche di mercato e possono porre questioni etiche e giuridiche quando dette oscillazioni sono il prodotto di operazioni artificiose indotte; la «zona nera», in cui la finanza manifesta appieno la patologia del suo agire, inquadra forme di illegalità di vario tipo e differente indole. Tra queste, l'evasione fiscale, in quanto modalità di «impiego improprio di strumenti finanziari con cui si sospende un inderogabile dovere di solidarietà sociale». Cfr. *Finanza internazionale e agire morale. Contributo alla riflessione*, cit., pp. 41-42.

²⁰² MARCELLO CONDEMI, *La regolazione delle attività finanziarie vaticane* cit., pp. 58-59.

²⁰³ Sui progressi rilevati nel terzo rapporto Moneyval (dicembre 2013) all'indirizzo della S.Sede/SCV, si veda MARIA CRISTINA FOLLIERO, *La legislazione vaticana in materia finanziaria* cit., pp. 957

Detto segnale si iscrive in quel *mandatum novum* ispiratore della Dottrina Sociale della Chiesa, fondato sulla carità e proiettato in una dimensione, forse utopica, volta all'edificazione di un ordine giuridico di trasparenza integrale, quasi trascendente gli Stati, e improntato al bene della giustizia: un modello di cultura in antitesi alla corruzione e da opporre all'opacità dei sistemi di potere, quali essi siano, politici, economici, di informazione e cultura²⁰⁴.

Per la verità, la volontà riformista rintracciabile nella normativa vaticana continua a manifestare sintomi contraddittori: le tensioni utopiche si arrestano di fronte a risorgenti cortine di opacità che si erigono come blindature soggettive alla pratica dello scambio di informazioni economicamente sensibili²⁰⁵. L'AIF, per quanto provvisto di poteri di controllo-*screening* penetranti, si scontra con un sistema ancora incline alla schermatura nell'anonimato dei correntisti e delle transazioni sospette. I segreti celati nelle mura dello IOR, nonostante il divieto di conti cifrati reso imperativo dalla l.CXXVII ed un apparato legislativo tanto controcorrente da infrangere il vaso di Pandora, sembrano resistere e quasi ricomporsi in un odioso stato di impenetrabilità: risorgenti pratiche di occultamento vorrebbero negare verità e responsabilità persino al Supremo amministratore della Sede petrina²⁰⁶.

In un simile contesto, il difetto di un'autorità centrale mondiale, indipendente, unito alla caratteristica indole «neutrale» dei capitali finanziari²⁰⁷ che ricapitola l'antico adagio *pecunia non olet*, rievoca lo spettro del discarico di responsabilità giuridica, soprattutto morale, e strattona la coscienza, attraverso il precetto evangelico della carità²⁰⁸.

È proprio il servizio della missione spirituale della Chiesa, la base di quel ripensamento nell'esercizio onesto degli strumenti finanziari²⁰⁹ – in cui ora si iscrive a pieno titolo il FATCA – e che risponde criticamente a quel «capi-

ss. Ulteriori sviluppi, in argomento, sono svolti da OSVALDO H. SCHENONE - SAMUEL GREGG, *Una teoria della corruzione* cit., pp. 25 ss. e pp. 37 ss.

²⁰⁴ MARTÍN SANTIVÁÑEZ VIVANCO, *La contribución internacional de la Santa Sede* cit., pp. 182-183.

²⁰⁵ CARLO MARRONI, *Il Vaticano avvia l'inchiesta sui conti attivi presso lo IOR*, in *Il Sole 24Ore*, 23 maggio 2013; PAOLO RODARI, *Operazioni di riciclaggio nello IOR: in Vaticano arrivano le prime ammissioni*, in *La Repubblica*, 23 maggio 2013, p. 23; PIERO SCHIAVAZZI, *IOR, papa Francesco e l'operazione trasparenza finanziaria in Vaticano. Le prossime tappe*, in *L'Huffington Post*, 23 maggio 2013.

²⁰⁶ MARCO POLITI, *Lo IOR dice bugie a papa Francesco su conti e affari*, in *Il Fatto Quotidiano*, 30 giugno 2014.

²⁰⁷ DONATO MASCIANDARO ET AL., *Centri off-shore* cit., p. 48.

²⁰⁸ Un precetto che si impone su tutti, non esclusi gli operatori finanziari vaticani. Cfr. JESÚS MIÑAMBRES, *Organizzazioni gerarchiche della Chiesa e servizio della carità*, in AA.VV. *Diritto canonico e servizio della carità* (a cura di Id.), Giuffrè, Milano, 2008, pp. 255 ss.

²⁰⁹ ELISABETTA BANI, *La regolazione prudenziale* cit., p. 170.

tale senza volto», orfano di nazione e privo di colore e odore²¹⁰ ma perenne fonte di illegalità.

Tutto ciò rinvia ad un progetto che affonda le radici in un *humus* dalla lunga tradizione dottrinale, ispirata alla solidarietà e al bene comune, improntata sull'orizzonte di quella che è stata ben descritta come «rilevanza pubblicistica della volontà personale»²¹¹, in ordine al buon governo dell'attività finanziaria. Si allude ad una gestione che, pur comprensiva della razionalizzazione, dell'ammodernamento e della ricerca di efficienza del sistema, non si vuole pienamente compiuta nel proposito del raggiungimento di tali pur non facili obiettivi; si allude ad una concezione della gestione finanziaria che elegge a fine supremo la coerenza della Chiesa amministratrice con la «funzione diaconale»²¹² che le è propria per diritto costituzionale di natura, in quanto titolare di un servizio verso il prossimo che non si esaurisce mai nella sola remunerazione e nella logica del profitto.

²¹⁰ DONATO MASCIANDARO ET AL., *Centri off-shore* cit., p. 19.

²¹¹ GAETANO DAMMACCO, *Sistema concordatario e patrimonio ecclesiastico*, Cacucci, Bari, 1996, pp. 162 ss.

²¹² JEAN-PIERRE SCHOUPPE, *Derecho patrimonial canónico* cit., p. 23.

Allegati

Conventio²¹³

Inter Sanctam Sedem agentem etiam in nomine et ex parte Status Civitatis Vaticanae, et Foederatas Civitates Americae Septentrionalis ad substinendam adhaesionem Internationali Taxationi et complendam legem FATCA (Foreign Account Tax Compliance Act).

Agreement between the Holy See, acting Also in the Name and on Behalf of the Vatican City State, and the United States of America to Improve International Tax Compliance and to Implement FATCA

Whereas, the Holy See, acting also in the name and on behalf of the Vatican City State, and the United States of America (each, a “Party,” and together, the “Parties”) desire to conclude an agreement to improve international tax compliance;

Whereas, the United States of America enacted provisions commonly known as the Foreign Account Tax Compliance Act (“FATCA”), which introduce a reporting regime for financial institutions with respect to certain accounts;

Whereas, the Holy See, acting also in the name and on behalf of the Vatican City State, is supportive of the underlying policy goal of FATCA to improve tax compliance;

Whereas, FATCA has raised a number of issues, including that HS/VCS Financial Institutions may not be able to comply with certain aspects of FATCA due to domestic legal impediments;

Whereas, an intergovernmental approach to FATCA implementation would address legal impediments and reduce burdens for HS/VCS Financial Institutions;

Whereas, the Parties desire to conclude an agreement to improve international tax compliance and provide for the implementation of FATCA based on domestic reporting and automatic exchange, subject to the confidentiality and other protections provided for herein, including the provisions limiting the use of the information exchanged;

Now, therefore, the Parties have agreed as follows:

Article 1

DEFINITIONS

1. For purposes of this agreement and any annexes thereto (“Agreement”), the following terms shall have the meanings set forth below:

a) The term “United States” means the United States of America, including the States thereof, but does not include the U.S. Territories. Any reference to a “State” of the United States includes the District of Columbia.

213 In *A.A.S.*, 7 (107), *Typis Vaticanis*, CdV, 2015, pp. 645-699.

b) The term “U.S. Territory” means American Samoa, the Commonwealth of the Northern Mariana Islands, Guam, the Commonwealth of Puerto Rico, or the U.S. Virgin Islands.

c) The term “IRS” means the U.S. Internal Revenue Service.

d) The term “HS/VCS” means Holy See, acting also in the name and on behalf of the Vatican City State.

e) The term “Partner Jurisdiction” means a jurisdiction that has in effect an agreement with the United States to facilitate the implementation of FATCA. The IRS shall publish a list identifying all Partner Jurisdictions.

f) The term “Competent Authority” means:

(1) in the case of the United States, the Secretary of the Treasury or his delegate; and

(2) in the case of HS/VCS, the Cardinal Prefect of the Secretariat for the Economy or his delegate.

g) The term “Financial Institution” means a Custodial Institution, a Depository Institution, an Investment Entity, or a Specified Insurance Company.

h) The term “Custodial Institution” means any Entity that holds, as a substantial portion of its business, financial assets for the account of others. An entity holds financial assets for the account of others as a substantial portion of its business if the entity’s gross income attributable to the holding of financial assets and related financial services equals or exceeds 20 percent of the entity’s gross income during the shorter of: (i) the three-year period that ends on December 31 (or the final day of a non-calendar year accounting period) prior to the year in which the determination is being made; or (ii) the period during which the entity has been in existence.

i) The term “Depository Institution” means any Entity that accepts deposits in the ordinary course of a banking or similar business.

j) The term “Investment Entity” means any Entity that conducts as a business (or is managed by an entity that conducts as a business) one or more of the following activities or operations for or on behalf of a customer:

(1) trading in money market instruments (cheques, bills, certificates of deposit, derivatives, etc.); foreign exchange; exchange, interest rate and index instruments; transferable securities; or commodity futures trading;

(2) individual and collective portfolio management; or

(3) otherwise investing, administering, or managing funds or money on behalf of other persons.

This subparagraph 1(j) shall be interpreted in a manner consistent with similar language set forth in the definition of “financial institution” in the Financial Action Task Force Recommendations.

k) The term “Specified Insurance Company” means any Entity that is an insurance company (or the holding company of an insurance company) that issues, or is obligated to make payments with respect to, a Cash Value Insurance Contract or an Annuity Contract.

l) The term “HS/VCS Financial Institution” means (i) any Financial Institution

organized under the laws of the Holy See or the Vatican City State, but excluding any branch of such Financial Institution that is located outside the Vatican City State, and (ii) any branch of a Financial Institution not organized under the laws of the Holy See or the Vatican City State, if such branch is located in the Vatican City State.

m) The term “Partner Jurisdiction Financial Institution” means (i) any Financial Institution established in a Partner Jurisdiction, but excluding any branch of such Financial Institution that is located outside the Partner Jurisdiction, and (ii) any branch of a Financial Institution not established in the Partner Jurisdiction, if such branch is located in the Partner Jurisdiction.

n) The term “Reporting HS/VCS Financial Institution” means any HS/VCS Financial Institution that is not a Non-Reporting HS/VCS Financial Institution. The Institute for the Works of Religion (IOR) is a public law foundation under the laws of the Holy See and the Vatican City State and, for purposes of this Agreement, a Reporting HS/VCS Financial Institution.

o) The term “Non-Reporting HS/VCS Financial Institution” means any HS/VCS Financial Institution, or other Entity resident in the Vatican City State, that is described in Annex II as a Non-Reporting HS/VCS Financial Institution or that otherwise qualifies as a deemed-compliant FFI or an exempt beneficial owner under relevant U.S. Treasury Regulations in effect on the date of signature of this Agreement.

p) The term “Nonparticipating Financial Institution” means a nonparticipating FFI, as that term is defined in relevant U.S. Treasury Regulations, but does not include a HS/VCS Financial Institution or other Partner Jurisdiction Financial Institution other than a Financial Institution treated as a Nonparticipating Financial Institution pursuant to subparagraph 3(b) of Article 5 of this Agreement or the corresponding provision in an agreement between the United States and a Partner Jurisdiction.

q) The term “Financial Account” means an account maintained by a Financial Institution, and includes:

(1) in the case of an Entity that is a Financial Institution solely because it is an Investment Entity, any equity or debt interest (other than interests that are regularly traded on an established securities market) in the Financial Institution;

(2) in the case of a Financial Institution not described in subparagraph l(q)(l) of this Article, any equity or debt interest in the Financial Institution (other than interests that are regularly traded on an established securities market), if (i) the value of the debt or equity interest is determined, directly or indirectly, primarily by reference to assets that give rise to U.S. Source Withholdable Payments, and (ii) the class of interests was established with a purpose of avoiding reporting in accordance with this Agreement; and

(3) any Cash Value Insurance Contract and any Annuity Contract issued or maintained by a Financial Institution, other than a noninvestment-linked, non-transferable immediate life annuity that is issued to an individual and monetizes a

pension or disability benefit provided under an account that is excluded from the definition of Financial Account in Annex II.

Notwithstanding the foregoing, the term “Financial Account” does not include any account that is excluded from the definition of Financial Account in Annex II. For purposes of this Agreement, interests are “regularly traded” if there is a meaningful volume of trading with respect to the interests on an ongoing basis, and an “established securities market” means an exchange that is officially recognized and supervised by a governmental authority in which the market is located and that has a meaningful annual value of shares traded on the exchange. For purposes of this subparagraph 1(q), an interest in a Financial Institution is not “regularly traded” and shall be treated as a Financial Account if the holder of the interest (other than a Financial Institution acting as an intermediary) is registered on the books of such Financial Institution. The preceding sentence will not apply to interests first registered on the books of such Financial Institution prior to July 1, 2014, and with respect to interests first registered on the books of such Financial Institution on or after July 1, 2014, a Financial Institution is not required to apply the preceding sentence prior to January 1, 2016.

r) The term “Depository Account” includes any commercial, checking, savings, time, or thrift account, or an account that is evidenced by a certificate of deposit, thrift certificate, investment certificate, certificate of indebtedness, or other similar instrument maintained by a Financial Institution in the ordinary course of a banking or similar business. A Depository Account also includes an amount held by an insurance company pursuant to a guaranteed investment contract or similar agreement to pay or credit interest thereon.

s) The term “Custodial Account” means an account (other than an Insurance Contract or Annuity Contract) for the benefit of another person that holds any financial instrument or contract held for investment (including, but not limited to, a share or stock in a corporation, a note, bond, debenture, or other evidence of indebtedness, a currency or commodity transaction, a credit default swap, a swap based upon a nonfinancial index, a notional principal contract, an Insurance Contract or Annuity Contract, and any option or other derivative instrument).

t) The term “Equity Interest” means, in the case of a partnership that is a Financial Institution, either a capital or profits interest in the partnership. In the case of a trust that is a Financial Institution, an Equity Interest is considered to be held by any person treated as a settlor or beneficiary of all or a portion of the trust, or any other natural person exercising ultimate effective control over the trust. A Specified U.S. Person shall be treated as being a beneficiary of a foreign trust if such Specified U.S. Person has the right to receive directly or indirectly (for example, through a nominee) a mandatory distribution or may receive, directly or indirectly, a discretionary distribution from the trust.

u) The term “Insurance Contract” means a contract (other than an Annuity Contract) under which the issuer agrees to pay an amount upon the occurrence of a

specified contingency involving mortality, morbidity, accident, liability, or property risk.

v) The term “Annuity Contract” means a contract under which the issuer agrees to make payments for a period of time determined in whole or in part by reference to the life expectancy of one or more individuals. The term also includes a contract that is considered to be an Annuity Contract in accordance with the law, regulation, or practice of the jurisdiction in which the contract was issued, and under which the issuer agrees to make payments for a term of years.

w) The term “Cash Value Insurance Contract” means an Insurance Contract (other than an indemnity reinsurance contract between two insurance companies) that has a Cash Value greater than \$50,000.

x) The term “Cash Value” means the greater of (i) the amount that the policyholder is entitled to receive upon surrender or termination of the contract (determined without reduction for any surrender charge or policy loan), and (ii) the amount the policyholder can borrow under or with regard to the contract. Notwithstanding the foregoing, the term “Cash Value” does not include an amount payable under an Insurance Contract as:

(1) a personal injury or sickness benefit or other benefit providing indemnification of an economic loss incurred upon the occurrence of the event insured against;

(2) a refund to the policyholder of a previously paid premium under an Insurance Contract (other than under a life insurance contract) due to policy cancellation or termination, decrease in risk exposure during the effective period of the Insurance Contract, or arising from a redetermination of the premium due to correction of posting or other similar error; or

(3) a policyholder dividend based upon the underwriting experience of the contract or group involved.

y) The term “U.S. Reportable Account” means a Financial Account maintained by a Reporting HS/VCS Financial Institution and held by one or more Specified U.S. Persons or by a Non-U.S. Entity with one or more Controlling Persons that is a Specified U.S. Person. Notwithstanding the foregoing, an account shall not be treated as a U.S. Reportable Account if such account is not identified as a U.S. Reportable Account after application of the due diligence procedures in Annex I.

z) The term “Account Holder” means the person listed or identified as the holder of a Financial Account by the Financial Institution that maintains the account. A person, other than a Financial Institution, holding a Financial Account for the benefit or account of another person as agent, custodian, nominee, signatory, investment advisor, or intermediary, is not treated as holding the account for purposes of this Agreement, and such other person is treated as holding the account. For purposes of the immediately preceding sentence, the term “Financial Institution” does not include a Financial Institution organized or incorporated in a U.S. Territory. In the case of a Cash Value Insurance Contract or an Annuity Contract, the Account Holder is any person entitled to access the Cash Value or change the beneficiary of the contract. If no person can access the Cash Value or change the beneficiary, the

Account Holder is any person named as the owner in the contract and any person with a vested entitlement to payment under the terms of the contract. Upon the maturity of a Cash Value Insurance Contract or an Annuity Contract, each person entitled to receive a payment under the contract is treated as an Account Holder.

aa) The term “U.S. Person” means a U.S. citizen or resident individual, a partnership or corporation organized in the United States or under the laws of the United States or any State thereof, a trust if (i) a court within the United States would have authority under applicable law to render orders or judgments concerning substantially all issues regarding administration of the trust, and (ii) one or more U.S. persons have the authority to control all substantial decisions of the trust, or an estate of a decedent that is a citizen or resident of the United States. This subparagraph 1(aa) shall be interpreted in accordance with the U.S. Internal Revenue Code.

bb) The term “Specified U.S. Person” means a U.S. Person, other than: (i) a corporation the stock of which is regularly traded on one or more established securities markets; (ii) any corporation that is a member of the same expanded affiliated group, as defined in section 1471(e)(2) of the U.S. Internal Revenue Code, as a corporation described in clause (i); (iii) the United States or any wholly owned agency or instrumentality thereof; (iv) any State of the United States, any U.S. Territory, any political subdivision of any of the foregoing, or any wholly owned agency or instrumentality of any one or more of the foregoing; (v) any organization exempt from taxation under section 501(a) of the U.S. Internal Revenue Code or an individual retirement plan as defined in section 7701(a)(37) of the U.S. Internal Revenue Code; (vi) any bank as defined in section 581 of the U.S. Internal Revenue Code; (vii) any real estate investment trust as defined in section 856 of the U.S. Internal Revenue Code; (viii) any regulated investment company as defined in section 851 of the U.S. Internal Revenue Code or any entity registered with the U.S. Securities and Exchange Commission under the Investment Company Act of 1940 (15 U.S.C. 80a-64); (ix) any common trust fund as defined in section 584(a) of the U.S. Internal Revenue Code; (x) any trust that is exempt from tax under section 664(c) of the U.S. Internal Revenue Code or that is described in section 4947(a)(1) of the U.S. Internal Revenue Code; (xi) a dealer in securities, commodities, or derivative financial instruments (including notional principal contracts, futures, forwards, and options) that is registered as such under the laws of the United States or any State; (xii) a broker as defined in section 6045(c) of the U.S. Internal Revenue Code; or (xiii) any tax-exempt trust under a plan that is described in section 403(b) or section 457(g) of the U.S. Internal Revenue Code.

cc) The term “Entity” means a legal person or a legal arrangement such as a trust.

dd) The term “Non-U.S. Entity” means an Entity that is not a U.S. Person.

ee) The term “U.S. Source Withholdable Payment” means any payment of interest (including any original issue discount), dividends, rents, salaries, wages, premiums, annuities, compensations, remunerations, emoluments, and other fixed or determinable annual or periodical gains, profits, and income, if such payment

is from sources within the United States. Notwithstanding the foregoing, a U.S. Source Withholdable Payment does not include any payment that is not treated as a withholdable payment in relevant U.S. Treasury Regulations.

ff) An Entity is a “Related Entity” of another Entity if either Entity controls the other Entity, or the two Entities are under common control. For this purpose control includes direct or indirect ownership of more than 50 percent of the vote or value in an Entity. Notwithstanding the foregoing, the HS/VCS may treat an Entity as not a Related Entity of another Entity if the two Entities are not members of the same expanded affiliated group as defined in section 1471(e)(2) of the U.S. Internal Revenue Code.

gg) The term “U.S. TIN” means a U.S. federal taxpayer identifying number.

hh) The term “Controlling Persons” means the natural persons who exercise control over an Entity. In the case of a trust, such term means the settlor, the trustees, the protector (if any), the beneficiaries or class of beneficiaries, and any other natural person exercising ultimate effective control over the trust, and in the case of a legal arrangement other than a trust, such term means persons in equivalent or similar positions. The term “Controlling Persons” shall be interpreted in a manner consistent with the Financial Action Task Force Recommendations.

2. Any term not otherwise defined in this Agreement shall, unless the context otherwise requires or the Competent Authorities agree to a common meaning (as permitted by domestic law), have the meaning that it has at that time under the law of the Party applying this Agreement, any meaning under the applicable tax laws of that Party prevailing over a meaning given to the term under other laws of that Party.

Article 2

OBLIGATIONS TO OBTAIN AND EXCHANGE INFORMATION WITH RESPECT TO U.S. REPORTABLE ACCOUNTS

1. Subject to the provisions of Article 3 of this Agreement, the HS/VCS shall obtain the information specified in paragraph 2 of this Article with respect to all U.S. Reportable Accounts and shall annually exchange this information with the United States on an automatic basis.

2. The information to be obtained and exchanged with respect to each U.S. Reportable Account of each Reporting HS/VCS Financial Institution is:

a) the name, address, and U.S. TIN of each Specified U.S. Person that is an Account Holder of such account and, in the case of a Non-U.S. Entity that, after application of the due diligence procedures set forth in Annex I, is identified as having one or more Controlling Persons that is a Specified U.S. Person, the name, address, and U.S. TIN (if any) of such entity and each such Specified U.S. Person;

b) the account number (or functional equivalent in the absence of an account number);

c) the name and identifying number of the Reporting HS/VCS Financial Institution;

d) the account balance or value (including, in the case of a Cash Value Insurance Contract or Annuity Contract, the Cash Value or surrender value) as of the end of the relevant calendar year or other appropriate reporting period or, if the account was closed during such year, immediately before closure;

e) in the case of any Custodial Account:

(1) the total gross amount of interest, the total gross amount of dividends, and the total gross amount of other income generated with respect to the assets held in the account, in each case paid or credited to the account (or with respect to the account) during the calendar year or other appropriate reporting period; and

(2) the total gross proceeds from the sale or redemption of property paid or credited to the account during the calendar year or other appropriate reporting period with respect to which the Reporting HS/VCS Financial Institution acted as a custodian, broker, nominee, or otherwise as an agent for the Account Holder;

f) in the case of any Depository Account, the total gross amount of interest paid or credited to the account during the calendar year or other appropriate reporting period; and

g) in the case of any account not described in subparagraph 2(e) or 2(f) of this Article, the total gross amount paid or credited to the Account Holder with respect to the account during the calendar year or other appropriate reporting period with respect to which the Reporting HS/VCS Financial Institution is the obligor or debtor, including the aggregate amount of any redemption payments made to the Account Holder during the calendar year or other appropriate reporting period.

Article 3

TIME AND MANNER OF EXCHANGE OF INFORMATION

1. For purposes of the exchange obligation in Article 2 of this Agreement, the amount and characterization of payments made with respect to a U.S. Reportable Account may be determined in accordance with the principles of the laws of the Holy See and the Vatican City State.

2. For purposes of the exchange obligation in Article 2 of this Agreement, the information exchanged shall identify the currency in which each relevant amount is denominated.

3. With respect to paragraph 2 of Article 2 of this Agreement, information is to be obtained and exchanged with respect to 2014 and all subsequent years, except that:

a) the information to be obtained and exchanged with respect to 2014 is only the information described in subparagraphs 2(a) through 2(d) of Article 2 of this Agreement;

b) the information to be obtained and exchanged with respect to 2015 is the information described in subparagraphs 2(a) through 2(g) of Article 2 of this Agreement, except for gross proceeds described in subparagraph 2(e)(2) of Article 2 of this Agreement; and

c) the information to be obtained and exchanged with respect to 2016 and subsequent years is the information described in subparagraphs 2(a) through 2(g) of Article 2 of this Agreement;

4. Notwithstanding paragraph 3 of this Article, with respect to each U.S. Reportable Account maintained by a Reporting HS/VCS Financial Institution as of the Determination Date, and subject to paragraph 2 of Article 6 of this Agreement, the HS/VCS is not required to obtain and include in the exchanged information the U.S. TIN of any relevant person if such U.S. TIN is not in the records of the Reporting HS/VCS Financial Institution. In such a case, the HS/ VCS shall obtain and include in the exchanged information the date of birth of the relevant person, if the Reporting HS/VCS Financial Institution has such date of birth in its records.

5. Subject to paragraphs 3 and 4 of this Article, the information described in Article 2 of this Agreement shall be exchanged within nine months after the end of the calendar year to which the information relates.

6. The Competent Authorities of the HS/VCS and the United States shall enter into an agreement or arrangement under the mutual agreement procedure provided for in Article 8 of this Agreement, which shall:

a) establish the procedures for the automatic exchange obligations described in Article 2 of this Agreement;

b) prescribe rules and procedures as may be necessary to implement Article 5 of this Agreement; and

c) establish as necessary procedures for the exchange of the information reported under subparagraph 1(b) of Article 4 of this Agreement.

7. All information exchanged shall be subject to the confidentiality and other protections provided for in Article 9 of this Agreement, including the provisions limiting the use of the information exchanged.

Article 4

APPLICATION OF FATCA TO HS/VCS FINANCIAL INSTITUTIONS

1. Treatment of Reporting HS/VCS Financial Institutions. Each Reporting HS/VCS Financial Institution shall be treated as complying with, and not subject to withholding under, section 1471 of the U.S. Internal Revenue Code if the HS/ VCS complies with its obligations under Articles 2 and 3 of this Agreement with respect to such Reporting HS/VCS Financial Institution, and the Reporting HS/ VCS Financial Institution:

a) identifies U.S. Reportable Accounts and reports annually to the HS/VCS Competent Authority the information required to be reported in paragraph 2 of Article 2 of this Agreement in the time and manner described in Article 3 of this Agreement;

b) for each of 2015 and 2016, reports annually to the HS/VCS Competent Authority the name of each Nonparticipating Financial Institution to which it has made payments and the aggregate amount of such payments;

c) complies with the applicable registration requirements on the IRS FATCA registration website;

d) to the extent that a Reporting HS/VCS Financial Institution is (i) acting as a qualified intermediary (for purposes of section 1441 of the U.S. Internal Revenue Code) that has elected to assume primary withholding responsibility under chapter 3 of subtitle A of the U.S. Internal Revenue Code, (ii) a foreign partnership that has elected to act as a withholding foreign partnership (for purposes of both sections 1441 and 1471 of the U.S. Internal Revenue Code), or (iii) a foreign trust that has elected to act as a withholding foreign trust (for purposes of both sections 1441 and 1471 of the U.S. Internal Revenue Code), withholds 30 percent of any U.S. Source Withholdable Payment to any Nonparticipating Financial Institution; and

e) in the case of a Reporting HS/VCS Financial Institution that is not described in subparagraph 1(d) of this Article and that makes a payment of, or acts as an intermediary with respect to, a U.S. Source Withholdable Payment to any Nonparticipating Financial Institution, the Reporting HS/VCS Financial Institution provides to any immediate payor of such U.S. Source Withholdable Payment the information required for withholding and reporting to occur with respect to such payment.

Notwithstanding the foregoing, a Reporting HS/VCS Financial Institution with respect to which the conditions of this paragraph 1 are not satisfied shall not be subject to withholding under section 1471 of the U.S. Internal Revenue Code unless such Reporting HS/VCS Financial Institution is treated by the IRS as a Nonparticipating Financial Institution pursuant to subparagraph 3(b) of Article 5 of this Agreement.

2. Suspension of Rules Relating to Recalcitrant Accounts. The United States shall not require a Reporting HS/VCS Financial Institution to withhold tax under section 1471 or 1472 of the U.S. Internal Revenue Code with respect to an account held by a recalcitrant account holder (as defined in section 1471(d)(6) of the U.S. Internal Revenue Code), or to close such account, if the U.S. Competent Authority receives the information set forth in paragraph 2 of Article 2 of this Agreement, subject to the provisions of Article 3 of this Agreement, with respect to such account.

3. Specific Treatment of Holy See or Vatican City State Retirement Plans. The United States shall treat as deemed-compliant FFIs or exempt beneficial owners, as appropriate, for purposes of sections 1471 and 1472 of the U.S. Internal Revenue Code, Holy See or Vatican City State retirement plans described in Annex II. For this purpose, a Holy See or Vatican City State retirement plan includes an Entity established or located in, and regulated by, the Holy See or the Vatican City State, or a predetermined contractual or legal arrangement, operated to provide pension or retirement benefits or earn income for providing such benefits under the laws of the Holy See or the Vatican City State and regulated with respect to contributions, distributions, reporting, sponsorship, and taxation.

4. Identification and Treatment of Other Deemed-Compliant FFIs and Exempt Beneficial Owners. The United States shall treat each Non-Reporting HS/VCS Financial Institution as a deemed-compliant FFI or as an exempt beneficial owner, as

appropriate, for purposes of section 1471 of the U.S. Internal Revenue Code.

5. Special Rules Regarding Related Entities and Branches That Are Non-participating Financial Institutions. If a HS/VCS Financial Institution, that otherwise meets the requirements described in paragraph 1 of this Article or is described in paragraph 3 or 4 of this Article, has a Related Entity or branch that operates in a jurisdiction that prevents such Related Entity or branch from fulfilling the requirements of a participating FFI or deemed-compliant FFI for purposes of section 1471 of the U.S. Internal Revenue Code or has a Related Entity or branch that is treated as a Nonparticipating Financial Institution solely due to the expiration of the transitional rule for limited FFIs and limited branches under relevant U.S. Treasury Regulations, such HS/VCS Financial Institution shall continue to be in compliance with the terms of this Agreement and shall continue to be treated as a deemed-compliant FFI or exempt beneficial owner, as appropriate, for purposes of section 1471 of the U.S. Internal Revenue Code, provided that:

a) the HS/VCS Financial Institution treats each such Related Entity or branch as a separate Nonparticipating Financial Institution for purposes of all the reporting and withholding requirements of this Agreement and each such Related Entity or branch identifies itself to withholding agents as a Nonparticipating Financial Institution;

b) each such Related Entity or branch identifies its U.S. accounts and reports the information with respect to those accounts as required under section 1471 of the U.S. Internal Revenue Code to the extent permitted under the relevant laws pertaining to the Related Entity or branch; and

c) such Related Entity or branch does not specifically solicit U.S. accounts held by persons that are not resident in the jurisdiction where such Related Entity or branch is located or accounts held by Nonparticipating Financial Institutions that are not established in the jurisdiction where such Related Entity or branch is located, and such Related Entity or branch is not used by the HS/VCS Financial Institution or any other Related Entity to circumvent the obligations under this Agreement or under section 1471 of the U.S. Internal Revenue Code, as appropriate.

6. Coordination of Timing. Notwithstanding paragraphs 3 and 5 of Article 3 of this Agreement:

a) the HS/VCS shall not be obligated to obtain and exchange information with respect to a calendar year that is prior to the calendar year with respect to which similar information is required to be reported to the IRS by participating FFIs pursuant to relevant U.S. Treasury Regulations; and

b) the HS/VCS shall not be obligated to begin exchanging information prior to the date by which participating FFIs are required to report similar information to the IRS under relevant U.S. Treasury Regulations.

7. Coordination of Definitions with U.S. Treasury Regulations. Notwithstanding Article 1 of this Agreement and the definitions provided in the Annexes to this Agreement, in implementing this Agreement, the HS/VCS may use, and may permit HS/VCS Financial Institutions to use, a definition in relevant U.S. Treasury Regu-

lations in lieu of a corresponding definition in this Agreement, provided that such application would not frustrate the purposes of this Agreement.

Article 5

COLLABORATION ON COMPLIANCE AND ENFORCEMENT

1. General Inquiries. Subject to any further terms set forth in a competent authority agreement concluded pursuant to paragraph 6 of Article 3 of this Agreement, the U.S. Competent Authority may make follow-up requests to the HS/VCS Competent Authority, pursuant to which the HS/VCS Competent Authority shall obtain and provide additional information with respect to a U.S. Reportable Account, including the account statements prepared in the ordinary course of a Reporting HS/VCS Financial Institution's business that summarize the activity (including withdrawals, transfers, and closures) of the U.S. Reportable Account.

2. Minor and Administrative Errors. The U.S. Competent Authority shall notify the HS/VCS Competent Authority when the U.S. Competent Authority has reason to believe that administrative errors or other minor errors may have led to incorrect or incomplete information reporting or resulted in other infringements of this Agreement. The HS/VCS Competent Authority shall apply its domestic law (including applicable penalties) to obtain corrected and/or complete information or to resolve other infringements of this Agreement.

3. Significant Non-Compliance.

a) The U.S. Competent Authority shall notify the HS/VCS Competent Authority when the U.S. Competent Authority has determined that there is significant non-compliance with the obligations under this Agreement with respect to a Reporting HS/VCS Financial Institution. The HS/VCS Competent Authority shall apply its domestic law (including applicable penalties) to address the significant non-compliance described in the notice.

b) If such enforcement actions do not resolve the non-compliance within a period of 18 months after notification of significant non-compliance is first provided by the U.S. Competent Authority, the United States shall treat the Reporting HS/VCS Financial Institution as a Nonparticipating Financial Institution pursuant to this subparagraph 3(b).

4. Reliance on Third Party Service Providers. The HS/VCS may allow Reporting HS/VCS Financial Institution to use third party service providers to fulfill the obligations imposed on such Reporting HS/VCS Financial Institutions by the HS/VCS, as contemplated in this Agreement, but these obligations shall remain the responsibility of the Reporting HS/VCS Financial Institutions.

5. Prevention of Avoidance. The HS/VCS shall implement as necessary requirements to prevent Financial Institutions from adopting practices intended to circumvent the reporting required under this Agreement.

Article 6

MUTUAL COMMITMENT TO CONTINUE TO ENHANCE THE EFFECTIVENESS OF INFORMATION EXCHANGE AND TRANSPARENCY

1. Treatment of Passthru Payments and Gross Proceeds. The Parties are committed to work together, along with Partner Jurisdictions, to develop a practical and effective alternative approach to achieve the policy objectives of foreign passthru payment and gross proceeds withholding that minimizes burden.

2. Documentation of Accounts Maintained as of the Determination Date.

With respect to U.S. Reportable Accounts maintained by a Reporting HS/VCS Financial Institution as of the Determination Date, the HS/VCS commits to establish, by January 1, 2017, for reporting with respect to 2017 and subsequent years, rules requiring Reporting HS/VCS Financial Institutions to obtain the U.S. TIN of each Specified U.S. Person as required pursuant to subparagraph 2(a) of Article 2 of this Agreement.

Article 7

CONSISTENCY IN THE APPLICATION OF FATCA TO PARTNER JURISDICTIONS

1. The HS/VCS shall be granted the benefit of any more favorable terms under Article 4 or Annex I of this Agreement relating to the application of FATCA to HS/VCS Financial Institutions afforded to another Partner Jurisdiction under a signed bilateral agreement pursuant to which the other Partner Jurisdiction commits to undertake the same obligations as the HS/VCS described in Articles 2 and 3 of this Agreement, and subject to the same terms and conditions as described therein and in Articles 5, 6, 7, 10 and 11 of this Agreement.

2. The United States shall notify the HS/VCS of any such more favorable terms, and such more favorable terms shall apply automatically under this Agreement as if such terms were specified in this Agreement and effective as of the date of signing of the agreement incorporating the more favorable terms, unless the HS/VCS declines in writing the application thereof.

Article 8

MUTUAL AGREEMENT PROCEDURE

1. Where difficulties or doubts arise between the Parties regarding the implementation, application, or interpretation of this Agreement, the Competent Authorities shall endeavor to resolve the matter by mutual agreement.

2. The Competent Authorities may adopt and implement procedures to facilitate the implementation of this Agreement.

3. The Competent Authorities may communicate with each other directly for purposes of reaching a mutual agreement under this Article.

Article 9

CONFIDENTIALITY

1. The HS/VCS Competent Authority shall treat any information received from the United States pursuant to Article 5 of this Agreement as confidential and shall only disclose such information as may be necessary to carry out its obligations under this Agreement. Such information may be disclosed in connection with court proceedings related to the performance of the obligations of the HS/VCS under this Agreement.

2. Information provided to the U.S. Competent Authority pursuant Articles 2 and 5 of this Agreement shall be treated as confidential and may be disclosed only to persons or authorities (including courts and administrative bodies) of the Government of the United States concerned with the assessment, collection, or administration of, the enforcement or prosecution in respect of, or the determination of appeals in relation to, U.S. federal taxes, or the oversight of such functions. Such persons or authorities shall use such information only for such purposes. Such persons may disclose the information in public court proceedings or in judicial decisions. The information may not be disclosed to any other person, entity, authority, or jurisdiction. Notwithstanding the foregoing, where the HS/VCS provides prior, written consent, the information may be used for purposes permitted under the provisions of a mutual legal assistance treaty in force between the Parties that allows for the exchange of tax information.

Article 10

CONSULTATIONS AND AMENDMENTS

1. In case any difficulties in the implementation of this Agreement arise, either Party may, independently of the mutual agreement procedure described in paragraph 1 of Article 8 of this Agreement, request consultations to develop appropriate measures to ensure the fulfillment of this Agreement.

2. This Agreement may be amended by written mutual agreement of the Parties. Unless otherwise agreed upon, such an amendment shall enter into force through the same procedures as set forth in paragraph 1 of Article 12 of this Agreement.

Article 11

ANNEXES

The Annexes form an integral part of this Agreement.

Article 12

TERM OF AGREEMENT

1. This Agreement shall enter into force on the date of signature of this Agreement.

2. Either Party may terminate this Agreement by giving notice of termination in writing to the other Party. Such termination shall become effective on the first day of the month following the expiration of a period of 12 months after the date of the notice of termination.

3. The Parties shall, prior to December 31, 2016, consult in good faith to amend this Agreement as necessary to reflect progress on the commitments set forth in Article 6 of this Agreement.

4. If this Agreement is terminated, both Parties shall remain bound by the provisions of Article 9 of this Agreement with respect to any information obtained under this Agreement.

In witness whereof, the undersigned, being duly authorized thereto by their respective Governments, have signed this Agreement.

Done at Vatican City, in duplicate, this 10th day of June, 2015.

For The Holy See, acting also in The
Name and on behalf of The Vatican City State:
+ *Paul R. Gallagher*
(Secretary for Relations with States)

For the United States of America:
Kenneth Hackett
(US Ambassador to the Holy See)

ANNEX I

Due diligence obligations for identifying and reporting on U.S. Reportable Accounts and on Payments to certain Nonparticipating Financial Institutions

I. General.

A. The HS/VCS shall require that Reporting HS/VCS Financial Institutions apply the due diligence procedures contained in this Annex I to identify U.S. Reportable Accounts and accounts held by Nonparticipating Financial Institutions.

B. For purposes of the Agreement,

1. All dollar amounts are in U.S. dollars and shall be read to include the equivalent in other currencies.

2. Except as otherwise provided herein, the balance or value of an account shall be determined as of the last day of the calendar year or other appropriate reporting period.

3. Where a balance or value threshold is to be determined as of the Determination Date under this Annex I, the relevant balance or value shall be determined as of that day or the last day of the reporting period ending immediately before the Determination Date, and where a balance or value threshold is to be determined as of the last day of a calendar year under this Annex I, the relevant balance or value shall be determined as of the last day of the calendar year or other appropriate reporting period.

4. Subject to subparagraph E(1) of section II of this Annex I, an account shall be treated as a U.S. Reportable Account beginning as of the date it is identified as such pursuant to the due diligence procedures in this Annex I.

5. Unless otherwise provided, information with respect to a U.S. Reportable Account shall be reported annually in the calendar year following the year to which the information relates.

C. As an alternative to the procedures described in each section of this Annex I, the HS/VCS may permit Reporting HS/VCS Financial Institutions to rely on the procedures described in relevant U.S. Treasury Regulations to establish whether an account is a U.S. Reportable Account or an account held by a Nonparticipating Financial Institution. The HS/VCS may permit Reporting HS/VCS Financial Institutions to make such election separately for each section of this Annex I either with respect to all relevant Financial Accounts or, separately, with respect to any clearly identified group of such accounts (such as by line of business or the location of where the account is maintained).

II. Preexisting Individual Accounts. The following rules and procedures apply for purposes of identifying U.S. Reportable Accounts among Preexisting Accounts held by individuals ("Preexisting Individual Accounts").

A. Accounts Not Required to Be Reviewed, Identified, or Reported. Unless the Reporting HS/VCS Financial Institution elects otherwise, either with respect to all Preexisting Individual Accounts or, separately, with respect to any clearly identified group of such accounts, where the implementing rules in the Holy See or the Vatican City State provide for such an election, the following Preexisting Individual Accounts are not required to be reviewed, identified, or reported as U.S. Reportable Accounts:

1. Subject to subparagraph E(2) of this section, a Preexisting Individual Account with a balance or value that does not exceed \$50,000 as of the Determination Date.

2. Subject to subparagraph E(2) of this section, a Preexisting Individual Account that is a Cash Value Insurance Contract or an Annuity Contract with a balance or value of \$250,000 or less as of the Determination Date.

3. A Preexisting Individual Account that is a Cash Value Insurance Contract or an Annuity Contract, provided the law or regulations of the Holy See or the Vatican City State or the United States effectively prevent the sale of such a Cash Value Insurance Contract or an Annuity Contract to U.S. residents.

4. A Depository Account with a balance of \$50,000 or less.

B. Review Procedures for Preexisting Individual Accounts With a Balance or Value as of the Determination Date, that Exceeds \$50,000 (\$250,000 for a Cash Value Insurance Contract or Annuity Contract), But Does Not Exceed \$1,000,000 ("Lower Value Accounts").

1. Electronic Record Search. The Reporting HS/VCS Institution must re view electronically searchable data maintained by the Reporting HS/ VCS Financial Institution for any of the following U.S. *indicia*:

- a) Identification of the Account Holder as a U.S. citizen or resident;
- b) Unambiguous indication of a U.S. place of birth;
- c) Current U.S. mailing or residence address (including a U.S. post office box);
- d) Current U.S. telephone number;
- e) Standing instructions to transfer funds to an account maintained in the United States;
- f) Currently effective power of attorney or signatory authority granted to a person with a U.S. address; or
- g) An “in-care-of” or “hold mail” address that is the sole address the Reporting HS/VCS Financial Institution has on file for the Account Holder. In the case of a Preexisting Individual Account that is a Lower Value Account, an “in-care-of” address outside the United States or “hold mail” address shall not be treated as U.S. *indicia*.

2. If none of the U.S. *indicia* listed in subparagraph B(1) of this section are discovered in the electronic search, then no further action is required until there is a change in circumstances that results in one or more U.S. *indicia* being associated with the account, or the account becomes a High Value Account described in paragraph D of this section.

3. If any of the U.S. *indicia* listed in subparagraph B(1) of this section are discovered in the electronic search, or if there is a change in circumstances that results in one or more U.S. *indicia* being associated with the account, then the Reporting HS/VCS Financial Institution must treat the account as a U.S. Reportable Account unless it elects to apply subparagraph B(4) of this section and one of the exceptions in such subparagraph applies with respect to that account.

4. Notwithstanding a finding of U.S. *indicia* under subparagraph B(1) of this section, a Reporting HS/VCS Financial Institution is not required to treat an account as a U.S. Reportable Account if:

a) Where the Account Holder information unambiguously indicates a U.S. *place of birth*, the Reporting HS/VCS Financial Institution obtains, or has previously reviewed and maintains a record of:

(1) A self-certification that the Account Holder is neither a U.S. citizen nor a U.S. resident for tax purposes (which may be on an IRS Form W-8 or other similar agreed form);

(2) A non-U.S. passport or other government-issued identification evidencing the Account Holder’s citizenship or nationality in a country other than the United States; and

(3) A copy of the Account Holder’s Certificate of Loss of Nationality of the United States or a reasonable explanation of:

(a) The reason the Account Holder does not have such a certificate despite relinquishing U.S. citizenship; or

(b) The reason the Account Holder did not obtain U.S. citizenship at birth.

b) Where the Account Holder information contains a *current U.S. mailing or residence address, or one or more U.S. telephone numbers that are the only telephone*

numbers associated with the account, the Reporting HS/VCS Financial Institution obtains, or has previously reviewed and maintains a record of:

(1) A self-certification that the Account Holder is neither a U.S. citizen nor a U.S. resident for tax purposes (which may be on an IRS Form W-8 or other similar agreed form); *and*

(2) Documentary evidence, as defined in paragraph D of section VI of this Annex I, establishing the Account Holder's non-U.S. status.

c) Where the Account Holder information contains *standing instructions to transfer funds to an account maintained in the United States*, the Reporting HS/VCS Financial Institution obtains, or has previously reviewed and maintains a record of:

(1) A self-certification that the Account Holder is neither a U.S. citizen nor a U.S. resident for tax purposes (which may be on an IRS Form W-8 or other similar agreed form); *and*

(2) Documentary evidence, as defined in paragraph D of section VI of this Annex I, establishing the Account Holder's non-U.S. status.

d) Where the Account Holder information contains *a currently effective power of attorney or signatory authority granted to a person with a US. address, has an "in-care-of" address or "hold mail" address that is the sole address identified for the Account Holder; or has one or more US. telephone numbers (if a non-US. telephone number is also associated with the account)*, the Reporting HS/VCS Financial Institution obtains, or has previously reviewed and maintains a record of:

(1) A self-certification that the Account Holder is neither a U.S. citizen nor a U.S. resident for tax purposes (which may be on an IRS Form W-8 or other similar agreed form); *or*

(2) Documentary evidence, as defined in paragraph D of section VI of this Annex I, establishing the Account Holder's non-U.S. status.

C. Additional Procedures Applicable to Preexisting Individual Accounts That Are Lower Value Accounts.

1. Review of Preexisting Individual Accounts that are Lower Value Accounts for U.S. *indicia* must be completed within two years from the Determination Date.

2. If there is a change of circumstances with respect to a Preexisting Individual Account that is a Lower Value Account that results in one or more U.S. *indicia* described in subparagraph B(1) of this section being associated with the account, then the Reporting HS/VCS Financial Institution must treat the account as a U.S. Reportable Account unless subparagraph B(4) of this section applies.

3. Except for Depository Accounts described in subparagraph A(4) of this section, any Preexisting Individual Account that has been identified as a U.S. Reportable Account under this section shall be treated as a U.S. Reportable Account in all subsequent years, unless the Account Holder ceases to be a Specified U.S. Person.

D. Enhanced Review Procedures for Preexisting Individual Accounts With a Balance or Value That Exceeds \$1,000,000 as of the Determination Date, or December 31 of 2015 or Any Subsequent Year ("High Value Accounts").

1. Electronic Record Search. The Reporting HS/VCS Financial Institution must

review electronically searchable data maintained by the Reporting HS/VCS Financial Institution for any of the U.S. *indicia* described in subparagraph B(l) of this section.

2. Paper Record Search. If the Reporting HS/VCS Financial Institution's electronically searchable databases include fields for, and capture all of the information described in, subparagraph D(3) of this section, then no further paper record search is required. If the electronic databases do not capture all of this information, then with respect to a High Value Account, the Reporting HS/VCS Financial Institution must also review the current customer master file and, to the extent not contained in the current customer master file, the following documents associated with the account and obtained by the Reporting HS/VCS Financial Institution within the last five years for any of the U.S. *indicia* described in subparagraph B(l) of this section:

- a) The most recent documentary evidence collected with respect to the account;
- b) The most recent account opening contract or documentation;
- c) The most recent documentation obtained by the Reporting HS/VCS Financial Institution pursuant to AML/KYC Procedures or for other regulatory purposes;
- d) Any power of attorney or signature authority forms currently in effect; and
- e) Any standing instructions to transfer funds currently in effect.

3. Exception Where Databases Contain Sufficient Information. A Reporting HS/VCS Financial Institution is not required to perform the paper record search described in subparagraph D(2) of this section if the Reporting HS/VCS Financial Institution's electronically searchable information includes the following:

- a) The Account Holder's nationality or residence status;
- b) The Account Holder's residence address and mailing address currently on file with the Reporting HS/VCS Financial Institution;
- c) The Account Holder's telephone number(s) currently on file, if any, with the Reporting HS/VCS Financial Institution;
- d) Whether there are standing instructions to transfer funds in the account to another account (including an account at another branch of the Reporting HS/VCS Financial Institution or another Financial Institution);
- e) Whether there is a current "in-care-of" address or "hold mail" address for the Account Holder; *and*

- f) Whether there is any power of attorney or signatory authority for the account.

4. Relationship Manager Inquiry for Actual Knowledge. In addition to the electronic and paper record searches described above, the Reporting HS/VCS Financial Institution must treat as a U.S. Reportable Account any High Value Account assigned to a relationship manager (including any Financial Accounts aggregated with such High Value Account) if the relationship manager has actual knowledge that the Account Holder is a Specified U.S. Person.

5. Effect of Finding U.S. *Indicia*.

- a) If none of the U.S. *indicia* listed in subparagraph B(l) of this section are discovered in the enhanced review of High Value Accounts described above, and the account is not identified as held by a Specified U.S. Person in subparagraph D(4) of

this section, then no further action is required until there is a change in circumstances that results in one or more U.S. *indicia* being associated with the account.

b) If any of the U.S. *indicia* listed in subparagraph B(1) of this section are discovered in the enhanced review of High Value Accounts described above, or if there is a subsequent change in circumstances that results in one or more U.S. *indicia* being associated with the account, then the Reporting HS/VCS Financial Institution must treat the account as a U.S. Reportable Account unless it elects to apply subparagraph B(4) of this section and one of the exceptions in such subparagraph applies with respect to that account.

c) Except for Depository Accounts described in subparagraph A(4) of this section, any Preexisting Individual Account that has been identified as a U.S. Reportable Account under this section shall be treated as a U.S. Reportable Account in all subsequent years, unless the Account Holder ceases to be a Specified U.S. Person.

E. Additional Procedures Applicable to High Value Accounts.

1. If a Preexisting Individual Account is a High Value Account as of the Determination Date, the Reporting HS/VCS Financial Institution must complete the enhanced review procedures described in paragraph D of this section with respect to such account within one year from the Determination Date. If based on this review such account is identified as a U.S. Reportable Account on or before December 31, 2014, the Reporting HS/VCS Financial Institution must report the required information about such account with respect to 2014 in the first report on the account and on an annual basis thereafter. In the case of an account identified as a U.S. Reportable Account after December 31, 2014, the Reporting HS/VCS Financial Institution is not required to report information about such account with respect to 2014, but must report information about the account on an annual basis thereafter.

2. If a Preexisting Individual Account is not a High Value Account as of the Determination Date, but becomes a High Value Account as of the last day of 2015 or any subsequent calendar year, the Reporting HS/VCS Financial Institution must complete the enhanced review procedures described in paragraph D of this section with respect to such account within six months after the last day of the calendar year in which the account becomes a High Value Account. If based on this review such account is identified as a U.S. Reportable Account, the Reporting HS/VCS Financial Institution must report the required information about such account with respect to the year in which it is identified as a U.S. Reportable Account and subsequent years on an annual basis, unless the Account Holder ceases to be a Specified U.S. Person.

3. Once a Reporting HS/VCS Financial Institution applies the enhanced review procedures described in paragraph D of this section to a High Value Account, the Reporting HS/VCS Financial Institution is not required to re-apply such procedures, other than the relationship manager inquiry described in subparagraph D(4) of this section, to the same High Value Account in any subsequent year.

4. If there is a change of circumstances with respect to a High Value Account that results in one or more U.S. *indicia* described in subparagraph B(1) of this sec-

tion being associated with the account, then the Reporting HS/VCS Financial Institution must treat the account as a U.S. Reportable Account unless it elects to apply subparagraph B(4) of this section and one of the exceptions in such subparagraph applies with respect to that account.

5. A Reporting HS/VCS Financial Institution must implement procedures to ensure that a relationship manager identifies any change in circumstances of an account. For example, if a relationship manager is notified that the Account Holder has a new mailing address in the United States, the Reporting HS/VCS Financial Institution is required to treat the new address as a change in circumstances and, if it elects to apply subparagraph B(4) of this section, is required to obtain the appropriate documentation from the Account Holder.

F. Preexisting Individual Accounts That Have Been Documented for Certain Other Purposes. A Reporting HS/VCS Financial Institution that has previously obtained documentation from an Account Holder to establish the Account Holder's status as neither a U.S. citizen nor a U.S. resident in order to meet its obligations under a qualified intermediary, withholding foreign partnership, or withholding foreign trust agreement with the IRS, or to fulfill its obligations under chapter 61 of Title 26 of the United States Code, is not required to perform the procedures described in subparagraph B(1) of this section with respect to Lower Value Accounts or subparagraphs D(1) through D(3) of this section with respect to High Value Accounts.

III. New Individual Accounts. The following rules and procedures apply for purposes of identifying U.S. Reportable Accounts among Financial Accounts held by individuals and opened after the Determination Date ("New Individual Accounts").

A. Accounts Not Required to Be Reviewed, Identified, or Reported. Unless the Reporting HS/VCS Financial Institution elects otherwise, either with respect to all New Individual Accounts or, separately, with respect to any clearly identified group of such accounts, where the implementing rules in the Holy See or the Vatican City State provide for such an election, the following New Individual Accounts are not required to be reviewed, identified, or reported as U.S. Reportable Accounts:

1. A Depository Account unless the account balance exceeds \$50,000 at the end of any calendar year or other appropriate reporting period.

2. A Cash Value Insurance Contract unless the Cash Value exceeds \$50,000 at the end of any calendar year or other appropriate reporting period.

B. Other New Individual Accounts. With respect to New Individual Accounts not described in paragraph A of this section, upon account opening (or within 90 days after the end of the calendar year in which the account ceases to be described in paragraph A of this section), the Reporting HS/VCS Financial Institution must obtain a self-certification, which may be part of the account opening documentation, that allows the Reporting HS/VCS Financial Institution to determine whether the Account Holder is resident in the United States for tax purposes (for

this purpose, a U.S. citizen is considered to be resident in the United States for tax purposes, even if the Account Holder is also a tax resident of another jurisdiction) and confirm the reasonableness of such self-certification based on the information obtained by the Reporting HS/VCS Financial Institution in connection with the opening of the account, including any documentation collected pursuant to AML/KYC Procedures

1. If the self-certification establishes that the Account Holder is resident in the United States for tax purposes, the Reporting HS/VCS Financial Institution must treat the account as a U.S. Reportable Account and obtain a self-certification that includes the Account Holder's U.S. TIN (which may be an IRS Form W-9 or other similar agreed form).

2. If there is a change of circumstances with respect to a New Individual Account that causes the Reporting HS/VCS Financial Institution to know, or have reason to know, that the original self-certification is incorrect or unreliable, the Reporting HS/VCS Financial Institution cannot rely on the original self-certification and must obtain a valid self-certification that establishes whether the Account Holder is a U.S. citizen or resident for U.S. tax purposes. If the Reporting HS/VCS Financial Institution is unable to obtain a valid self-certification, the Reporting HS/VCS Financial Institution must treat the account as a U.S. Reportable Account.

IV. Preexisting Entity Accounts. The following rules and procedures apply for purposes of identifying U.S. Reportable Accounts and accounts held by Nonparticipating Financial Institutions among Preexisting Accounts held by Entities ("Preexisting Entity Accounts").

A. Entity Accounts Not Required to Be Reviewed, Identified or Reported. Unless the Reporting HS/VCS Financial Institution elects otherwise, either with respect to all Preexisting Entity Accounts or, separately, with respect to any clearly identified group of such accounts, where the implementing rules in the Holy See or the Vatican City State provide for such an election, a Preexisting Entity Account with an account balance or value that does not exceed \$250,000 as of the Determination Date, is not required to be reviewed, identified, or reported as a U.S. Reportable Account until the account balance or value exceeds \$1,000,000.

B. Entity Accounts Subject to Review. A Preexisting Entity Account that has an account balance or value that exceeds \$250,000 as of the Determination Date, and a Preexisting Entity Account that does not exceed \$250,000 as of the Determination Date but the account balance or value of which exceeds \$1,000,000 as of the last day of 2015 or any subsequent calendar year, must be reviewed in accordance with the procedures set forth in paragraph D of this section.

C. Entity Accounts With Respect to which Reporting Is Required. With respect to Preexisting Entity Accounts described in paragraph B of this section, only accounts that are held by one or more Entities that are Specified U.S. Persons, or by Passive NFFEs with one or more Controlling Persons who are U.S. citizens or residents, shall be treated as U.S. Reportable Accounts. In addition, accounts held

by Nonparticipating Financial Institutions shall be treated as accounts for which aggregate payments as described in subparagraph l(b) of Article 4 of the Agreement are reported to the HS/VCS Competent Authority.

D. Review Procedures for Identifying Entity Accounts With Respect to Which Reporting Is Required. For Preexisting Entity Accounts described in paragraph B of this section, the Reporting HS/VOS Financial Institution must apply the following review procedures to determine whether the account is held by one or more Specified U.S. Persons, by Passive NFFEs with one or more Controlling Persons who are U.S. citizens or residents, or by Nonparticipating Financial Institutions:

1. Determine Whether the Entity Is a Specified U.S. Person.

a) Review information maintained for regulatory or customer relationship purposes (including information collected pursuant to AML/KYC Procedures) to determine whether the information indicates that the Account Holder is a U.S. Person. For this purpose, information indicating that the Account Holder is a U.S. Person includes a U.S. place of incorporation or organization, or a U.S. address.

b) If the information indicates that the Account Holder is a U.S. Person, the Reporting HS/VCS Financial Institution must treat the account as a U.S. Reportable Account unless it obtains a self-certification from the Account Holder (which may be on an IRS Form W-8 or W-9, or a similar agreed form), or reasonably determines based on information in its possession or that is publicly available, that the Account Holder is not a Specified U.S. Person.

2. Determine Whether a Non-U.S. Entity Is a Financial Institution.

a) Review information maintained for regulatory or customer relationship purposes (including information collected pursuant to AML/KYC Procedures) to determine whether the information indicates that the Account Holder is a Financial Institution.

b) If the information indicates that the Account Holder is a Financial Institution, or the Reporting HS/VCS Financial Institution verifies the Account Holder's Global Intermediary Identification Number on the published IRS FFI list, then the account is not a U.S. Reportable Account.

3. Determine Whether a Financial Institution Is a Nonparticipating Financial Institution Payments to Which Are Subject to Aggregate Reporting Under Subparagraph l(b) of Article 4 of the Agreement.

a) Subject to subparagraph D(3)(b) of this section, a Reporting HS/VCS Financial Institution may determine that the Account Holder is a HS/ VCS Financial Institution or other Partner Jurisdiction Financial Institution if the Reporting HS/VCS Financial Institution reasonably determines that the Account Holder has such status on the basis of the Account Holder's Global Intermediary Identification Number on the published IRS FFI list or other information that is publicly available or in the possession of the Reporting HS/VCS Financial Institution, as applicable. In such case, no further review, identification, or reporting is required with respect to the account.

b) If the Account Holder is a HS/VCS Financial Institution or other Partner Jurisdiction Financial Institution treated by the IRS as a Nonparticipating Financial

Institution, then the account is not a U.S. Reportable Account, but payments to the Account Holder must be reported as contemplated in subparagraph 1(b) of Article 4 of the Agreement.

c) If the Account Holder is not a HS/VCS Financial Institution or other Partner Jurisdiction Financial Institution, then the Reporting HS/VCS Financial Institution must treat the Account Holder as a Nonparticipating Financial Institution payments to which are reportable under subparagraph 1(b) of Article 4 of the Agreement, unless the Reporting HS/VCS Financial Institution:

(1) Obtains a self-certification (which may be on an IRS Form W-8 or similar agreed form) from the Account Holder that it is a certified deemed-compliant FFI, or an exempt beneficial owner, as those terms are defined in relevant U.S. Treasury Regulations; *or*

(2) In the case of a participating FFI or registered deemed-compliant FFI, verifies the Account Holder's Global Intermediary Identification Number on the published IRS FFI list.

4. Determine Whether an Account Held by an NFFE Is a U.S. Reportable Account. With respect to an Account Holder of a Preexisting Entity Account that is not identified as either a U.S. Person or a Financial Institution, the Reporting HS/VCS Financial Institution must identify (i) whether the Account Holder has Controlling Persons, (ii) whether the Account Holder is a Passive NFFE, and (iii) whether any of the Controlling Persons of the Account Holder is a U.S. citizen or resident. In making these determinations the Reporting HS/VCS Financial Institution must follow the guidance in subparagraphs D(4)(a) through D(4)(d) of this section in the order most appropriate under the circumstances.

a) For purposes of determining the Controlling Persons of an Account Holder, a Reporting HS/VCS Financial Institution may rely on information collected and maintained pursuant to AML/KYC Procedures.

b) For purposes of determining whether the Account Holder is a Passive NFFE, the Reporting HS/VCS Financial Institution must obtain a self-certification (which may be on an IRS Form W-8 or W-9, or on a similar agreed form) from the Account Holder to establish its status, unless it has information in its possession or that is publicly available, based on which it can reasonably determine that the Account Holder is an Active NFFE.

c) For purposes of determining whether a Controlling Person of a Passive NFFE is a U.S. citizen or resident for tax purposes, a Reporting HS/VCS Financial Institution may rely on:

(1) information collected and maintained pursuant to AML/KYC Procedures in the case of a Preexisting Entity Account held by one or more NFFEs with an account balance or value that does not exceed \$1,000,000; *or*

(2) A self-certification (which may be on an IRS Form W-8 or W-9, or on a similar agreed form) from the Account Holder or such Controlling Person in the case of a Preexisting Entity Account held by one or more NFFEs with an account balance or value that exceeds \$1,000,000.

d) If any Controlling Person of a Passive NFFE is a U.S. citizen or resident, the account shall be treated as a U.S. Reportable Account.

E. Timing of Review and Additional Procedures Applicable to Preexisting Entity Accounts.

1. Review of Preexisting Entity Accounts with an account balance or value that exceeds \$250,000 as of the Determination Date must be completed within two years from the Determination Date.

2. Review of Preexisting Entity Accounts with an account balance or value that does not exceed \$250,000 as of the Determination Date, but exceeds \$1,000,000 as of December 31 of 2015 or any subsequent year, must be completed within six months after the last day of the calendar year in which the account balance or value exceeds \$1,000,000.

3. If there is a change of circumstances with respect to a Preexisting Entity Account that causes the Reporting HS/VCS Financial Institution to know, or have reason to know, that the self-certification or other documentation associated with an account is incorrect or unreliable, the Reporting HS/VCS Financial Institution must redetermine the status of the account in accordance with the procedures set forth in paragraph D of this section.

V. New Entity Accounts. The following rules and procedures apply for purposes of identifying U.S. Reportable Accounts and accounts held by Nonparticipating Financial Institutions among Financial Accounts held by Entities and opened after the Determination Date (“New Entity Accounts”).

A. Entity Accounts Not Required to Be Reviewed, Identified or Reported. Unless the Reporting HS/VCS Financial Institution elects otherwise, either with respect to all New Entity Accounts or, separately, with respect to any clearly identified group of such accounts, where the implementing rules in the Holy See or the Vatican City State provide for such election, a credit card account or a revolving credit facility treated as a New Entity Account is not required to be reviewed, identified, or reported, provided that the Reporting HS/VCS Financial Institution maintaining such account implements policies and procedures to prevent an account balance owed to the Account Holder that exceeds \$50,000.

B. Other New Entity Accounts. With respect to New Entity Accounts not described in paragraph A of this section, the Reporting HS/VCS Financial Institution must determine whether the Account Holder is: (i) a Specified U.S. Person; (ii) a HS/VCS Financial Institution or other Partner Jurisdiction Financial Institution; (iii) a participating FFI, a deemed-compliant FFI, or an exempt beneficial owner, as those terms are defined in relevant U.S. Treasury Regulations; or (iv) an Active NFFE or Passive NFFE.

1. Subject to subparagraph B(2) of this section, a Reporting HS/VCS Financial Institution may determine that the Account Holder is an Active NFFE, a HS/VCS Financial Institution, or other Partner Jurisdiction Financial Institution if the Reporting HS/VCS Financial Institution reasonably determines that the Account

Holder has such status on the basis of the Account Holder's Global Intermediary Identification Number or other information that is publicly available or in the possession of the Reporting HS/VCS Financial Institution, as applicable.

2. If the Account Holder is a HS/VCS Financial Institution or other Partner Jurisdiction Financial Institution treated by the IRS as a Nonparticipating Financial Institution, then the account is not a U.S. Reportable Account, but payments to the Account Holder must be reported as contemplated in subparagraph l(b) of Article 4 of the Agreement.

3. In all other cases, a Reporting HS/VCS Financial Institution must obtain a self-certification from the Account Holder to establish the Account Holder's status. Based on the self-certification, the following rules apply: a) If the Account Holder is a Specified U.S. Person, the Reporting HS/VCS Financial Institution must treat the account as a U.S. Reportable Account.

b) If the Account Holder is a Passive NFFE, the Reporting HS/VCS Financial Institution must identify the Controlling Persons as determined under AML/KYC Procedures, and must determine whether any such person is a U.S. citizen or resident on the basis of a self-certification from the Account Holder or such person. If any such person is a U.S. citizen or resident, the Reporting HS/VCS Financial Institution must treat the account as a U.S. Reportable Account.

c) If the Account Holder is: (i) a U.S. Person that is not a Specified U.S. Person; (ii) subject to subparagraph B(3)(d) of this section, a HS/VCS Financial Institution or other Partner Jurisdiction Financial Institution; (iii) a participating FFI, a deemed-compliant FFI, or an exempt beneficial owner, as those terms are defined in relevant U.S. Treasury Regulations; (iv) an Active NFFE; or (v) a Passive NFFE none of the Controlling Persons of which is a U.S. citizen or resident, then the account is not a U.S. Reportable Account, and no reporting is required with respect to the account.

d) If the Account Holder is a Nonparticipating Financial Institution (including a HS/VCS Financial Institution or other Partner Jurisdiction Financial Institution treated by the IRS as a Nonparticipating Financial Institution), then the account is not a U.S. Reportable Account, but payments to the Account Holder must be reported as contemplated in subparagraph l(b) of Article 4 of the Agreement.

VI. Special Rules and Definitions. The following additional rules and definitions apply in implementing the due diligence procedures described above:

A. Reliance on Self-Certifications and Documentary Evidence. A Reporting HS/VCS Financial Institution may not rely on a self-certification or documentary evidence if the Reporting HS/VCS Financial Institution knows or has reason to know that the self-certification or documentary evidence is incorrect or unreliable.

B. Definitions. The following definitions apply for purposes of this Annex I.

1. AML/KYC Procedures. "AML/KYC Procedures" means the customer due diligence procedures of a Reporting HS/VCS Financial Institution pursuant to the anti-money laundering or similar requirements of the Holy See or the Vatican City

State to which such Reporting HS/VCS Financial Institution is subject.

2. NFFE. An “NFFE” means any Non-U.S. Entity that is not an FFI as defined in relevant U.S. Treasury Regulations or is an Entity described in subparagraph B(4) G) of this section, and also includes any Non-U.S. Entity that is established in the Holy See or the Vatican City State or another Partner Jurisdiction and that is not a Financial Institution.

3. Passive NFFE. A “Passive NFFE” means any NFFE that is not (i) an Active NFFE, or (ii) a withholding foreign partnership or withholding foreign trust pursuant to relevant U.S. Treasury Regulations.

4. Active NFFE. An “Active NFFE” means any NFFE that meets any of the following criteria:

a) Less than 50 percent of the NFFE’s gross income for the preceding calendar year or other appropriate reporting period is passive income and less than 50 percent of the assets held by the NFFE during the preceding calendar year or other appropriate reporting period are assets that produce or are held for the production of passive income;

b) The stock of the NFFE is regularly traded on an established securities market or the NFFE is a Related Entity of an Entity the stock of which is regularly traded on an established securities market;

c) The NFFE is organized in a U.S. Territory and all of the owners of the payee are *bona fide* residents of that U.S. Territory;

d) The NFFE is a government (other than the U.S. government), a political subdivision of such government (which, for the avoidance of doubt, includes a state, province, county, or municipality), or a public body performing a function of such government or a political sub division thereof, a government of a U.S. Territory, an international organization, a non-U.S. central bank of issue, or an Entity wholly owned by one or more of the foregoing;

e) Substantially all of the activities of the NFFE consist of holding (in whole or in part) the outstanding stock of, or providing financing and services to, one or more subsidiaries that engage in trades or businesses other than the business of a Financial Institution, except that an entity shall not qualify for NFFE status if the entity functions (or holds itself out) as an investment fund, such as a private equity fund, venture capital fund, leveraged buyout fund, or any investment vehicle whose purpose is to acquire or fund companies and then hold interests in those companies as capital assets for investment purposes;

f) The NFFE is not yet operating a business and has no prior operating history, but is investing capital into assets with the intent to operate a business other than that of a Financial Institution, provided that the NFFE shall not qualify for this exception after the date that is 24 months after the date of the initial organization of the NFFE;

g) The NFFE was not a Financial Institution in the past five years, and is in the process of liquidating its assets or is reorganizing with the intent to continue or recommence operations in a business other than that of a Financial Institution;

h) The NFFE primarily engages in financing and hedging transactions with, or for, Related Entities that are not Financial Institutions, and does not provide financing or hedging services to any Entity that is not a Related Entity, provided that the group of any such Related Entities is primarily engaged in a business other than that of a Financial Institution;

i) The NFFE is an “excepted NFFE” as described in relevant U.S. Treasury Regulations; *or*

j) The NFFE meets all of the following requirements:

i. It is established and operated in its jurisdiction of residence exclusively for religious, charitable, scientific, artistic, cultural, athletic, or educational purposes; or it is established and operated in its jurisdiction of residence and it is a professional organization, business league, chamber of commerce, labor organization, agricultural or horticultural organization, civic league or an organization operated exclusively for the promotion of social welfare;

ii. It is exempt from income tax in its jurisdiction of residence;

iii. It has no shareholders or members who have a proprietary or beneficial interest in its income or assets;

iv. The applicable laws of the NFFE’s jurisdiction of residence or the NFFE’s formation documents do not permit any income or assets of the NFFE to be distributed to, or applied for the benefit of, a private person or non-charitable Entity other than pursuant to the conduct of the NFFE’s charitable activities, or as payment of reasonable compensation for services rendered, or as payment representing the fair market value of property which the NFFE has purchased; *and*

v. The applicable laws of the NFFE’s jurisdiction of residence or the NFFE’s formation documents require that, upon the NFFE’s liquidation or dissolution, all of its assets be distributed to a governmental entity or other non-profit organization, or escheat to the government of the NFFE’s jurisdiction of residence or any political subdivision thereof.

5. Preexisting Account. A “Preexisting Account” means a Financial Account maintained by a Reporting HS/VCS Financial Institution as of the Determination Date.

6. Determination Date. The “Determination Date” means the date, which may be prior to entry into force of this Agreement, on which the Treasury Department determines not to apply withholding under section 1471 of the U.S. Internal Revenue Code to HS/VCS Financial Institutions. That date is: (a) June 30, 2014, in the case of (i) a jurisdiction that signed an agreement with the United States to implement FATCA or facilitate FATCA implementation on or before June 30, 2014, or (ii) a jurisdiction that the Treasury Department determined reached such an agreement in substance on or before June 30, 2014, and is included on the Treasury Department list of such jurisdictions, (b) November 30, 2014, in the case of a jurisdiction that the Treasury Department determined reached such an agreement in substance on or after July 1, 2014, and on or before November 30, 2014, and is included on the Treasury Department list of such jurisdictions, or (c) the date of signature of such

an agreement, in the case of any other jurisdiction. The Determination Date for the HS/VCS is November 30, 2014.

C. Account Balance Aggregation and Currency Translation Rules.

1. Aggregation of Individual Accounts. For purposes of determining the aggregate balance or value of Financial Accounts held by an individual, a Reporting HS/VCS Financial Institution is required to aggregate all Financial Accounts maintained by the Reporting HS/VCS Financial Institution, or by a Related Entity, but only to the extent that the Reporting HS/VCS Financial Institution's computerized systems link the Financial Accounts by reference to a data element such as client number or taxpayer identification number, and allow account balances or values to be aggregated. Each holder of a jointly held Financial Account shall be attributed the entire balance or value of the jointly held Financial Account for purposes of applying the aggregation requirements described in this paragraph 1.

2. Aggregation of Entity Accounts. For purposes of determining the aggregate balance or value of Financial Accounts held by an Entity, a Reporting HS/VCS Financial Institution is required to take into account all Financial Accounts that are maintained by the Reporting HS/VCS Financial Institution, or by a Related Entity, but only to the extent that the Reporting HS/VCS Financial Institution's computerized systems link the Financial Accounts by reference to a data element such as client number or taxpayer identification number, and allow account balances or values to be aggregated.

3. Special Aggregation Rule Applicable to Relationship Managers. For purposes of determining the aggregate balance or value of Financial Accounts held by a person to determine whether a Financial Account is a High Value Account, a Reporting HS/VCS Financial Institution is also required, in the case of any Financial Accounts that a relationship manager knows, or has reason to know, are directly or indirectly owned, controlled, or established (other than in a fiduciary capacity) by the same person, to aggregate all such accounts.

4. Currency Translation Rule. For purposes of determining the balance or value of Financial Accounts denominated in a currency other than the U.S. dollar, a Reporting HS/VCS Financial Institution must convert the U.S. dollar threshold amounts described in this Annex I into such currency using a published spot rate determined as of the last day of the calendar year preceding the year in which the Reporting HS/VCS Financial Institution is determining the balance or value.

D. Documentary Evidence. For purposes of this Annex I, acceptable documentary evidence includes any of the following:

1. A certificate of residence issued by an authorized government body (for example, a government or agency thereof, or a municipality) of the jurisdiction in which the payee claims to be a resident.

2. With respect to an individual, any valid identification issued by an authorized government body (for example, a government or agency thereof, or a municipality), that includes the individual's name and is typically used for identification purposes.

3. With respect to an Entity, any official documentation issued by an authorized

government body (for example, a government or agency thereof, or a municipality) that includes the name of the Entity and either the address of its principal office in the jurisdiction (or U.S. Territory) in which it claims to be a resident or the jurisdiction (or U.S. Territory) in which the Entity was incorporated or organized.

4. With respect to a Financial Account maintained in a jurisdiction with anti-money laundering rules that have been approved by the IRS in connection with a QI agreement (as described in relevant U.S. Treasury Regulations), any of the documents, other than a Form W-8 or W-9, referenced in the jurisdiction's attachment to the QI agreement for identifying individuals or Entities.

5. Any financial statement, third-party credit report, bankruptcy filing, or U.S. Securities and Exchange Commission report.

E. Alternative Procedures for Financial Accounts Held by Individual Beneficiaries of a Cash Value Insurance Contract. A Reporting HS/VCS Financial Institution may presume that an individual beneficiary (other than the owner) of a Cash Value Insurance Contract receiving a death benefit is not a Specified U.S. Person and may treat such Financial Account as other than a U.S. Reportable Account unless the Reporting HS/VCS Financial Institution has actual knowledge, or reason to know, that the beneficiary is a Specified U.S. Person. A Reporting HS/VCS Financial Institution has reason to know that a beneficiary of a Cash Value Insurance Contract is a Specified U.S. Person if the information collected by the Reporting HS/VCS Financial Institution and associated with the beneficiary contains U.S. *indicia* as described in subparagraph (B)(l) of section II of this Annex I. If a Reporting HS/VCS Financial Institution has actual knowledge, or reason to know, that the beneficiary is a Specified U.S. Person, the Reporting HS/VCS Financial Institution must follow the procedures in subparagraph B(3) of section II of this Annex I.

F. Reliance on Third Parties. Regardless of whether an election is made under paragraph C of section I of this Annex I, the HS/VCS may permit Reporting HS/VCS Financial Institutions to rely on due diligence procedures performed by third parties, to the extent provided in relevant U.S. Treasury Regulations.

G. Alternative Procedures for New Accounts Opened Prior to Entry Into Force of this Agreement.

1. Applicability. If the HS/VCS has provided a written notice to the United States prior to entry into force of this Agreement that, as of the Determination Date, the HS/VCS lacked the legal authority to require Reporting HS/VCS Financial Institutions either: (i) to require Account Holders of New Individual Accounts to provide the self-certification specified in section III of this Annex I, or (ii) to perform all the due diligence procedures related to New Entity Accounts specified in section V of this Annex I, then Reporting HS/VCS Financial Institutions may apply the alternative procedures described in subparagraph G(2) of this section, as applicable, to such New Accounts, in lieu of the procedures otherwise required under this Annex I. The alternative procedures described in subparagraph G(2) of this section shall be available only for those New Individual Accounts or New Entity Accounts, as applicable, opened prior to the earlier of: (i) the date the HS/VCS has

the ability to compel Reporting HS/VCS Financial Institutions to comply with the due diligence procedures described in section III or section V of this Annex I, as applicable, which date the HS/VCS shall inform the United States of in writing by the date of entry into force of this Agreement, or (ii) the date of entry into force of this Agreement. If the alternative procedures for New Entity Accounts opened after the Determination Date, and before January 1, 2015, described in paragraph H of this section are applied with respect to all New Entity Accounts or a clearly identified group of such accounts, the alternative procedures described in this paragraph G may not be applied with respect to such New Entity Accounts. For all other New Accounts, Reporting HS/VCS Financial Institutions must apply the due diligence procedures described in section III or section V of this Annex I, as applicable, to determine if the account is a U.S. Reportable Account or an account held by a Non-participating Financial Institution.

2. Alternative Procedures.

a) Within one year after the date of entry into force of this Agreement, Reporting HS/VCS Financial Institutions must: (i) with respect to a New Individual Account described in subparagraph G(1) of this section, request the self-certification specified in section III of this Annex I and confirm the reasonableness of such self-certification consistent with the procedures described in section III of this Annex I, and (ii) with respect to a New Entity Account described in subparagraph G(l) of this section, perform the due diligence procedures specified in section V of this Annex I and request information as necessary to document the account, including any self-certification, required by section V of this Annex I.

b) the HS/VCS must report on any New Account that is identified pursuant to subparagraph G(2)(a) of this section as a U.S. Reportable Account or as an account held by a Nonparticipating Financial Institution, as applicable, by the date that is the later of: (i) September 30 next following the date that the account is identified as a U.S. Reportable Account or as an account held by a Nonparticipating Financial Institution, as applicable, or (ii) 90 days after the account is identified as a U.S. Reportable Account or as an account held by a Nonparticipating Financial Institution, as applicable. The information required to be reported with respect to such a New Account is any information that would have been reportable under this Agreement if the New Account had been identified as a U.S. Reportable Account or as an account held by a Nonparticipating Financial Institution, as applicable, as of the date the account was opened.

c) By the date that is one year after the date of entry into force of this Agreement, Reporting HS/VCS Financial Institutions must close any New Account described in subparagraph G(l) of this section for which it was unable to collect the required self-certification or other documentation pursuant to the procedures described in subparagraph G(2)(a) of this section. In addition, by the date that is one year after the date of entry into force of this Agreement, Reporting HS/VCS Financial Institutions must: (i) with respect to such closed accounts that prior to such closure were New Individual Accounts (without regard to whether such accounts were High Va-

lue Accounts), perform the due diligence procedures specified in paragraph D of section II of this Annex I, or (ii) with respect to such closed accounts that prior to such closure were New Entity Accounts, perform the due diligence procedures specified in section IV of this Annex I.

d) the HS/VCS must report on any closed account that is identified pursuant to subparagraph G(2)(c) of this section as a U.S. Reportable Account or as an account held by a Nonparticipating Financial Institution, as applicable, by the date that is the later of: (i) September 30 next following the date that the account is identified as a U.S. Reportable Account or as an account held by a Nonparticipating Financial Institution, as applicable, or (ii) 90 days after the account is identified as a U.S. Reportable Account or as an account held by a Nonparticipating Financial Institution, as applicable. The information required to be reported for such a closed account is any information that would have been reportable under this Agreement if the account had been identified as a U.S. Reportable Account or as an account held by a Nonparticipating Financial Institution, as applicable, as of the date the account was opened.

H. Alternative Procedures for New Entity Accounts Opened after the Determination Date, and before January 1, 2015. For New Entity Accounts opened after the Determination Date, and before January 1, 2015, either with respect to all New Entity Accounts or, separately, with respect to any clearly identified group of such accounts, the HS/VCS may permit Reporting HS/VCS Financial Institutions to treat such accounts as Preexisting Entity Accounts and apply the due diligence procedures related to Preexisting Entity Accounts specified in section IV of this Annex I in lieu of the due diligence procedures specified in section V of this Annex I. In this case, the due diligence procedures of section IV of this Annex I must be applied without regard to the account balance or value threshold specified in paragraph A of section IV of this Annex I.

ANNEX II

The following Entities shall be treated as exempt beneficial owners or deemed-compliant FFIs, as the case may be, and the following accounts are excluded from the definition of Financial Accounts. This Annex II may be modified by a mutual written decision entered into between the Competent Authorities of the HS/VCS and the United States: (1) to include additional Entities and accounts that present a low risk of being used by U.S. Persons to evade U.S. tax and that have similar characteristics to the Entities and accounts described in this Annex II as of the date of signature of the Agreement; or (2) to remove Entities and accounts that, due to changes in circumstances, no longer present a low risk of being used by U.S. Persons to evade U.S. tax. Any such addition or removal shall be effective on the date of signature of the mutual decision, unless otherwise provided therein. Procedures for reaching such a mutual decision may be included in the mutual agreement or arrangement described in paragraph 6 of Article 3 of the Agreement.

I. Exempt Beneficial Owners other than Funds. The following Entities shall be treated as Non-Reporting HS/VCS Financial Institutions and as exempt beneficial owners for purposes of section 1471 and 1472 of the U.S. Internal Revenue Code, *other than* with respect to a payment that is derived from an obligation held in connection with a commercial financial activity of a type engaged in by a Specified Insurance Company, Custodial Institution, or Depository Institution.

A. Governmental Entity. The Holy See or the government of the Vatican City State, any political subdivision of the Holy See or the Vatican City State, or any wholly owned agency or instrumentality of the Holy See or the Vatican City State or any one or more of the foregoing (each, a “HS/VCS Governmental Entity”). This category is comprised of the integral parts, controlled entities, and political subdivisions of the Holy See or the Vatican City State.

1. An integral part of the Holy See or the Vatican City State means any person, organization, agency, bureau, fund, instrumentality, or other body, however designated, that constitutes a governing authority of the Holy See or the Vatican City State. The net earnings of the governing authority must be credited to its own account or to other accounts of the Holy See or Vatican City State with no portion inuring to the benefit of any private person. An integral part does not include any individual who is a sovereign, official, or administrator acting in a private or personal capacity.

2. A controlled entity means an Entity that is separate in form from the Holy See or the Vatican City State or that otherwise constitutes a separate juridical entity, provided that:

a) The Entity is wholly owned and controlled by one or more HS/VCS Governmental Entities directly or through one or more controlled entities;

b) The Entity’s net earnings are credited to its own account or to the accounts of one or more HS/VCS Governmental Entities, with no portion of its income inuring to the benefit of any private person; and

c) The Entity’s assets vest in one or more HS/VCS Governmental Entities upon dissolution.

3. Income does not inure to the benefit of private persons if such persons are the intended beneficiaries of a governmental program, and the program activities are performed for the general public with respect to the common welfare or relate to the administration of some phase of government. Notwithstanding the foregoing, however, income is considered to inure to the benefit of private persons if the income is derived from the use of a governmental entity to conduct a commercial business, such as a commercial banking business, that provides financial services to private persons.

B. International Organization. Any international organization or wholly owned agency or instrumentality thereof. This category includes any intergovernmental organization (including a supranational organization) (1) that is comprised primarily of non-U.S. governments; (2) that has in effect a headquarters agreement with the HS/VCS; and (3) the income of which does not inure to the benefit of private persons.

C. Central Bank. An institution that is by law or government sanction the principal authority, other than the Holy See or the government of the Vatican City State itself, issuing instruments intended to circulate as currency. Such an institution may include an instrumentality that is separate from the Holy See or the government of the Vatican City State, whether or not owned in whole or in part by the Holy See or the Vatican City State.

II. Funds that Qualify as Exempt Beneficial Owners. The following Entities shall be treated as Non-Reporting HS/VCS Financial Institutions and as exempt beneficial owners for purposes of sections 1471 and 1472 of the U.S. Internal Revenue Code.

A. Broad Participation Retirement Fund. A fund established in the Holy See or the Vatican City State to provide retirement, disability, or death benefits, or any combination thereof, to beneficiaries that are current or former employees (or persons designated by such employees) of one or more employers in consideration for services rendered, provided that the fund:

1. Does not have a single beneficiary with a right to more than five percent of the fund's assets;

2. Is subject to government regulation and provides information reporting to the relevant authorities in the Holy See or the Vatican City State; and

3. Satisfies at least one of the following requirements:

- a) The fund is generally exempt from tax in the Vatican City State on investment income under the laws of the Holy See or the Vatican City State due to its status as a retirement or pension plan;

- b) The fund receives at least 50 percent of its total contributions (other than transfers of assets from other plans described in paragraphs A and B this section or from retirement and pension accounts described in subparagraph A(1) of section V of this Annex II) from the sponsoring employers;

- c) Distributions or withdrawals from the fund are allowed only upon the occurrence of specified events related to retirement, disability, or death (except rollover distributions to other retirement funds described in paragraphs A and B of this section or retirement and pension accounts described in subparagraph A(1) of section V of this Annex II), or penalties apply to distributions or withdrawals made before such specified events; or

- d) Contributions (other than certain permitted make-up contributions) by employees to the fund are limited by reference to earned income of the employee or may not exceed \$50,000 annually, applying the rules set forth in Annex I for account aggregation and currency translation.

B. Pension Fund of an Exempt Beneficial Owner. A fund established in the Holy See or the Vatican City State by an exempt beneficial owner to provide retirement, disability, or death benefits to beneficiaries or participants that are current or former employees of the exempt beneficial owner (or persons designated by such employees), or that are not current or former employees, if the benefits provided to

such beneficiaries or participants are in consideration of personal services performed for the exempt beneficial owner.

C. Investment Entity Wholly Owned by Exempt Beneficial Owners. An Entity that is a HS/VCS Financial Institution solely because it is an Investment Entity, provided that each direct holder of an Equity Interest in the Entity is an exempt beneficial owner, and each direct holder of a debt interest in such Entity is either a Depository Institution (with respect to a loan made to such Entity) or an exempt beneficial owner.

III. Small or Limited Scope Financial Institutions that Qualify as Deemed-Compliant FFI's. The following Financial Institutions are Non-Reporting HS/VCS Financial Institutions that shall be treated as deemed-compliant FFI's for purposes of section 1471 of the U.S. Internal Revenue Code.

A. Local Bank. A Financial Institution satisfying the following requirements:

1. The Financial Institution operates solely as (and is licensed and regulated under the laws of the Holy See or the Vatican City State as) (a) a bank or (b) a credit union or similar cooperative credit organization that is operated without profit;

2. The Financial Institution's business consists primarily of receiving deposits from and making loans to, with respect to a bank, unrelated retail customers and, with respect to a credit union or similar cooperative credit organization, members, provided that no member has a greater than five percent interest in such credit union or cooperative credit organization;

3. The Financial Institution must have no fixed place of business outside of the Vatican City State. For this purpose, a fixed place of business does not include a location that is not advertised to the public and from which the Financial Institution performs solely administrative support functions;

4. The Financial Institution must not solicit customers or Account Holders outside the Vatican City State. For this purpose, a Financial Institution shall not be considered to have solicited customers or Account Holders outside the Vatican City State merely because the Financial Institution (a) operates a website, provided that the website does permit the opening of a Financial Account, does not specifically indicate that the Financial Institution provides Financial Accounts or services to nonresidents, and does not otherwise target or solicit U.S. customers or Account Holders, or (b) advertises in print media or on a radio or television station that is distributed or aired primarily within the Vatican City State but is also incidentally distributed or aired in other countries, provided that the advertisement does not specifically indicate that the Financial Institution provides Financial Accounts or services to nonresidents, and does not otherwise target or solicit U.S. customers or Account Holders;

5. The Financial Institution does not have more than \$175 million in assets on its balance sheet, and the Financial Institution and any Related Entities, taken together, do not have more than \$500 million in total assets on their consolidated or combined balance sheets; and

6. Any Related Entity must be incorporated or organized in the Holy See or the Vatican City State, and any Related Entity that is a Financial Institution, with the exception of any Related Entity that is a retirement fund described in paragraphs A and B of section II of this Annex II or a Financial Institution with only low-value accounts described in paragraph B of this section, must satisfy the requirements set forth in this paragraph A.

B. Financial Institution with Only Low-Value Accounts. A HS/VCS Financial Institution satisfying the following requirements:

1. The Financial Institution is not an Investment Entity;
2. No Financial Account maintained by the Financial Institution or any Related Entity has a balance or value in excess of \$50,000, applying the rules set forth in Annex I for account aggregation and currency translation; and 3. The Financial Institution does not have more than \$50 million in assets on its balance sheet, and the Financial Institution and any Related Entities, taken together, do not have more than \$50 million in total assets on their consolidated or combined balance sheets.

C. Qualified Credit Card Issuer. A HS/VCS Financial Institution satisfying the following requirements:

1. The Financial Institution is a Financial Institution solely because it is an issuer of credit cards that accepts deposits only when a customer makes a payment in excess of a balance due with respect to the card and the overpayment is not immediately returned to the customer; and
2. Beginning on or before the Determination Date, the Financial Institution implements policies and procedures to either prevent a customer deposit in excess of \$50,000, or to ensure that any customer deposit in excess of \$50,000, in each case applying the rules set forth in Annex I for account aggregation and currency translation, is refunded to the customer within 60 days. For this purpose, a customer deposit does not refer to credit balances to the extent of disputed charges but does include credit balances resulting from merchandise returns.

IV. Investment Entities that Qualify as Deemed-Compliant FFI's and Other Special Rules. The Financial Institutions described in paragraphs A through E of this section are Non-Reporting HS/VCS Financial Institutions that shall be treated as deemed-compliant FFI's for purposes of section 1471 of the U.S. Internal Revenue Code. In addition, paragraph F of this section provides special rules applicable to an Investment Entity.

A. Trustee-Documented Trust. A trust established under the laws of the Holy See or the Vatican City State to the extent that the trustee of the trust is a Reporting U.S. Financial Institution, Reporting Model 1 FFI, or Participating FFI and the trustee reports all information required to be reported pursuant to the Agreement as would be required if the trust were a Reporting HS/VCS Financial Institution (including by following the applicable registration requirements on the IRS FATCA registration website).

B. Sponsored Investment Entity and Controlled Foreign Corporation. A Fi-

nancial Institution described in subparagraph B(1) or B(2) of this section having a sponsoring entity that complies with the requirements of subparagraph B(3) of this section.

1. A Financial Institution is a sponsored investment entity if (a) it is an Investment Entity established in the Holy See or the Vatican City State that is not a qualified intermediary, withholding foreign partnership, or withholding foreign trust pursuant to relevant U.S. Treasury Regulations; and (b) an Entity has agreed with the Financial Institution to act as a sponsoring entity for the Financial Institution.

2. A Financial Institution is a sponsored controlled foreign corporation if (a) the Financial Institution is a controlled foreign corporation²¹⁴ organized under the laws of the Holy See or the Vatican City State that is not a qualified intermediary, withholding foreign partnership, or withholding foreign trust pursuant to relevant U.S. Treasury Regulations; (b) the Financial Institution is wholly owned, directly or indirectly, by a Reporting U.S. Financial Institution that agrees to act, or requires an affiliate of the Financial Institution to act, as a sponsoring entity for the Financial Institution; and (c) the Financial Institution shares a common electronic account system with the sponsoring entity that enables the sponsoring entity to identify all Account Holders and payees of the Financial Institution and to access all account and customer information maintained by the Financial Institution including, but not limited to, customer identification information, customer documentation, account balance, and all payments made to the Account Holder or payee.

3. The sponsoring entity complies with the following requirements:

a) The sponsoring entity is authorized to act on behalf of the Financial Institution (such as a fund manager, trustee, corporate director, or managing partner) to fulfill applicable registration requirements on the IRS FATCA registration website;

b) The sponsoring entity has registered as a sponsoring entity with the IRS on the IRS FATCA registration website;

c) If the sponsoring entity identifies any U.S. Reportable Accounts with respect to the Financial Institution, the sponsoring entity registers the Financial Institution pursuant to applicable registration requirements on the IRS FATCA registration website on or before the later of December 31, 2015 and the date that is 90 days after such a U.S. Reportable Account is first identified;

d) The sponsoring entity agrees to perform, on behalf of the Financial Institution, all due diligence, withholding, reporting, and other requirements that the Financial Institution would have been required to perform if it were a Reporting HS/VCS Financial Institution;

²¹⁴ A “controlled foreign corporation” means any foreign corporation if more than 50 percent of the total combined voting power of all classes of stock of such corporation entitled to vote, or the total value of the stock of such corporation, is owned, or is considered as owned, by “United States shareholders” on any day during the taxable year of such foreign corporation. The term a “United States shareholder” means, with respect to any foreign corporation, a United States person who owns, or is considered as owning, 10 percent or more of the total combined voting power of all classes of stock entitled to vote of such foreign corporation.

e) The sponsoring entity identifies the Financial Institution and includes the identifying number of the Financial Institution (obtained by following applicable registration requirements on the IRS FATCA registration website) in all reporting completed on the Financial Institution's behalf; and

f) The sponsoring entity has not had its status as a sponsor revoked.

C. Sponsored, Closely Held Investment Vehicle. A HS/VCS Financial Institution satisfying the following requirements:

1. The Financial Institution is a Financial Institution solely because it is an Investment Entity and is not a qualified intermediary, withholding foreign partnership, or withholding foreign trust pursuant to relevant U.S. Treasury Regulations;

2. The sponsoring entity is a Reporting U.S. Financial Institution, Reporting Model 1 FFI, or Participating FFI, is authorized to act on behalf of the Financial Institution (such as a professional manager, trustee, or managing partner), and agrees to perform, on behalf of the Financial Institution, all due diligence, withholding, reporting, and other requirements that the Financial Institution would have been required to perform if it were a Reporting HS/VCS Financial Institution;

3. The Financial Institution does not hold itself out as an investment vehicle for unrelated parties;

4. Twenty or fewer individuals own all of the debt interests and Equity Interests in the Financial Institution (disregarding debt interests owned by Participating FFIs and deemed-compliant FFIs and Equity Interests owned by an Entity if that Entity owns 100 percent of the Equity Interests in the Financial Institution and is itself a sponsored Financial Institution described in this paragraph C); and

5. The sponsoring entity complies with the following requirements:

a) The sponsoring entity has registered as a sponsoring entity with the IRS on the IRS FATCA registration website;

b) The sponsoring entity agrees to perform, on behalf of the Financial Institution, all due diligence, withholding, reporting, and other requirements that the Financial Institution would have been required to perform if it were a Reporting HS/VCS Financial Institution and retains documentation collected with respect to the Financial Institution for a period of six years;

c) The sponsoring entity identifies the Financial Institution in all reporting completed on the Financial Institution's behalf; and

d) The sponsoring entity has not had its status as a sponsor revoked.

D. Investment Advisors and Investment Managers. An Investment Entity established in the Holy See or the Vatican City State that is a Financial Institution solely because it (1) renders investment advice to, and acts on behalf of, or (2) manages portfolios for, and acts on behalf of, a customer for the purposes of investing, managing, or administering funds deposited in the name of the customer with a Financial Institution other than a Nonparticipating Financial Institution.

E. Collective Investment Vehicle. An Investment Entity established in the Holy See or the Vatican City State that is regulated as a collective investment vehicle, provided that all of the interests in the collective investment vehicle (including debt

interests in excess of \$50,000) are held by or through one or more exempt beneficial owners, Active NFFEs described in subparagraph B(4) of section VI of Annex I, U.S. Persons that are not Specified U.S. Persons, or Financial Institutions that are not Nonparticipating Financial Institutions.

F. Special Rules. The following rules apply to an Investment Entity:

1. With respect to interests in an Investment Entity that is a collective investment vehicle described in paragraph E of this section, the reporting obligations of any Investment Entity (other than a Financial Institution through which interests in the collective investment vehicle are held) shall be deemed fulfilled.

2. With respect to interests in:

a) An Investment Entity established in a Partner Jurisdiction that is regulated as a collective investment vehicle, all of the interests in which (including debt interests in excess of \$50,000) are held by or through one or more exempt beneficial owners, Active NFFEs described in subparagraph B(4) of section VI of Annex I, U.S. Persons that are not Specified U.S. Persons, or Financial Institutions that are not Nonparticipating Financial Institutions; or

b) An Investment Entity that is a qualified collective investment vehicle under relevant U.S. Treasury Regulations; the reporting obligations of any Investment Entity that is a HS/VCS Financial Institution (other than a Financial Institution through which interests in the collective investment vehicle are held) shall be deemed fulfilled.

3. With respect to interests in an Investment Entity established in the Holy See or the Vatican City State that is not described in paragraph E or subparagraph F(2) of this section, consistent with paragraph 4 of Article 5 of the Agreement, the reporting obligations of all other Investment Entities with respect to such interests shall be deemed fulfilled if the information required to be reported by the first-mentioned Investment Entity pursuant to the Agreement with respect to such interests is reported by such Investment Entity or another person.

V. Accounts Excluded from Financial Accounts. The following accounts are excluded from the definition of Financial Accounts and therefore shall not be treated as U.S. Reportable Accounts.

A. Certain Savings Accounts.

1. Retirement and Pension Account. A retirement or pension account maintained in the Vatican City State that satisfies the following requirements under the laws of the Holy See or the Vatican City State.

a) The account is subject to regulation as a personal retirement account or is part of a registered or regulated retirement or pension plan for the provision of retirement or pension benefits (including disability or death benefits);

b) The account is tax-favored (i.e., contributions to the account that would otherwise be subject to tax under the laws of the Holy See or the Vatican City State are deductible or excluded from the gross income of the account holder or taxed at a reduced rate, or taxation of investment income from the account is deferred or taxed at a reduced rate);

c) Annual information reporting is required to the relevant authorities in the Holy See or Vatican City State with respect to the account;

d) Withdrawals are conditioned on reaching a specified retirement age, disability, or death, or penalties apply to withdrawals made before such specified events; and

e) Either (i) annual contributions are limited to \$50,000 or less, or (ii) there is a maximum lifetime contribution limit to the account of \$1,000,000 or less, in each case applying the rules set forth in Annex I for account aggregation and currency translation.

2. Non-Retirement Savings Accounts. An account maintained in the Vatican City State (other than an insurance or Annuity Contract) that satisfies the following requirements under the laws of the Holy See or the Vatican City State.

a) The account is subject to regulation as a savings vehicle for purposes other than for retirement;

b) The account is tax-favored (i.e., contributions to the account that would otherwise be subject to tax under the laws of the Holy See or the Vatican City State are deductible or excluded from the gross income of the account holder or taxed at a reduced rate, or taxation of investment income from the account is deferred or taxed at a reduced rate);

c) Withdrawals are conditioned on meeting specific criteria related to the purpose of the savings account (for example, the provision of educational or medical benefits), or penalties apply to withdrawals made before such criteria are met; and

d) Annual contributions are limited to \$50,000 or less, applying the rules set forth in Annex I for account aggregation and currency translation.

B. Certain Term Life Insurance Contracts. A life insurance contract maintained in the Vatican City State with a coverage period that will end before the insured individual attains age 90, provided that the contract satisfies the following requirements:

1. Periodic premiums, which do not decrease over time, are payable at least annually during the period the contract is in existence or until the insured attains age 90, whichever is shorter;

2. The contract has no contract value that any person can access (by withdrawal, loan, or otherwise) without terminating the contract;

3. The amount (other than a death benefit) payable upon cancellation or termination of the contract cannot exceed the aggregate premiums paid for the contract, less the sum of mortality, morbidity, and expense charges (whether or not actually imposed) for the period or periods of the contract's existence and any amounts paid prior to the cancellation or termination of the contract; and

4. The contract is not held by a transferee for value.

C. Account Held By an Estate. An account maintained in the Vatican City State that is held solely by an estate if the documentation for such account includes a copy of the deceased's will or death certificate.

D. Escrow Accounts. An account maintained in the Vatican City State established in connection with any of the following:

1. A court order or judgment.
2. A sale, exchange, or lease of real or personal property, provided that the account satisfies the following requirements:
 - a) The account is funded solely with a down payment, earnest money, deposit in an amount appropriate to secure an obligation directly related to the transaction, or a similar payment, or is funded with a financial asset that is deposited in the account in connection with the sale, exchange, or lease of the property;
 - b) The account is established and used solely to secure the obligation of the purchaser to pay the purchase price for the property, the seller to pay any contingent liability, or the lessor or lessee to pay for any damages relating to the leased property as agreed under the lease;
 - c) The assets of the account, including the income earned thereon, will be paid or otherwise distributed for the benefit of the purchaser, seller, lessor, or lessee (including to satisfy such person's obligation) when the property is sold, exchanged, or surrendered, or the lease terminates;
 - d) The account is not a margin or similar account established in connection with a sale or exchange of a financial asset; and
 - e) The account is not associated with a credit card account.
3. An obligation of a Financial Institution servicing a loan secured by real property to set aside a portion of a payment solely to facilitate the payment of taxes or insurance related to the real property at a later time.
4. An obligation of a Financial Institution solely to facilitate the payment of taxes at a later time.

E. Partner Jurisdiction Accounts. An account maintained in the Vatican City State and excluded from the definition of Financial Account under an agreement between the United States and another Partner Jurisdiction to facilitate the implementation of FATCA, provided that such account is subject to the same requirements and oversight under the laws of such other Partner Jurisdiction as if such account were established in that Partner Jurisdiction and maintained by a Partner Jurisdiction Financial Institution in that Partner Jurisdiction.

VI. Definitions. The following additional definitions shall apply to the descriptions above:

A. Reporting Model 1 FFI. The term Reporting Model 1 FFI means a Financial Institution with respect to which a non-U.S. government or agency thereof agrees to obtain and exchange information pursuant to a Model 1

IGA, other than a Financial Institution treated as a Nonparticipating Financial Institution under the Model 1 IGA. For purposes of this definition, the term Model 1 IGA means an arrangement between the United States or the Treasury Department and a non-U.S. government or one or more agencies thereof to implement FATCA through reporting by Financial Institutions to such non-U.S. government or agency thereof, followed by automatic exchange of such reported information with the IRS.

B. Participating FFI. The term Participating FFI means a Financial Institution

that has agreed to comply with the requirements of an FFI Agreement, including a Financial Institution described in a Model 2 IGA that has agreed to comply with the requirements of an FFI Agreement. The term Participating FFI also includes a qualified intermediary branch of a Reporting U.S. Financial Institution, unless such branch is a Reporting Model 1 FFI. For purposes of this definition, the term FFI Agreement means an agreement that sets forth the requirements for a Financial Institution to be treated as complying with the requirements of section 1471(b) of the U.S. Internal Revenue Code. In addition, for purposes of this definition, the term Model 2 IGA means an arrangement between the United States or the Treasury Department and a non-U.S. government or one or more agencies thereof to facilitate the implementation of FATCA through reporting by Financial Institutions directly to the IRS in accordance with the requirements of an FFI Agreement, supplemented by the exchange of information between such non-U.S. government or agency thereof and the IRS.

Conventio inter Sanctam Sedem et Foederatas Civitates Americae Septentrionalis die x mensis Iunii anno MMXV subsignata, eo ipso die vigere coepit ad normam Articuli duodecimi § 1 eiusdem Pactionis.